Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 31 Agosto 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dai numeri settimanali	L. 32	17	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 50	31	16	L. 175	95	55

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-905 40-907 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — « Segnalo la Cronaca » —
40-900 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-630 - 45-631

TESTIMONIANZE DEL VALORE ITALIANO

L'offensiva della primavera del '16
nella ricostruzione ufficiale austriaca

VIENNA, agosto.

La storia dell'ultima campagna dell'Austria-Ungheria — pubblicata, sotto la guida del generale Glaise-Horstenau, dall'archivio di guerra austriaco — è giunta alla seconda metà del quarto volume: i due ultimi fascicoli trattano dell'offensiva degli altipiani, condotta contro l'Italia fra il 15 maggio e il 15 di giugno del 1916, e incominciano la narrazione dell'offensiva russa dell'estate dello stesso anno. Alla cosidetta « Strafexpedition » (nome che nel testo ufficiale non torna) sono dedicate cento fitte pagine; noi riportarne i punti essenziali, riferiamo al lettore, con tutto il rispetto dovuto agli storiografi, che egli ha sott'occhio una ricostruzione austriaca, non raffrontata coi nostri documenti.

La preparazione dell'offensiva era durata più di tre mesi: le truppe destinate ad agire si trovavano concentrate nel Trentino sin dal 10 di aprile. Obbiettivo era il discendere con impeto dagli altipiani di Lavarone e di Folgaria, in direzione di Thiene e di Bassano. Secondo l'ultimo ordine impartito dal comando dell'Undicesima Armata, ed approvato dal generale Conrad, l'attacco doveva essere iniziato dal XX e dall'VIII corpo, il quale però stava molto più indietro. Il III corpo, senza avanzare, aveva da appoggiare il XX con la sua potente artiglieria, mentre in Val Sugana il XVII doveva tenere impegnate le forze italiane. All'VIII corpo toccava non solo di coprire il fianco occidentale dell'Undicesima Armata, ma anche di avanzare energicamente nella direzione Schio-Recoaro. Data la regione montagnosa, l'intero attacco era stato scomposto in una serie di atti isolati, miranti ad assicurare la collaborazione dei piccoli reparti con l'artiglieria, potente, sì, ma immobilizzata. Esaminate diverse possibilità, il comando del XX corpo decise di attaccare per primo Costa d'Agra e Monte Coston, che sorgevano proprio dirimpetto al centro della sua fronte. Contemporaneamente l'ala sinistra doveva prendere Soglio d'Aspio; la destra sarebbe rimasta ferma.

La battaglia incominciò la mattina del 15 maggio, alle sei, favorita da un tempo che garantiva visibilità perfetta. Alle nove il fuoco dell'artiglieria era diventato infernale: sui 6 chilometri di fronte del settore di attacco del XX corpo sparavano 176 cannoni leggeri, 54 pesanti e 20 pesantissimi, ai quali si univano 73 cannoni leggeri, 33 pesanti e 13 pesantissimi del vicino III corpo. Truppe di avanguardia poterono già alle dieci superare i reticolati demoliti durante la notte dagli zappatori. Verso le tre del pomeriggio la fanteria s'accostava a Soglio d'Aspio e a Monte Coston, i *kaiserjäger* a Costa d'Agra. Secondo lo storiografo austriaco, mentre l'artiglieria i. e r. spianava magnificamente la strada alle proprie truppe, le batterie italiane tiravano poco e quasi sempre troppo alto. La sera Costa d'Agra e Monte Coston erano prese, Soglio d'Aspio no.

Quanto all'VIII corpo, esso aveva iniziato l'azione in modo conforme alle aspettative, però gl'italiani lo fronteggiavano con resistenza molto maggiore. Il primo attacco al ponte di San Colombano, al mattino, era fallito, e s'era dovuto ripeterlo dopo adeguata preparazione di artiglieria. Dalla sponda nord del Terragnolo gl'italiani non si ritirarono che nel pomeriggio del 15; a Potrie e a Piazza, alpini e reparti della brigata Roma resistettero alla 10.a brigata di montagna due giorni interi, tanto che l'Arciduca Eugenio, il quale aveva seguito la battaglia dall'altura di Castellano, fece subito pervenire alle proprie truppe il suo plauso per la dura azione sostenuta. Al 16 di maggio dei reparti si portavano sotto le cime di Zugna Torta, mentre la 18.a brigata di montagna passava il Terragnolo a San Colombano e San Nicolò, per cozzare contro nuova resistenza italiana presso Pische. Durante tutta la giornata l'impeto dell'artiglieria del XX corpo non rallentò: la sua potenza era tale, che gli italiani tentarono inutilmente dei contrattacchi. La sera avveniva l'occupazione di Soglio d'Aspio. Il comando del XX corpo ordinò allora alla 3.a divisione di fanteria d'attaccare Coston d'Arsiero e all'8.a di attaccare il Coston di Campolungo. Nei primi due giorni di battaglia il XX corpo aveva deplorato 1315 morti, l'VIII 233.

Decisive furono le giornate dal 17 al 19 maggio: particolarmente aspra quella del 18. Lo storiografo austriaco insiste sulle difficoltà della conquista di Monte Maggio e delle vicine vette, che costò un giorno ed una notte di sanguinosi combattimenti, e sulla tenacia con la quale i nostri, per un giorno e una notte si difesero nella posizione principale del Coston d'Arsiero. Quando alle due del pomeriggio del 18, dopo un ultimo animoso contrattacco di battaglioni della brigata Novara, i sei battaglioni del gruppo Müller e il 14.o reggimento fanteria (comandato dal generale Phlepa) ebbero occupata la vetta di Coston d'Arsiero, degli alpini cercarono ancora di riconquistare la posizione. Contro l'VIII corpo austriaco gl'italiani si batterono bravamente durante l'intera giornata del 17; all'indomani, verso mezzogiorno, la 6.a, l'11.a e la 18.a brigata di montagna austriaca raggiungevano gli obbiettivi loro assegnati. A Pozza, avanti di ritirarsi, gl'italiani resistettero per ore ed ore all'uragano scatenato dall'artiglieria e quindi ai primi assalti della fanteria. Al 19 maggio l'VIII corpo s'impadroniva del Colsanto. Lo stesso giorno l'VIII corpo occupava Monte Toraro, Monte Campomolon e Pizzo Tonezza.

***

A questo punto il comando dell'Undicesima Armata modificava la disposizione delle sue truppe, affidando al generale Danzl il XXI corpo, di nuova formazione; diciamo subito che di questo comandante gli storiografi austriaci non appaiono per nulla disposti ad esaltare l'azione.

La nuova disposizione fu suggerita, più che dallo svolgimento delle prime lotte, dal desiderio di mettere l'ala destra del gruppo di eserciti in grado di effettuare un'energica avanzata. Ne derivò tuttavia una divisione della fronte di attacco, in virtù della quale il comando dei corpi più avanzati sugli Altipiani e la loro collaborazione vennero ad essere ripresi in tre mani, così rendendo ancora più problematica l'unità dell'azione bellica sui due lati della valle dell'Astico. I fatti sembrano giustificare tale critica: già la sera del 19 maggio i rapporti giunti a Bolzano indicano che l'ala destra è ancora molto lontana dal suo obbiettivo, mentre il centro ha in complesso raggiunta la mèta assegnatagli e l'ala sinistra s'è messa in moto più presto di quanto non si fosse ritenuto. La fronte d'attacco incomincia ad ondeggiare ed il comando, da quel momento in poi, deve adattarsi agli avvenimenti in prima linea. L'armonia fra capi e sottocapi era dunque venuta a mancare, nè gli storiografi si affaticano per cercare di nasconderlo. Una pagina è dedicata all'azione del XVII corpo nelle due prime giornate di combattimento, intesa a distrarre — come abbiamo detto — le nostre truppe: essa fruttò agli austriaci uno scacco sul Monte Cima, dove due battaglioni dovettero ritornare nelle posizioni di partenza dopo di aver perso più di 400 uomini, e un successo su Monte Armentera.

La descrizione delle misure prese nel frattempo dallo Stato Maggiore italiano (basata in gran parte sui ricordi del Maresciallo Cadorna) contiene due rilievi essenziali: 1.o che il comando della nostra Prima Armata, credendo sul serio che l'attacco principale austro-ungarico avvenisse in Val Sugana, mandò a Primolano la brigata Volturno; 2.o che le riserve dirette dal nostro Stato Maggiore contro il XX corpo arrivarono sul luogo appena il 19 di maggio, cioè a dire troppo tardi. Un'azione nella quale le truppe italiane si batterono con una tenacia ed un valore dal nemico pienamente riconosciuti fu quella iniziata dal III Corpo, agli 11 di maggio, nella zona tenuta dalla nostra 34.a divisione. L'obbiettivo era la conquista della gola di Val d'Assa e, successivamente, la distruzione delle opere di sbarramento fra il monte Verena e Cima Campolongo. L'attacco della mattina del 22, potentemente preparato da 218 cannoni leggeri, 87 pesanti e 28 pesantissimi, non sorprese gl'italiani, che avevano rafforzato le proprie posizioni e aumentato il numero delle batterie nascoste nel bosco dei Noselari e nella Malga Campo Rosato: con vivo stupore degli attaccanti, da Porta di Manazzo, poi, ripresero a far sentire la loro voce cannoni che si credevano ridotti al silenzio.

L'avanzata austriaca fu penosissima: piccole macchie dall'aspetto innocente, risultarono piene zeppe di mitragliatrici. L'attacco alla posizione principale di Costesin richiese verso sera. — dopo che il colonnello Rada aveva dichiarato che insistere nell'assalto durante il giorno sarebbe stato impresa inescusabile — l'intervento d'una brigata di riserva. E ai rinforzi da parte austriaca si opponevano rinforzi da parte italiana. Infine l'artiglieria austriaca decise, nella giornata successiva, della battaglia. Gli storiografi austriaci osservano che gl'italiani, ostinandosi a difendere con ammirevole tenacia e innegabile valore la linea Marcai-Costesin, avevano affrontato un compito superiore alle proprie forze: vero è che la prima linea era la meglio munita, ma il volerla conservare ad ogni costo riuscì fatale e impedì l'occupazione della seconda linea Verena-Campolongo.

Alla conquista della linea Marcai-Costesin, seguì l'occupazione dei fianchi del Kempel, ritenuto dal comando dell'XI Armata indispensabile per potere avanzare in Val d'Assa. A nord del III corpo, il XVII corpo continuava intanto ad avanzare in Val Sugana, ma per ultimo, conformemente a nuovi ordini impartiti dal comando dell'Undicesima Armata, la sua 8.a brigata di montagna si ritirava in Valsugana e la 18.a divisione di fanteria rinunciava ad un attacco che avrebbe dovuto essere eseguito a nord del Brenta. Nella seconda fase dell'offensiva, il XVII corpo doveva poi svolgere una attività irrilevante: di questa fase, e del fallimento della spedizione, ci occuperemo in un prossimo articolo.

ITALO ZINGARELLI

300 studenti ungheresi
invitati da Mussolini a Roma

Budapest, 30 notte.

I giornali pubblicano che, su invito di Mussolini, 300 studenti ungheresi si recheranno a Roma ove rimarranno fino al 15 di settembre. Cento studenti di Sopron, guidati da due professori, sono già partiti alla volta di Koenigg per incontrare i camerati coi quali proseguiranno per l'Italia.

(Stefani).

Jugoslavia e « Pax romana »

Propositi di collaborazione
all'opera di ricostruzione danubiana

Budapest, 30 notte.

L'Agenzia ufficiale ungherese riceve da Belgrado una nota che, per quanto breve, riassume in termini abbastanza precisi l'attitudine degli ambienti politici jugoslavi di fronte all'odierna situazione nell'Europa centrale e all'azione diplomatica svolta dall'Italia.

« Nei giudizi della stampa jugoslava riguardanti l'incontro di Riccione è sopravvenuto — dice la nota — un mutamento. I giornali esprimono l'avviso che la Jugoslavia ben potrebbe innestarsi in un riassetto delle cose nel bacino danubiano determinato da Roma. Evidentemente questa attitudine della stampa è in armonia con la politica ufficiale.

« Del resto i giornali osservano che anche la diplomazia francese non segue più le iniziative dell'Italia con l'antico sospetto. La Francia e la Piccola Intesa, si dice qui, chiarite alcune questioni di principio, collaborerebbero dunque volentieri a un'azione utile alla rinascita economica. La possibilità di un viaggio a Roma di Benes o di Titulescu — prosegue il telegramma belgradese — viene molto discussa. Qui prevale l'opinione che Titulescu sia l'uomo particolarmente adatto per le trattative a Roma, da una parte perchè la Rumania è l'unico Stato della Piccola Intesa che abbia un patto d'amicizia con l'Italia, dall'altra parte perchè Titulescu, già in occasione del Patto a quattro, ha dimostrato di essere capace di tutelare gli interessi della Piccola Intesa ».

Questa nota da Belgrado, che abbiamo motivo di ritenere assai attendibile, è sintomatica in quanto conferma le voci di disarmonia in seno alla Piccola Intesa nei riguardi dei problemi dell'Europa centrale: ugualmente la nota conferma che Titulescu, per ragioni di prestigio come per contrasto d'interessi, desidera nel momento attuale assicurarsi l'influenza decisiva sulle direttive della politica estera della Piccola Intesa, in ciò sostenuto dalla Jugoslavia, la quale, a somiglianza della Rumania, non è affatto ostile all'« Anschluss », che la Cecoslovacchia osteggia invece a spada tratta. Da questo punto di vista è chiaro che, anche Parigi, si trova in un delicata posizione: comunque si ritiene che l'Italia, per convincere la Rumania dell'opportunità di non ostacolare utili progetti di riordinamento dell'Europa centrale, oggi possa valersi con efficacia dell'arma economica, dovendo, al 30 di novembre, essere rinnovato il trattato di commercio. Infatti, dopo gli accordi recentemente conclusi con l'Ungheria e con l'Austria, l'Italia, a giudizio francese, non può più lasciare alla Rumania la privilegiata posizione di fornitrice di grano e di granturco: per contro la Rumania, date le sue difficoltà finanziarie, ha il massimo interesse di assicurarsi la clientela italiana.

Il Duce fra i soldati

« Mai un Capo di Governo ha conosciuto una simile comunione di sentimenti tra Lui e il Suo popolo »

Parigi, 30 notte.

Il Rampart, *prendendo occasione dalla manovre italiane, dedica un articolo a Mussolini e scrive:*

« Mussolini, rientrando tutto polveroso dalle manovre, ha parlato là ove si trovava, dall'alto del balcone del Municipio di una piccola città di provincia. L'uditorio era di 100.000 persone. Le folle non fanno paura al Fascismo; a Torino l'anno scorso il Duce aveva parlato dinanzi a cinquecentomila uomini. Il Regime va direttamente alle masse, alle vere masse. Il Duce ha detto essenzialmente ai suoi uditori che Nazione ed Esercito son tutt'uno che una sola stessa cosa, che il soldato è un borghese in grigio verde e che il cittadino è un soldato della grande disciplina nazionale. Già in tutti gli episodi delle manovre, Mussolini ha dimostrato la funzione intima fra popolo ed Esercito sotto il soggetto della sua egida. Egli si era imposto ed aveva imposto agli ufficiali generali, durante quei giorni di sana fatica, un genere di vita molto vicino a quello della truppa. Egli aveva marciato durante ore e ore alla testa di una unità di fanteria; aveva aiutato gli artiglieri a trascinare e braccia il loro pezzo sulla montagna, si era mischiato famigliarmente fra gli uomini negli accantonamenti, rivolgendosi particolarmente ai richiamati, interrogandoli sulla loro situazione di famiglia.

« A tutti quei cittadini soldati, come a tutte le popolazioni dei villaggi del Piemonte, come prima a Sabaudia, come a Riccione, il Duce ha dato spettacolo di una vita semplice, senza apparati. Egli ha fatto sentire al popolo italiano che il suo Capo era stato uomo del popolo e che il Comandante Supremo delle forze militari non era che l'espressione e il rappresentante del Paese tutto intero. Rivolgendosi alla Nazione armata, il Duce le ha tenuto il linguaggio che si tiene ai soldati. Mussolini ha fatto l'elogio della forza e della audacia. Ha detto giustamente che un popolo è potente soprattutto per la sua volontà, la disciplina, il suo vigore fisico e morale. Il popolo ascoltava convinto, questa lezione di energia. Non vi è esempio di un simile ascendente di un uomo sulle masse.

« Si può dire che il Duce ha ora modellato il popolo italiano a Sua immagine. Egli si serve delle virtù originarie della razza come di una terra plastica per modellare la Nazione; Egli ha sviluppato in tutta Italia lo spirito di sacrificio il solo capace di trionfare della crisi, il coraggio demografico, che fa i popoli numerosi e forti, l'amore al lavoro e l'allenamento alle fatiche, il gusto moderno dell'impresa e dell'arditezza in tutti i campi.

« Il Duce stesso fornisce un formidabile esempio di resistenza ai suoi compatrioti. Egli ha reso elastici i suoi muscoli colla pratica giornaliera dello sport. Nuota durante ore, pilota lui stesso per tutta la giornata in pieno sole la sua vettura scoperta. Alcuno alle 5 del mattino, coricato alle 11 di sera, non risparmia nè a Roma nè fuori la sua fatica e la sua pena. Egli dà un luminoso esempio di resistenza e di giovinezza fisica e morale ad una Nazione e ad un Regime che vogliono essere ispirati tutto giovani.

« Il soggiorno del Duce alle manovre è stato una apoteosi del Fascismo presso l'Esercito e la Nazione, fusi insieme, ed ha sopratutto segnato l'apogeo della Sua popolarità personale. Mai un Capo di Governo ha conosciuto una simile comunione di sentimenti tra Lui e il Suo popolo. Il Suo ritorno di sabato sera traverso le città della Riviera Ligure è stato un trionfo spontaneo e un plebiscito di affetto. In tutti i paesi l'Alfa-Romeo rossa a due posti col Duce a testa nuda al volante è stata riconosciuta e il Capo del Governo è stato fatto segno a manifestazioni entusiastiche. A Savona il Duce ha voluto parlare alla popolazione. Siamo lungi dall'immagine del tradizionale dittatore circondato dalla polizia e allontanato dal popolo che opprime. Il Regime italiano è alla buona quando si tratta di lasciar avvicinare la persona del Capo. Mussolini va lui stesso incontro alle folle, chi vuole lo aborda ».

Il Principe Starhemberg
visita il Campo « Austria »

Roma, 30 notte.

Accompagnato dal comm. Piero Parini, dal capo delle organizzazioni giovanili all'estero marchese Catalano Gonzaga e dal segretario del Fascio di Vienna dottor Morreale, il Principe Starhemberg, capo delle Heimwehren austriache, si è recato, oggi alle 16, a visitare il « Campo Austria », ove è stato ricevuto dal comandante di esso, capitano Schediwy.

Il principe Starhemberg, accolto dal saluto alla voce, ha passato in rivista i giovani camerati delle Heimwehren ed i ragazzi delle altre organizzazioni austriache ospiti al campo. Quindi, in una breve allocuzione, egli, a nome dei ragazzi, dei loro genitori e a nome proprio, ha espresso la più viva gratitudine al Duce ed alla segreteria generale dei Fasci all'estero, che ne ha eseguito gli ordini, per l'ospitalità concessa ai giovani austriaci, nonchè alla popolazione italiana per le simpatie ad essi dimostrate. Dopo il canto dell'inno austriaco e di *Giovinezza*, il saluto alla voce al Duce, a Dollfuss e a Starhemberg, i ragazzi austriaci hanno sfilato in parata, e si sono poi raccolti affabilmente intorno al loro capo, che li interrogava sulla vita passata al campo.

Il capo delle Heimwehren austriache, accompagnato dal comm. Parini e dal suo capo di Stato Maggiore capitano Oscar Reichel von Ehrlieherst, si è recato a far visita al Segretario del Partito, S. E. Starace, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio. Prima di lasciare il Palazzo Littorio, il principe Starhemberg ha deposto una corona di fiori nella cappella dedicata ai Caduti della Rivoluzione fascista.

Bolzano riconoscente al Duce
pel trasferimento del Corpo d'Armata

Bolzano, 30 notte.

Già da tempo era nota, in città, la decisione del Governo di trasferire a Bolzano il IV Corpo d'Armata, di stanza a Verona; tuttavia quando l'annuncio ufficiale è stato diramato ieri a tarda sera, un senso di profonda soddisfazione si è diffuso nella popolazione. Bolzano non può che trarre nuovi notevoli vantaggi morali e materiali dalla nuova provvidenza del Duce, oltre a quelli già conseguiti.

Nel Decennio fascista, la città è salita elevata a capoluogo di provincia ed ha assai sviluppato le sue possibilità, arricchendosi di nuove istituzioni e sviluppando quelle già esistenti, sicchè non è più oggi temerità prevedere che essa sia destinata a diventare, ai piedi del Brennero, un grande centro di italianità.

Ma la nuova dignità di Bolzano, consacrata con la creazione della provincia ed accresciuta ora con la sua erezione a sede di una grande unità, non è un punto fermo nella politica di valorizzazione voluta ed attuata dal Duce. Le provincie atesine, nel secondo decennio del Regime, dovranno ancora aumentare, con lo sviluppo dei traffici, con l'incremento turistico, con la creazione e la messa in valore delle vaste risorse locali, mercè una oculata amministrazione, ben maggiore importanza nella economia delle forze nazionali e Bolzano, restituita alla sua antica funzione di sentinella romana, non potrà non avvantaggiarsene. Tali i frutti d'una sana politica, instaurata dal Regime e perseguita senza tentennamenti e senza deviazioni.

Politica ed economia nello Stato Fascista
illustrate da S. E. Rossoni al Congresso studentesco di Venezia

Venezia, 30 notte.

I partecipanti al congresso internazionale degli studenti hanno assistito oggi ad una importante conferenza pronunciata da S. E. Rossoni sul tema « Politica ed economia del Regime fascista ». Il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha parlato nella sala napoleonica del Palazzo Ducale, alla presenza di una folla di autorità e rappresentanze politiche e sindacali, tra i quali si notavano il Prefetto Bianchetti, il Segretario federale Suppiej, S. E. il conte Volpi, il senatore Giordano, ufficiali dell'Esercito, della Marina, ecc.

Il saluto del Fascismo veneziano

S. E. Rossoni è stato presentato dal Segretario federale, che con elevate parole gli ha dato il benvenuto delle Camicie Nere di Venezia. « Venezia vi saluta, Eccellenza Rossoni — ha detto tra l'altro l'oratore — ed è certa che dalle vostre parole i partecipanti al Congresso, ma specialmente gli stranieri, avranno molto da imparare, non solo perchè il Fascismo, sul tema che voi tratterete, fa scuola, ma anche perchè fra i collaboratori del Duce non si poteva scegliere competenza un divulgatore migliore ».

Quindi S. E. Rossoni ha iniziato il suo discorso.

Non intendo fare — egli ha detto — una conferenza, nè una lezione di dottrina. Intendo parlarvi dell'economia italiana, come la si vive, della politica come la si fa. Dopo la guerra, le dottrine politiche progettistiche non hanno dato luminose prove di sè. Vi esporrò pertanto quello che noi abbiamo fatto e voi rifletterete.

Una dottrina statale nuova

Da circa un anno si comincia a parlare all'estero del Fascismo con più conoscenza e con più serietà. Ma in principio molta gente non lo comprendeva o non lo voleva comprendere. La stessa parola Fascismo dà subito l'idea unitaria della vita nazionale che essa rappresenta. E' possibile un'economia unitaria, è possibile una politica unitaria? In ogni Nazione vi sono classi e partiti; l'idea di Mussolini costituisce una concezione nuova nella vita di una Nazione. Per noi c'è stata la lezione della guerra. (Per la prima volta nel 1914 si è parlato di guerra rivoluzionaria e chi ne ha parlato è stato Mussolini).

Nel 1914 è cominciata non solo la grande guerra, ma una rivoluzione mondiale, rivoluzione che ha cambiato la situazione degli Stati e delle Nazioni, rivoluzione che ha imposto il problema politico in ogni paese. Di fronte alla guerra, che cosa hanno fatto i partiti? C'erano dei partiti che non ammettevano la guerra come i socialisti, ma che l'hanno fatta in Italia, come in Francia e in Germania; c'erano altri partiti che erano favorevoli alla guerra, ma che l'hanno fatta meno bene dei partiti che la erano contrari; c'erano dei cattolici favorevoli alla guerra e dei cattolici contro la guerra; nelle famiglie c'era un fratello favorevole alla guerra e un altro che la era contrario.

E' stata insomma una rivoluzione spirituale, che ha spostato la posizione dei partiti, delle religioni, degli individui.

La verità è che, davanti alle esigenze della vita di una Nazione, i partiti sono divenuti ben poca cosa, in tutti gli Stati; la vita stessa della Nazione era la prima questione che veniva imposta. Mussolini, per primo, ha considerato che la necessità di unità nazionale emerse nella guerra dovevano essere tenute presenti anche nel dopo-guerra. E dopo la guerra la situazione era molto difficile. Non bisogna considerare questo fatto con una mentalità reazionaria, lo non sono partigiano delle opinioni dei conservatori, che hanno sempre paura delle idee nuove.

Parlamentari contro il Parlamento

Il socialismo, del resto, non era una questione di idee, ma di fatti: la conseguenza dello sviluppo dell'industria e del capitalismo. Dove l'industria creava dei grandi agglomerati operai, era naturale che gli operai tendessero a organizzarsi. Il socialismo non è quindi un'invenzione di Marx, ma l'espressione di una necessità della classe operaia. Del resto, fin dal suo sorgere, esso si è diviso. La prima internazionale si è divisa nella tendenza di Bakunin e nella tendenza di Marx, subito dopo la sua fondazione, e successivamente si è suddivisa in due, tre, quattro partiti socialisti, con diverse tendenze, entro le quali, a loro volta, si manifestavano altre tendenze minori. L'unico punto di contatto fra le varie tendenze era la politica rivoluzionaria, ma quando i rappresentanti del socialismo hanno cominciato ad entrare nei parlamenti, il socialismo è diventato, per necessità di cose, riformista e perciò conservatore. Ora, da qualche anno, tutti sono contro i parlamenti, anche i deputati, perfino i ministri.

E' la delusione della pratica parlamentare, nella quale nessuno più ritrova se stesso. Il fatto si è che la vita reale è una cosa ben diversa dal progettismo parlamentare, che si fa nella politica e nella economia. E sopratutto si è provato che dal momento che la lotta rivoluzionaria del proletariato non era contro lo Stato, bisognava considerare in una maniera diversa l'equilibrio dei rapporti fra capitalismo e lavoro. E' un problema questo di avantiguerra, rimasto durante la guerra e dopo la guerra. Ed ecco che cosa fece il Fascismo quando, dopo la guerra, la lotta politica divenne più violenta e il bolscevismo in Italia minacciava l'ordine e la disciplina della Nazione, dello Stato italiano. Allora Mussolini effettuò la Marcia su Roma e prese la direzione.

La politica è fatta di realtà

Ma non bastava allora esercitare una politica o un comando: bisognava ricordare che la politica nasce dalla vita economica e dagli interessi degli uomini, e che se la politica è fuori degli interessi, diventa astrazione ed è quindi inconcludente. Perciò Mussolini ha affrontato il problema con idee nuove. Solo con la disciplina unitaria dell'economia, la politica unitaria del Fascismo poteva evolvere e perfezionarsi. In Italia è nato dunque un movimento sociale sindacale corporativo assolutamente nuovo. Qual'è l'organizzazione delle classi produttive negli altri paesi? Abbiamo da una parte un'organizzazione dei capitalisti, dall'altra un'organizzazione degli operai. Ma queste organizzazioni sono limitate quasi esclusivamente all'industria.

Io conosco bene queste organizzazioni, perchè sono un vecchio sindacalista rivoluzionario, se ho studiato il funzionamento in Francia, in Inghilterra, in Germania, negli Stati Uniti, cioè nei Paesi industriali più sviluppati.

Dopo aver esaminato il tragico dilemma nel quale si dibatte il marxismo — disorganizzare in una lotta sterile, la produzione, od imbracciare il fucile per sovvertire il mondo e travolgere se stesso nelle cadute — l'oratore così prosegue: « Noi abbiamo combattuto e vinto la guerra, noi abbiamo fatto la Rivoluzione fascista e la Rivoluzione nazionale, per dare la coscienza agli italiani di essere italiani, facendo valutare il loro contributo alla vita civile dei popoli. Ebbene, tutto questo è progresso. Se tutte le nazioni marciassero al perfezionamento elevando la disciplina, la coscienza, la capacità intellettuale dei popoli, avremmo domani un insieme internazionale migliore, che non fosse in passato. Del resto, nel primo manifesto comunista si parlava non soltanto delle sofferenze del proletariato, ma anche delle nazioni proletarie che soffrono. La Società delle Nazioni potrebbe avere in questo caso un compito importantissimo.

Vorrei che non si parlasse più dell'Italia come di un Paese di reazione, e questo desiderio è legittimo, specie adesso che molti radicali e socialisti delle varie Nazioni vogliono, sì, fare un po' di fascismo, ma rifuggono soltanto dal suo nome. Quel che è sicuro è che bisogna essere in posizione chiara e saper bene quel che si vuole. Noi facciamo sappiamo quello che vogliamo, ma vogliamo anche dare un contributo certo alla chiarificazione e al progresso delle idee.

Prima di concludere il mio discorso, voglio precisare le possibilità dei domani nello sviluppo del problema sociale. Ho parlato dell'organizzazione sindacale, della politica fascista dello Stato, dei diversi partiti in uno Stato. Ora, la questione che tratterò è quella delle Corporazioni.

Si parla ancora di Stato corporativo, ma è più esatto dire che le Corporazioni formano la solida base dello Stato fascista. Ulteriori trasformazioni si impongono e si stanno realizzando.

Ho detto al principio che la lotta sociale si sviluppa con due organizzazioni contrapposte, quella dei padroni e quella degli operai. Noi abbiamo rifiutato di saltostare a questi due termini assoluti e abbiamo organizzato il terzo elemento, quello dei tecnici e degli intellettuali. D'altra parte, non abbiamo voluto lasciare l'attuale divisione delle attività economiche nelle tre grandi branche dell'industria, del commercio e della agricoltura. Questa divisione artificiosa finisce col determinare coalizioni di classe, che non hanno nulla a che vedere con la produzione; e queste coalizioni noi vogliamo sostituire le corporazioni omogenee, delle diverse attività produttive.

Tutto ciò costituirà una ragione e un mezzo di più per impedire la lotta di classe, tutto ciò andrà a creare certamente un ordine morale nuovo, che aiuterà la unificazione della vita politica ed economica del nostro Paese. Noi siamo pronti a discutere le nostre idee, ma ben decisi a continuare in quest'opera rivoluzionaria di trasformazione degli spiriti e degli uomini. Noi non abbiamo che un desiderio solo e un solo orgoglio: continuare, come l'Italia ha fatto, in tutti i secoli a dare la nostra collaborazione allo sviluppo della civiltà ».

Alla fine del suo bellissimo discorso, che è stato in sunto tradotto in inglese, S. E. Rossoni ha concesso ampia libertà di parola a chi volesse interrogarlo o porre quesiti sul tema da lui svolto. Il Capo della delegazione ungherese, signor Solyom, presa la parola, si è dichiarato convinto della teoria propugnata dal Fascismo ed ha detto di sperare anche per la propria Nazione un avvenire di prosperità, basata sopra un maggiore rispetto del diritto delle nazionalità (*applausi*). Quindi l'americano signor Gibson ha chiesto schiarimenti sul concetto fascista di disciplina e come vengono rispettati i principi della libertà.

Il concetto fascista di disciplina

S. E. Rossoni gli ha risposto ampiamente, distinguendo, secondo il concetto fascista, la disciplina militare e quella economica, soggiungendo come il Regime fascista miri costantemente alla valorizzazione della classe operaia. Libertà ce n'è, ha continuato S. E. Rossoni, ma non per nuocere: l'uomo di valore è sempre libero, mentre quello che non ha valore, sotto tutti i cieli, è schiavo. Mussolini è grande, perchè prima che agli altri sa comandare a se stesso.

Infine ha parlato il belga signor Motz esponendo le ragioni che, secondo lui, rendono difficile l'accettazione del Fascismo al suo Paese. S. E. Rossoni gli ha risposto brevemente inducendolo a credere che l'esperienza solo potrebbe dimostrarlo. Si è con ciò chiusa la discussione. S. E. Rossoni ha espresso la propria soddisfazione di avere parlato agli studenti, i quali, dal canto loro, per bocca del Presidente Follows, gli hanno manifestato la propria riconoscenza.

S. E. Rossoni è partito alle 17 per Ferrara. Alle 15, i goliardi si sono recati a visitare il porto industriale di Marghera e alle 21 hanno partecipato ad un rinfresco offerto in loro onore nella sala napoleonica del Comune.

Gli scambi commerciali
tra l'Italia e la Finlandia

Roma, 30 notte.

Secondo le prime notizie sugli scambi commerciali italo-finlandesi, nei primi sette mesi del 1933, le esportazioni della Finlandia in Italia hanno raggiunto un valore di 34.393.470 marchi contro 23.235.135 nel corrispondente periodo del 1932, e 18.554.800 nel corrispondente periodo del 1931.

A loro volta le importazioni finlandesi dall'Italia hanno raggiunto nei primi sette mesi del 1933 il valore di 19.362.615 marchi, contro 19.492.758 nel corrispondente periodo del 1932, e 24.575.741 marchi finlandesi nel 1931.

La bilancia commerciale italo-finlandese che fu pertanto attiva per l'Italia nel 1931, si salda ora con una notevole attività a favore della Finlandia. Le principali merci di importazione finlandese dall'Italia sono la frutta e la verdura, i prodotti chimici, le bevande alcooliche, l'asfalto e i tessuti. Le esportazioni della Finlandia in Italia sono, anzitutto, la cellulosa e la carta per 27 milioni e mezzo di marchi, e il legname per 4 milioni e mezzo di marchi.

Lavoratori espatriati e rimpatriati
durante il mese scorso

Roma, 30 notte

Desumiamo dai dati ufficiali trasmessi dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno, il numero dei lavoratori espatriati e rimpatriati, nello scorso mese di luglio, classificati secondo i principali Paesi di destinazione o di provenienza. Complessivamente, nel mese in esame, espatriavano 6216 lavoratori (di cui presunti definitivi 2940) divisi con 3075 lavoratori espatriati (di cui presunti definitivi 1445) per i Paesi continentali e 1641 (di cui 1495 definitivi) per quelli transoceanici. I lavoratori espatriati, per i Paesi continentali, si suddividevano per i vari Paesi di destinazione nel modo seguente: 32 per la Gran Bretagna e l'Irlanda, 1583 (di cui presunti definitivi 780) per la Francia e il Principato di Monaco, 1133 (di cui 135 definitivi) per la Svizzera, 32 per la Germania, 141 per l'Austria, l'Ungheria e la Cecoslovacchia, 158 (di cui presunti definitivi 89) per gli Stati balcanici, 33 per l'Egitto, 314 (di cui 228 definitivi) per la Tunisia, 47 per l'Algeria nonchè 202 per altri Paesi non determinati. Per i Paesi transoceanici i lavoratori espatriati si suddividevano in: 765 (di cui definitivi 743) per gli Stati Uniti d'America, 146 (di cui 14 definitivi) per il Brasile, 459 (di cui 465 presunti definitivi) per l'Argentina, 90 (di cui tutti definitivi) per l'Oceania nonchè 42 per altri Paesi non determinati. I lavoratori rimpatriati, che sempre nel mese di luglio u. s. ammontavano, complessivamente, a 6064 (di cui definitivi 1243) si suddividevano in 3804 (di cui definitivi 505) dai Paesi continentali e 3070 (di cui 673 definitivi) dai Paesi transoceanici. Dai Paesi continentali, i lavoratori rimpatriati si suddividevano, come segue: 23 dalla Gran Bretagna e Irlanda, 1644 (di cui 143 definitivi) dalla Francia e Principato di Monaco, 437 (di cui 52 presunti definitivi) dalla Svizzera, 41 dalla Germania, 181 dall'Austria, Cecoslovacchia e Ungheria, 127 dagli Stati balcanici, 313 dall'Egitto, 997 (di cui 281 presunti definitivi) dalla Tunisia, 24 dall'Algeria e 107 da Paesi non determinati. I lavoratori rimpatriati dai Paesi transoceanici invece, si dividevano nel seguente modo: 34 dal Canadà, 2221 (di cui 510 definitivi) dagli Stati Uniti d'America, 35 dal Brasile, 381 (di cui 71 definitivi) dall'Argentina, 58 dall'Oceania, nonchè 143 (di cui 43 presunti definitivi) da Paesi non determinati.

Il quinto Campo Dux

Giornate di fervida vigilia

Roma, 30 notte

Si sta preparando, a Roma, la grande parata della giovinezza d'Italia. La verde conca dei Parioli, chiusa fra colline ombrose di platani e di pini, è bianca di tende: è il Campo *Dux* dove saranno accolti cinquantamila avanguardisti. Per sette giorni, ai quartieri romani si aggiungerà quest'altro, nuovissimo e originale. L'Urbe sarà tutta illuminata da questa giovinezza, le sue strade saranno colme di spettacolo, brulicanti, risonanti.

La grande adunata

La grande adunata della gioventù fascista si rinnova ogni anno, in settembre. Questa è la quinta. Le legioni provengono da ogni provincia, rappresentano tutta l'Italia, vivono in volontario ferreo disciplina dando mirabile esempio di energia e di compostezza. Si sa, senza aver fatto appositi studi, quanto difficile sia l'organizzazione di una città e quanto tempo occorra per impiantare i vari complessi servizi. La presidenza dell'Opera Balilla, infatti, richiede esattamente 12 mesi di paziente lavoro per la creazione di questa città, perchè essa sia comoda, igienica e piacevole. Si tratta di tracciare vie, di delimitare piazze, di edificare le case. Queste veramente non sono di pietra; ma non per ciò sono meno accoglienti e meno comode di quelle solide. I lavori ora sono a buon punto. Le strade si snodano dritte e lucenti, i servizi sono ultimati, si annunziano i primi gruppi di tende. Gli ospiti arrivando il 3 settembre, troveranno bella e pronta la città bianca, pronti i lettini, i bagni, le cucine; e immediatamente comincerannno la loro nuova vita, la quale purtroppo durerà soltanto sette giorni. Vita in libertà: dal primo squillo di tromba, la sveglia, fino alla libera uscita i giovani vestiranno maglia e calzoni corti e faranno ginnastica. Nella libera uscita, poi, indosseranno l'uniforme; e via a sciamare festosamente per Roma, a vedere quanto è grande e bella.

Come abbiamo detto, questi cinquantamila giovani stretti in volontaria disciplina, dànno mirabile esempio di energia e di compostezza. Non abbisognano di comandanti, non incorrono in punizioni. Non esistono prigioni. I loro capi sono quasi coetanei, sono cioè quegli stessi avanguardisti che nei campi precedenti hanno acquistato la capacità di comandare meritando i galloni. Si dimostra così la bontà del metodo educativo dell'Opera Balilla, la più originale e la più affascinante istituzione del Regime fascista. I risultati non potevano essere diversi.

Disposizioni precise

Per l'organizzazione del quinto Campo *Dux*, le disposizioni di S. E. Renato Ricci ai presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla sono state vaste e minuziose.

Prima, l'equipaggiamento: dal modo di presentarsi dei reparti, si è portati spesso a giudicare l'efficienza e la capacità dell'organizzazione, soprattutto di questa a carattere tipicamente militare. L'equipaggiamento va quindi continuamente e particolarmente curato, in modo da presentare i progressi realizzati di anno in anno, nel campo della vestizione. Nessun reparto potrà muoversi dalla sede provinciale senza essere stato prima passato in rivista dal presidente del Comitato. Sono tassativamente aboliti gambali e stivali e cinture di cuoio. Il copricapo deve essere il cappello alpino regolamentare. Le mollettiere, di color grigio verde; le scarpe, nere. Nessun distintivo, se non quello prescritto — lo scudetto del Duce. Ogni avanguardista deve essere fornito di guanti bianchi e cordellino, del costume sportivo, di due coperte da campo, del corredo necessario ai sette giorni di vita romana. Nessuna valigia o involto, tranne il sacco alpino col quale i reparti affluiranno nella manifestazione finale.

La salute: nessun avanguardista potrà presentarsi a Roma, senza la cartella personale vistata dal medico e dal presidente del Comitato provinciale. Tutti dovranno essere sottoposti all'esame del medico prima della partenza.

Preparazione morale: la preparazione morale dei giovani costituisce il più alto coefficiente per il mantenimento della disciplina e per la perfetta riuscita di ogni manifestazione. Tutti gli istruttori debbono quindi illustrare ai ragazzi le norme morali e le norme di condotta al campo.

Cinquantamila giovinetti

Partenze e concentramento delle squadre. I comitati provinciali hanno provveduto già a radunare nel capoluogo, i manipoli delle provincie all'ora fissata. Le squadre saliranno in treno, e all'ora fissata giungeranno a Roma e si avvieranno al campo. In due giorni, il 4 e il 5 di settembre, cinquantamila giovinetti avranno effettuato l'adunata.

Come si vede, le disposizioni — e se ne sono altre numerose e ancora più minuziose — sono tali da garentire il massimo successo e da eliminare qualsiasi incidente. Incidenti del resto, non se ne sono mai dovuti registrare. Appunto per ciò le famiglie non esitano a separarsi dai loro ragazzi, anzi sollecitano la loro partecipazione al campo. Le domande infatti superano del doppio il numero fissato per le iscrizioni: e quindi se fosse possibile, si potrebbero concentrare a Roma centomila giovanetti.

Molta parte della giornata romana degli avanguardisti sarà dedicata naturalmente allo sport. Quest'anno le gare saranno più numerose e più difficili. E poichè fra gli abitanti di questo nuovo effimero quartiere romano, sono compresi 15 mila marinaretti, questi parteciperanno a gare speciali indette appositamente per loro sul Tevere.

Concluse le gare, gli avanguardisti torneranno alla loro città, alla vita abituale, ma il soggiorno romano, per quanto breve, non sarà stato vano. A Roma resterà il canto gagliardo e la fervida speranza della loro giovinezza, della giovinezza d'Italia; i nostri ragazzi porteranno nel loro cuori la visione indimenticabile, e ricca di promesse, della Città Eterna. La presa di contatto tra la Capitale e le nuove generazioni sarà stata dunque un fatto spirituale di altissimo significato e di altissime realizzazioni.

Il traffico ferroviario del luglio 1933

Roma, 30 notte

Durante lo scorso luglio, il traffico ferroviario italiano ha dato i seguenti risultati:

Carico Merci: Sulla rete a scartamento ordinario in luglio si accettarono pel trasporto 3.456.356 tonnellate di merci e si caricarono 393.149 carri, in confronto a tonn. 3.518.732 e carri 410.446 caricati nel corrispondente mese del 1932, rispetto al quale si ebbe, quindi, una diminuzione rispettivamente dell'1,77 e del 3,72 per cento.

In confronto al mese di giugno c. a. si nota un sensibile miglioramento nel traffico delle merci, come risulta dai dati seguenti: carico medio per giorno lavorativo: tonnellate: giugno 127.376; luglio 132.935 + 4,37%; carri: giugno 14.720; luglio 15.196 + 3,21%.

Il carico medio del carro risultò nel luglio c. a. di tonnellate 10,43, contro tonnellate 10,05 del luglio 1932; il ciclo medio del carro fu di giorni 8 ed ore 2 quest'anno e di giorni 8 ed ore 3 l'anno scorso.

Per ogni chilometro di rete esercitata si caricarono giornalmente tonnellate 0,94, in confronto a tonnellate 7,93 del luglio s. a.

Carico ai porti: Nei principali scali marittimi si caricarono complessivamente 873.109 tonnellate di merci, utilizzando 59.932 carri. In confronto al carico del luglio 1932 si ebbe una diminuzione del 4,48% nel carico dei privati, un aumento del 126,58% nei trasporti di servizio.

Scambi con l'estero: Ai transiti di confine si è verificato il seguente movimento di merci: Entrate in Italia: luglio 1933 tonn. 283.024, + 7, 7,18%; luglio 1932 tonn. 248.295; uscite dall'Italia: luglio 1933 tonn. 189.202, —0,35%; luglio 1932 tonn. 189.928.

Trasporti speciali: In luglio si intensificarono i trasporti della frutta fresca, particolarmente delle albicocche, prugne, pesche, e pere dalla Campania, dall'Emilia, dalle Romagne, dal Veneto, dalla Liguria e dal Piemonte, pei quali trasporti si fece uso di carri refrigeranti con ghiacciaie in misura molto maggiore degli anni precedenti, come rilevasi dai dati seguenti: Carri RG a sagoma normale: 1930: 1026; 1931: 1741; 1932: 3152; 1933: 4134; Carri RG a sagoma inglese: 1931: 1; 1932: 226; 1933: 358; con rispettivamente un totale di: 1956, 1742, 3378, 4492.

Servizio viaggiatori: Nel mese di luglio si dovette fronteggiare un forte movimento di comitive e colonie marine e montane per le quali, oltre ai numerosi rinforzi ai treni ordinari, si rese necessaria l'effettuazione anche di diversi treni straordinari. Si trasportarono pure circa 2000 bambini figli di Italiani residenti all'estero, ospiti nostri graditissimi.

Oltre al ritorno alle loro residenze di circa 30.000 mondariso, si ebbe, nella seconda decade un forte movimento di militari in dipendenza delle manovre divisionali. L'effettuazione domenicale dei treni popolari richiese ogni volta l'utilizzazione media di 570 carrozze e carrelli.

Ritorno dal Labrador

Colloqui con gli ufficiali a bordo dell'«Alice»

Genova, 30 notte.

Nelle prime ore di questa mattina è giunta nel nostro porto, attraccando al Bacino Mussolini, l'*Alice*, reduce, dopo cinque mesi di viaggio, dal Labrador dove era stata ad appoggiare la Crociera del Decennale.

L'*Alice* è stata soprannominata la nave dei tre fratelli perchè a bordo c'è il fratello del col. Ulisse Longo, il fratello del magg. Recagno e il fratello del cap. Borghetti. L'equipaggio dell'*Alice* è composto in parte di personale civile e in parte di personale militare aeronautico. Esso è agli ordini del comm. Balilla Longo, ufficiale di complemento dell'aeronautica e capitano di lungo corso. Quando riusciamo ad avvicinarlo, sorride. E' di poche parole, come un figure di schietta razza.

— Cosa vuole che le dica? E' andato tutto per il meglio... I miei uomini hanno fatto il loro dovere, più del loro dovere. Ecco, questo lo scriva perchè lo meritano. Per il resto l'*Alice* non è un transatlantico e i viaggi non sono... artificiali.

Vorremmo conoscere dal comandante le sue impressioni, le sue annotazioni, qualche episodio di navigazione. Ma Balilla Longo, schivo per natura militaresca dal metterci comunque in vetrina, si schiva all'assedio. Nè gli è difficile. Tutti in questo momento vogliono il comandante. E' giunta l'ora dei molti distacchi, dopo cinque mesi di navigazione, e già sul molo appaiono le frotte dei parenti. Lo sostituisce, con una cortesia che è meridionale, il direttore delle macchine, comandante Forte.

— Le macchine? Hanno funzionato come i motori degli «S. 55» di Balbo. E' il migliore elogio che si possa fare alle motrici di questa «ballerina». Non abbiamo speso un soldo dalla partenza all'arrivo, per riparazioni. E di peripezie l'*Alice* ne ha fatto provvista per molto tempo in questi cinque mesi atlantici. L'equipaggio ha risposto meravigliosamente alle necessità della difficilissima navigazione, così nel turbine atmosferico che ci ha perseguitati per sette giorni da Madera a New York, come durante l'audace incursione tra i ghiacci del Labrador. Nei pressi di Madera l'*Alice* ha compiuto delle rollate di 45 gradi.

Le cifre sono sempre di eloquenza scultorea. Come è noto, la Crociera aerea del Decennale contava su alcune basi aerologiche lungo la rotta. Una di queste, che poteva anche diventare base per eventuali amaraggi era stata creata a Julianeshaab, in Groenlandia, presieduta dal prof. Naumann e dal capitano aviatore Trumbich, di Pola. Il Naumann è tornato in Italia a bordo del «Rex». Il Trumbich, invece, lo troviamo qui sull'«Alice».

— Bel paese la Groenlandia?

— Per lo meno assai interessante.

Il capitano Trumbich ha passato quasi cinque mesi nella terra dei ghiacci eterni e non ha mancato, pur nel duro lavoro di ogni giorno, di studiare costumi ed abitudini del paese.

L'ospitalità dei groenlandesi è stata addirittura commovente. Tanto gli eschimesi quanto i danesi furono larghi di aiuti e di informazioni agli italiani e questo è di un'importanza capitale, quando si pensi che nessuna strada esiste in quell'arido paese. Una particolarità degna di nota ha rilevato il capitano Trumbich, nei riflessi dei costumi di quelle popolazioni che vivono un po' allo stato primitivo, ed è la facilità delle donne eschimesi di avvicinare l'uomo, senza infingimenti, senza titubanze, quasi senza pudore. Il fatto si spiega con l'antico costume degli stessi eschimesi che usano, quando s'allontanano da casa e non possono condur seco la moglie per una qualsiasi ragione, farsi prestare quella di un amico... non potendo assolutamente restare senza una compagna, la quale di solito lavora più dell'uomo, che si limita invece a cacciare. Questa facilità di accostamento parve però piuttosto pericolosa al Comando della base, situato a cinque chilometri dall'abitato, il quale aveva proibito nel modo più assoluto che alla base stessa si avvicinassero le donne. Anzi ora stato perfino costituito un corpo di guardia che, io sostanza, perchè stato meglio chiamarsi... guardia del corpo!

Pellegrini piemontesi ricevuti dal Papa

Roma, 30 notte.

(G. C.) Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza mons. Milone, vescovo di Alessandria, e mons. Rossi, vescovo di Asti: successivamente, in udienza collettiva, ha ricevuto 150 pellegrini di Asti (secondo pellegrinaggio) col vescovo mons. Rossi, il direttore del pellegrinaggio con le rappresentanze del capitolo, del seminario, dei parroci e dell'Azione cattolica; 350 pellegrini di Casale Monferrato col vescovo mons. Pella e le varie rappresentanze del clero e dell'Azione cattolica.

Il Pontefice, dopo aver dato a tutti da baciare la mano, ha rivolto loro un discorso in termini molto affettuosi, esprimendo il suo vivo compiacimento per l'entusiastica risposta che i figli suoi hanno data all'invito di commemorare degnamente il 20.o Centenario dell'umana redenzione. Ha raccomandato a tutti di trarre dalle visite giubilari i più larghi frutti spirituali, e li ha benedetti coi loro vescovi, col clero, con le organizzazioni cattoliche, e le città e i paesi da cui provenivano.

Audaci imprese di alpinisti

La prima ascensione italiana della Punta Gnifetti

Borgosesia, 30 notte.

Si ha notizia da Alagna Sesia che tre giovanissimi alpinisti appartenenti alla Società escursionistica milanese, certi Pelrano, Palazzolo e Minazzi, hanno compiuto la prima ascensione italiana e seconda assoluta del versante orientale della Punta Gnifetti, superata due anni or sono da una cordata francese. L'itinerario di salita va direttamente dall'Alpe Pedriola, per il ghiacciaio del Monte Rosa, risalendo un precipitoso costone prevalentemente roccioso e raggiungendo così la Capanna Regina Margherita: circa 3000 metri di dislivello. Data la lunghezza e le grandi difficoltà della salita, anche con le migliori condizioni della montagna e del tempo, è necessario almeno un bivacco in parete.

L'audace impresa dei tre alpinisti della S.E.M. è stata seriamente ostacolata dal maltempo. Per tre giorni interi, hanno lottato coraggiosamente con l'impervia parete e per tre notti hanno dovuto restar accoccolati su angustiosi terrazzini, senza ripari, essendo sprovvisti di sacco per bivacco. Giunti a pochi metri dal rifugio che sorge sulla vetta, la nebbia era tanto fitta che impedì loro di intravedere la capitale capanna e, convinti che la parete si inalasse ancora per un bel pezzo, si adattarono così, per la terza volta, ad attendere l'alba all'aperto, in balia del gelido vento. Solo al mattino susseguente compresero quale maligno scherzo aveva loro giocato il nebbione.

Il Dente del Gigante affrontato e vinto da bielles

Biella, 30 notte.

Una nuova ardita arrampicata al Dente del Gigante, nel gruppo del Monte Bianco, è stata effettuata da tre giovani soci della locale sezione del C.A.I., Silvio Chierino, Beppe Mosca e Massimo Magliola, tutti e tre provetti alpinisti non nuovi alle cronache degli audaci scalatori. Dal rifugio «Torino» la cordata dei tre escursionisti, valicato il Colle del Gigante, si è portata alla gengiva del Dente e di lì, superando le non facili asperità della parete, senza l'ausilio di guide e portatori, ha raggiunto la vetta a 4161 metri, in un tempo relativamente breve. Nessun incidente ha turbato l'ascensione.

Una serie di sciagure alpinistiche nel Trentino

Trento, 30 notte.

Una sciagura alpinistica, nella quale ha trovato la morte il sacerdote quarantaseienne don Rodolfo Baseda, insegnante presso la Scuola Magistrale di Como, è avvenuta sulla Cavallazza nella zona delle Dolomiti di San Martino di Castrozza.

Un'altra sciagura è avvenuta sulla Torre Winkler nel gruppo del Catinaccio (Dolomiti), ove un alpinista di Vienna, non ancora identificato, è precipitato, durante una ardita scalata.

Una terza sciagura è avvenuta sulla famosa parete sud della Marmolada. Due alpinisti tedeschi, certi Walter Birnelle di anni 25 e Rudy Rusemunde di 20 anni da Friburgo, dopo aver bivaccato sulla parete, giunti sul tratto superiore sullo strapiombo che troviamo subito dopo la cengia, dovettero ritornare indietro e iniziare la discesa a forza di corde doppie. Giunti all'altezza del primo terrazzo stavano per riprendere poco dopo la discesa. Dieci minuti dopo il Rusemunde cadeva nel vuoto, precipitando lungo la parete, e andando a sfracellarsi sul ghiaione del Passo dell'Ombretta. La causa della sciagura sono più che altro da ricercarsi nelle condizioni fisiche dei due alpinisti che, dopo un bivacco al freddo e affamati, non si trovavano certo nelle condizioni migliori per compiere, con una certa sicurezza, la difficilissima discesa.

Avvertiti telefonicamente dal rifugio del Contrin, carabinieri e guide accorsero al Passo dell'Ombretta per rintracciare la salma del disgraziato alpinista che hanno poi trasportata alla vicina cappella mortuaria della chiesa di Alba.

Un'altra sciagura alpinistica è avvenuta oggi sul Campanile basso nel gruppo delle Dolomiti di Brenta. Tre alpinisti tedeschi, certi Luigi Massimiliano Kurt Verneche da Monaco di Baviera, Guglielmo Ellsapper pure da Monaco e la signorina Orsola Winkler da Leipzig (Sicilia), che avevano intrapreso la scalata della difficilissima parete, sono precipitati in cordata, andando a sfracellarsi nel burrone sottostante. La notizia è stata recata al rifugio della Dona da due alpinisti di Vicenza, che erano stati i soli testimoni della sciagura. Il conduttore del rifugio ha provveduto a organizzare una squadra di soccorso. Un'altra squadra della Sezione alpinisti tridentini è partita nel pomeriggio di oggi da Trento, per ricuperare le salme dei tre disgraziati. Non si conoscono ancora i particolari della sciagura.

Un'altra mortale disgrazia è avvenuta nel Gruppo dolomitico delle Torri del Vaiolet. Un alpinista cecoslovacco, il quarantenne Rodolfo Sant, da Vidak, residente a Vienna, aveva iniziato da solo l'ardita scalata della guglia dolomitica ed aveva quasi raggiunto la cima, quando improvvisamente fu visto precipitare nel vuoto, con un terribile salto di circa 170 metri.

I PROCESSI

La sede dell'Ambasciata americana e una contesa di mediazione

Roma, 30 notte

Una interessante controversia concernente l'acquisto da parte dell'Ambasciata Americana in Italia, di uno stabile da destinarsi a propria sede, è stata esaminata dalla prima Sezione civile della Corte d'Appello: parti in causa, il dott. Carlo Ciulli Ruggieri, difeso dagli avvocati Ercole Graziadei e Amedeo Sandrini; e l'ing. Francesco Ciacci, difeso dagli avvocati Gennaro De Lellis, Giacomo Capaldi ed Emilio Bochicchio.

Convenendo in giudizio il Ciulli Ruggieri, l'ing. Ciacci affermava di essere entrato in rapporti con lui dato che l'Ambasciata Americana voleva acquistare una propria sede e a lui aveva dato l'incarico relativo; dopo molte trattative, l'attenzione degli acquirenti si fermò sul parco e sul relativi villini già di proprietà del Principe di Piombino, posti all'angolo di via Veneto con via Boncompagni. Le prime negoziazioni con l'ultimo proprietario di questo immobile vennero svolte dal Ciacci, il quale riuscì a sbilibire la base cui del prezzo che servì poi di fondamento per l'atto d'acquisto stipulato per 21 milioni di lire. Raggiunto l'accordo di massima, intervenne nelle trattative il banchiere Ciulli, che trattò con il venditore in come e per conto dell'Ambasciata. Avvenuta la compra-vendita, il Ciulli — sempre secondo la citazione — affermò al Ciacci che il compenso corrispostogli dall'Ambasciata ascendeva a sole 190.000 lire, e che perciò al Ciacci spettavano 50.000 lire comprese il rimborso delle spese in lire 20.000 circa. Il Ciacci rilasciava quietanza; ma venuto poi a conoscenza che l'Ambasciata Americana aveva pagato una somma di gran lunga superiore a quella dichiarata dal comm. Ciulli Ruggieri, richiedeva a quest'ultimo la differenza spettantegli; ma ogni pratica riuscì vana. L'ingegnere chiedeva pertanto che, previa dichiarazione di nullità per dolo, frode ed errore della quietanza, il Ciulli venisse condannato a pagargli 300.000 lire quale complemento della quota dovuta ad esso Ciacci sul compenso effettivamente versato dall'Ambasciata Americana.

La prima sentenza

Nel giudizio, il banchiere contestava che al Ciacci fosse dovuto un compenso di mediazione proporzionale alla somma versata dall'Ambasciata Americana: al Ciacci spettava solo il corrispettivo per l'incarico espletato non nell'interesse dell'Ambasciata ma in quello del Ciulli; e tale compenso era stato pagato come emergeva dalla quietanza. Il Tribunale riteneva necessario che venissero dimostrati gli estremi della convenzione tra le parti asserita dal Ciacci, specie in ordine al suo addotto diritto ad un compenso proporzionale alla somma pagata dall'Ambasciata Americana, e che occorresse dimostrare anche il dolo in base al quale il Ciacci aveva dedotto la nullità della ricevuta a saldo: ammetteva quindi una prova per interrogatorio.

Contro tale giudicato, il banchiere Ciulli Ruggieri proponeva appello al quale resisteva il Ciacci. Nella sua sentenza, ottesa lucidamente dal consigliere cav. uff. Verrante Perranti, la Corte d'Appello rileva che la ricevuta rilasciata dal Ciacci al banchiere Ciulli è di una tale ampiezza di formulazione che più ampia non sarebbe stato possibile formulare. «Ma l'attore impugna la ricevuta — soggiunge la sentenza — per nullità del consenso carpitogli con dolo: per riconoscere fondamento a tale tesi occorrerebbe che fosse dimostrato che l'opera prestata dal Ciacci doveva essere compensata in modo proporzionale alla somma che l'Ambasciata degli Stati Uniti avesse versato al Ciulli Ruggieri: occorrerebbe fosse anche dimostrata l'azione dolosa svolta dal Ciulli per carpire il compenso al suo creditore».

Al che la Corte osserva, che «dai documenti della causa, non solo non può ricavarsi la dimostrazione di tali estremi, ma emergono gravi elementi in contrario».

Esaminati taluni atti, la Corte nota che quando fu dedotto con azione giudiziaria il preteso vizio di consenso, questa nuova manifestazione di scontento da parte del Ciacci non era che il frutto di una escogitazione sopravvenuta per legittimare il desiderio di revocare la liberazione definitiva del debito, già concessa al Ciulli. L'interrogatorio deferito dal Ciacci al Ciulli ed ammesso dal Tribunale, deve essere respinto perchè l'insufficienza e la irrilevanza delle circostanze di fatto in esso contemplate, lo rendono inconcludente ai fini della decisione.

La perplessa richiesta

Rilevato poi che non emerge in quali specifiche circostanze avvenne la promessa di retribuzione del Ciulli, con una percentuale proporzionale alla somma versata dall'Ambasciata, e che non si indica neppure quale fosse la percentuale pattuita, la Corte rileva da ciò la perplessità della richiesta, e la genericità assoluta del punto sul quale dovrebbe essere interrogata la controparte e dichiara quindi inammissibile il mezzo istruttorio ammesso dal Tribunale.

Quanto al dolo con cui sarebbe stata carpita la quietanza, la Corte nota che la semplice affermazione di cosa contraria al vero non può equipararsi a promessa, astuzia o inganno atto a sorprendere l'altrui buona fede, non è sufficiente a costituire di per sè sola, il dolo civile. Pertanto, se pure così stessero i fatti articolati nell'interrogatorio, non potrebbe dedursi da essi che il Ciacci fu vittima di doloso inganno, nè che egli consentì a firmare la quietanza perchè ruggirato dalla controparte: ma rimarrebbe fermo che egli fu pago dell'affermazione del Ciulli, evidentemente perchè il dato su cui sarebbe caduta la bugia, non era essenziale per il consenso all'accettazione del saldo.

Di conseguenza la Corte, presieduta dal senatore Faggella, riformando la sentenza di primo grado, ha respinto la domanda giudiziale proposta dal Ciacci contro il Ciulli Ruggieri, condannando il soccombente alle spese e agli onorari del doppio grado di giudizio.

Il ricorso di Riccardo Testa sarà discusso in novembre

Roma, 30 notte

E' stato depositato stamane, presso la Cancelleria penale della Corte di Cassazione, il fascicolo processuale riguardante il poeta Riccardo Testa, condannato dalla Corte d'Assise di Torino a 10 anni di reclusione nello scorso maggio, per lesioni gravi e per rapina in danno del noto artista veronese prof. Smeriglio.

Il ricorso sarà discusso dinanzi alla prima sezione penale del Supremo Collegio, in una udienza del prossimo novembre: e la discussione riuscirà interessante non solo perchè sarà prospettata alla Corte la strana ed anormale personalità dell'imputato, ma anche perchè dai difensori si deducono numerose violazioni di legge, che sarebbero state commesse nel corso del giudizio di merito.

Muratore che cade da una impalcatura

Ferrara, 30 notte.

Il muratore Raimondi Antonio fu Gaspare, cinquantacinquenne, da Denore (Ferrara), stava oggi lavorando sopra una impalcatura, quando, in seguito alla rottura di una trave è caduto a terra dall'altezza di quattro metri riportando la frattura del bacino e gravi lesioni alla colonna vertebrale. E' stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

Il furto del Tintoretto

Un altro complice arrestato

Milano, 30 notte.

Abbiamo dato a suo tempo notizia delle laboriose indagini che va compiendo la polizia sull'audacissimo e rilevante furto compiuto nell'aprile scorso nell'abitazione del rag. Giosuè Molteni, in viale Bianca Maria, 23. Come si ricorderà furono rubate due preziose tele, una del Tintoretto e l'altra di Marco d'Oggiono. Quasi tutti i componenti la banda sono stati identificati e tratti in arresto; anche il Tintoretto s'è potuto ricuperare, mentre la tela era in procinto d'essere trasportata clandestinamente in Francia, dove gli esportatori avevano trattato per la vendita, col realizzo di una notevolissima somma.

Un altro complice, il commerciante trentenne Salvatore Lo Nigro, ha pensato oggi di interrompere la sua latitanza, che diveniva sempre più problematica, e si è presentato alla squadra mobile, costituendosi. L'accusa elevata a carico del Lo Nigro è di essere il proprietario dell'automobile che egli aveva posto a disposizione dei ladri per l'esecuzione del piano laboriosamente architettato e per il trasporto della preziosa refurtiva. Inoltre nell'abitazione del Lo Nigro è stato trovato durante una perquisizione un mazzo di chiavi false, che aveva servito ad aprire la porta di casa del rag. Molteni.

Ferisce il fratello nel sonno per ragioni d'interesse

La Spezia, 30 notte.

E' stato accompagnato stamane al nostro Ospedale civile il dott. Mario Sampieri di Giovanni, di 36 anni, abitante in corso Cavour, 41. Egli veniva ricevuto dal dott. Autuori che lo medicava di una ferita d'arma da fuoco alla regione parietale sinistra con foro d'entrata e permanenza di un proiettile di calibro 6. Dopo le cure del caso il sanitario lo giudicava guaribile in venti giorni salvo complicazioni. Il dott. Sampieri ha narrato di essere stato ferito dal fratello Pasquale, di 26 anni, laureando in lettere, abitante nello stesso appartamento. Tra i due fratelli da un po' di tempo esistevano dei dissapori dovuti a ragioni finanziarie, perchè il Pasquale voleva che il fratello pensasse a provvedergli di mezzi per potersi divertire.

Il Pasquale, che a detta di molti non gode di tutte le sue facoltà mentali, in questi ultimi giorni aveva dato evidenti segni di squilibrio mentale. Stamane il dott. Mario era ancora a letto e dormiva quando il fratello entrò nella camera ed esplose un colpo di rivoltella che lo ferì come si è detto. Il Pasquale, che dopo il ferimento era uscito di casa, è stato avvicinato da alcuni funzionari di Questura che lo hanno tratto in arresto.

Genitori arrestati per renitenza alla legge sulla istruzione premilitare

Voghera, 30 notte.

A Magherno sono stati arrestati, perchè contravvenitori all'obbligo di iscrivere i figli all'istruzione premilitare, tre padri i quali sconteranno con un giorno di arresto l'ammenda di L. 50 che avrebbero dovuto pagare. Essi sono: Domenico Bonizzoni, di 58 anni; Attilio Brandolini, di anni 52 e Pietro Bonizzoni di 67 anni.

La corsa al largo di nove inesperti navigatori

Roma, 30 notte.

Dal Lido di Roma, nel pomeriggio di ieri, due pattini con nove persone a bordo si staccavano dalla spiaggia di levante e prendevano il largo. Con il vento in favore, si allontanarono di circa otto chilometri: ma quando giunse il momento di fare ritorno con il vento contrario, i remaiori non riuscirono che a compiere qualche centinaio di metri. Poi le loro braccia si stancarono e alla stanchezza si aggiunse lo scoramento.

La situazione delle nove persone che erano a bordo dei due pattini diveniva tosto critica. Fortunatamente la situazione dei temerari naviganti fu avvertita a terra, sicchè presto un motoscafo e una motobarca partirono al salvataggio. Dopo una veloce corsa, a circa sette chilometri di distanza dalla spiaggia, i due pattini con a bordo i... bravi naviganti che invocavano disperatamente soccorso, vennero avvistati. E nonostante il mare cattivo, il salvataggio venne effettuato. Gli inesperti e temerari naviganti, trasportati a terra, vennero amorevolmente curati: essi si ebbero solo dopo una lunga mezz'ora di energiche cure e dopo una abbondante somministrazione di cordiali.

Canotto a vela che si rovescia nelle acque del Lago Maggiore

Intra, 30 notte.

Un coraggioso salvataggio è stato compiuto nelle acque di Cannero. Un canotto a vela, con a bordo alcuni giovanotti, forse per una errata manovra, si è rovesciato improvvisamente nelle vicinanze dei Castelli Mazzarditi. Subito il villeggiante comm. Angelo Benzoni, che aveva notato l'incidente dalla sua villa, è accorso con il suo «fuoribordo» riuscendo, dopo non pochi sforzi a trarre in salvo i passeggeri della imbarcazione.

Precipita nel «canalino» del Mucrone e si fa cava con poco danno

Biella, 30 notte.

Un incidente che fortunatamente si è risolto senza gravi conseguenze è capitato in montagna ad un giovane alpinista, Carlo Vigliani, il quale con altri escursionisti voleva tentare la scalata del «canalino» del Mucrone. Il giovane era quasi riuscito nel suo intento, allorchè la roccia sulla quale poggiava i piedi è franata, travolgendo nella caduta l'alpinista, il quale è rotolato così per una trentina di metri lungo la ripida china. Egli però non ha riportato che leggere escoriazioni al volto ed una contusione al ginocchio destro.

Mortalmente investito da un'auto

Borgosesia, 30 notte.

Ieri, il maestro Antonio Rossini di Gattinara, mentre si recava in bicicletta a visitare la colonia elioterapica «Elena Noderi» a Romagnano Sesia, nello svolto pericoloso del ponte sul fiume Sesia è stato travolto da una automobile e schiacciato orribilmente. Il povero insegnante è stato trasportato all'ospedale di Gattinara, ma dopo atroce agonia è deceduto.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	12,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	25,30	30,00
» 75	11,60	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per ogni 15 di bollo e quietanza.

LA «POPOLARISSIMA» DELL'UVA

Sabato si apriranno le iscrizioni per La Morra

Mille premi per i primi mille iscritti

Sabato 2 settembre alle 15 precise verranno iniziate le prenotazioni presso i nostri Uffici di Via Davide Bertolotti, N. 3, *per la nostra grande festa vendemmiale a La Morra, indetta da* La Stampa, *sotto gli auspici dell'O.N.D. e con il concorso dei Comitati provinciali per la celebrazione della IV Festa Nazionale dell'Uva.*

Non stiamo più ad illustrare tutto il vastissimo programma delle più imponenti e divertenti attrattive predisposto per la nostra Sagra dell'Uva; crediamo di averne parlato abbastanza nei giorni scorsi, ed ora limitiamoci alla parte riguardante le prenotazioni ed al viaggio.

Innanzi tutto, a conferma di quanto avevamo soltanto accennato in precedenza, assicuriamo senz'altro che a tutti indistintamente i primi mille iscritti conseguiremo all'atto della prenotazione un assai prelibato dono gentilmente offertoci da una ben nota ditta torinese. Non è esclusa, anzi, la possibilità, per qualcuno, di vedersi consegnare un dono che gli rimborsi abbondantemente l'importo della quota di iscrizione e viaggio. Ma di ciò parleremo ancora domani.

Il primo treno speciale popolare da completare sarà quello distinto col colore «azzurro», ed avrà il seguente orario: partenza da Torino P. N. alle ore 5,45; arrivo alla stazione di Cherasco-La Morra alle ore 7,5. Ritorno, partenza da Cherasco-La Morra alle 18,45; arrivo a Torino alle 20,30. A questo treno seguiranno naturalmente altri, che per necessità organizzative dovranno essere completati successivamente. Ad ogni iscritto verrà consegnato uno speciale scontrino, del medesimo colore del treno sul quale il prenotato dovrà viaggiare, con indicati gli orari, i tagliandi per l'andata e per il ritorno e quello per il ritiro del «cestino-sorpresa». I treni effettueranno, sia all'andata che al ritorno, la fermata alla stazione di Bra, e quanto prima ne spiegheremo il motivo.

Avendo le associazioni dopolavoristiche — come d'intesa — già ritirate numerosissime prenotazioni dei propri soci, queste dovranno pure essere inoltrate, con semplice elenco numerico, a partire dalle ore 15 di sabato, e se ci perverranno «entro» il migliaio dei fortunati scontrini ai quali già è assicurato il dono, saranno comprese in questa prima fortunata categoria. Anche coloro che viaggeranno con mezzi propri e che ci verseranno il solo importo della iscrizione alla Sagra, L. 1, avranno diritto a questo dono, semprechè si presentino in tempo utile sabato pomeriggio ai nostri sportelli.

Ricordiamo pertanto che la quota di viaggio per i partecipanti torinesi, o che comunque usufruiscano dei treni popolari in partenza dalla nostra stazione di Porta Nuova, è quella popolarissima di L. 6, a cui dovrà essere aggiunta la tretta di iscrizione: sette lire in tutto.

A quelle società che avessero ritirato fra i loro associati un numero forte di iscrizioni, verranno riservati i necessari scompartimenti sui treni popolari, affinchè ogni comitiva compia il viaggio unita. Queste società, qualora non potessero rimetterci ancora, per sabato, l'elenco numerico completo dei propri partecipanti, avranno la facoltà di prescriverci successivamente altri elenchi, bene inteso che vi siano ancora posti disponibili.

Vecchia arsa viva malgrado l'atto coraggioso d'una donna

Intra, 30 notte.

Giunge notizia da Cannero di una orribile disgrazia che è costata la vita alla novantenne Luigia Minoli vedova Seber, che era la donna più vecchia del borgo. La Minoli stava seduta accanto ad un caminetto intenta a fare il caffè, quando le sue vesti hanno preso improvvisamente fuoco. La poveretta, trasformata in breve in una vera torcia vivente, si è messa a correre per la stanza urlando disperatamente. E' accorsa prontamente una vicina di casa, certa Maria Do Giovanni, la quale, dando prova di prontezza di spirito, ha avvolto la vecchia in una coperta riuscendo così a domare le fiamme. Ma il corpo dell'infelice Minoli era ormai una sola piaga, tanto che, verso la mezzanotte, essa è spirata tra spasimi atroci.

Due imbarcazioni salvate da un motopeschereccio

Palermo, 30 notte.

Il motopeschereccio «Portosalvo», del compartimento marittimo di Porto Empedocle, mentre pescava stamane a 15 miglia dalla costa, vista una barca in balia delle onde l'ha tratta, con abile manovra, a rimorchio. Dopo un'ora, il comandante del «Portosalvo» ha effettuato il salvataggio di tre uomini, che da due ore si trovavano aggrappati a un'altra barca, la «San Vincenzo», che era stata capovolta dalle onde. Dell'equipaggio di quest'ultima imbarcazione, composto di quattro uomini,

Nel mezzo del cammino

— C'è — disse il cameriere, con la particolare angoscia che dà lo stupore quando si mescola alla gioia — c'è di là il commendatore, il signor commendatore De Luigi, il direttore della banca, che L'attende, che La desidera... Egli mi ha detto, toccandomi la spalla: « Dov'è il mio amico Renzo? ». Io conosco bene il commendatore De Luigi: sono stato suo cameriere. Ma cosa ha fatto, signore; cosa ha fatto, perchè egli La chiami « mio amico »?... Sa come chiamava i suoi impiegati, nell'intimità? I cani!

— Dammi le scarpe! — disse il ragioniere Lorenzo Milani. — Dammi le scarpe: su, presto!

L'arrivo del commendatore De Luigi non era, infatti, un episodio trascurabile: che il direttore della banca visitasse il suo impiegato ragioniere Lorenzo Milani, significava la promozione, una vita nuova, molti abiti, forse anche un'automobile. La visita era tanto più importante in quanto il direttore l'aveva preannunziata cinque giorni prima, in una forma favolosa: — E se un bel giorno io venissi a casa vostra e si parlasse a quattr'occhi dell'organizzazione di tutte le sedi del Nord?

Eccolo, infatti, il commendatore De Luigi, puntuale come la Befana: era già arrivato, sedeva probabilmente sul divano rosso, e di tanto in tanto mandava quel suo particolare colpo di tosse che era un sogno sentirlo così vicino, nell'intimità della propria casa da scapolo, senza la preoccupazione di dovere fra poco, all'aprirsi di una porta, balzare in piedi con una faccia preferibilmente affaticata, ma tanto meglio se affaticata e sorridente insieme.

Il lavoro, la precisione, l'ordine avevano prodotto questo miracolo nella vita di Lorenzo Milani. Per fare così, a occhio e croce, un calcolo di tutte le sue fatiche, egli poteva dire di avere espletato ventimila pratiche... Ventimila: forse anche ventiduemila. O meglio, per essere più precisi: nei primi diciotto anni della vita, egli non aveva espletato alcuna pratica; dai diciotto ai venticinque, aveva lavorato nelle sedi di provincia, in cui le pratiche raggiungevano ogni anno la cifra di seimila; sicchè egli, avendo diviso il lavoro con altri due colleghi, aveva espletato duemila pratiche l'anno: quindicimila pratiche dai diciotto ai venticinque anni. Il resto della carriera, l'aveva trascorso nella sede centrale, ove il lavoro era per lo meno il doppio: dunque, dai venticinque ai trent'anni, egli aveva espletato altre ventimila pratiche che, aggiunte alla cifra precedente, davano per risultato trentaquattro mila pratiche. Considerato che a trent'anni si è nel mezzo del cammino della vita, e che dai trenta ai sessanta non si trova quella lunga vacanza che, nella prima parte della vita, è costituita dalla fanciullezza, gli restavano altre cinquanta mila pratiche da espletare.

In quel momento, guardò le sue scarpe e provò un senso di paura. Non era un inganno o, come dicono le donne, un'autosuggestione quella che gliele faceva vedere disposte nel modo stesso in cui le aveva viste, svegliandosi, una domenica dell'anno precedente. Tutto era uguale, tutto era minutamente riprodotto: i lacci che toccavano il pavimento, le punte unite, il tappeto che, a poca distanza, cominciava ad avvoltolarsi, il raggio di sole allungato dal tramonto. Questi particolari di solito muoiono nella memoria, ma quando si ripetono così fedelmente, tornano con una chiarezza straordinaria, come se mai si fosse pensato ad altro. Frattanto, era passato un anno: un anno da quella domenica a questa! L'impressione che egli provava era molto irritata e tumultuosa: era l'impressione di avere sorpreso uno che, fin dalla nascita, gli ordiva alle spalle qualcosa di molto intricato e cattivo. Per un caso, questo qualcuno misterioso s'era lasciato sfuggire un piccolo segno: quelle due scarpe messe lì, come nella domenica dell'anno precedente. Era un'inezia, ma bastava ad allarmare, come una frase in lingua nemica, pronunziata nel sonno da un soldato che abbiamo conosciuto da poco. No, sotto c'era qualcosa: sotto questo passare di giorni apparentemente tranquilli; sotto queste trentaquattromila pratiche a cui presto ne sarebbero seguite altre cinquantamila: — No, c'è qualcosa!

Egli si alzò in pantofole e andò alla finestra che sporgeva su di un giardino. Trent'anni! Come si sentiva chiaramente, da questo punto, la vita: come si sentiva distinta e diversa dalle cose che si sono fatte e da quelle che si sperano di fare! La vita: nulla a che vedere con le trentaquattro mila pratiche espletate e le cinquantamila da espletare.

E allora, nel petto del ragioniere, avvenne un fatto incredibile, un fatto che nessuno avrebbe potuto immaginare nel petto di un ragioniere. Era un bisogno di fuggire, di lasciare tutto, un orrore del denaro, degli abiti, delle scarpe e, soprattutto, delle parole: « Egregio signore, in riferimento alla Sua del venti ecc. mi pregio assicurarLa che... » e un desiderio confuso di opere e beatitudini e rimorsi in confronto ai quali le opere e le beatitudini e i rimorsi predicati da Gesù Cristo erano degli abbozzi, delle cose infantili. Egli pensò anche questo pensiero: « Se Gesù Cristo, per il solo fatto di avere tanto sentito Dio, fu così grande, che cosa sarà Dio, Lui? ». E nella sua mente, si innalzava a questa suprema inenarrabile grandezza.

« Fuggire! » pensò. Fuggire! E non dalla porta, ma da lì, dalla finestra, subito: in linea retta. E con uno salto fu sulla gronda.

Ma non aveva fatto dieci passi che sentì un *bum!*, una comica schioppettata, che lo fermò trepidante, come un uccello sul ramo. Era il commendatore De Luigi che, infastidito dall'attesa e preoccupato dal silenzio della casa, era entrato nella camera da letto e s'era affacciato alla finestra: — Che fa lassù, Lei?

— Un gatto — disse l'altro confuso — un gatto...

— Che cosa, un gatto?

— Mi ha preso un foglio da cento ed è scappato.

— Che razza di gatto è codesto, Milani? Venga qui, via: Lei avrà sognato.

Milani tornò adagio adagio, pensando che un minuto prima egli doveva avere il diavolo in corpo se aveva percorso in un baleno e con sicurezza la gronda che adesso ripercorreva con tanta fatica e paura di cadere.

***

« Egregio Signore,
in riferimento alla Sua pregiata del 2 scorso, mi piace assicurarLa che la sua istanza è stata inoltrata alla Direzione... ».

Lorenzo Milani, con una giacca dalle spalle monumentali, un grosso sigaro in bocca, un diamante all'anulare, un orologio d'oro al polso, una perla sulla cravatta, dettava a una signorina, che, quando egli abbassava gli occhi, lo fissava con uno sguardo d'odio, la ventesima lettera della giornata. Aveva trentacinque anni; dirigeva il gruppo delle banche del Nord: quel minuto di turbamento, che egli aveva provato a trent'anni, non s'era più ripetuto, nemmeno in una forma che gli somigliasse vagamente; e nulla lasciava prevedere che si sarebbe ripetuto in avvenire. Dopo lo sprazzo di luce che interrompeva sui trent'anni, proprio nel mezzo quella specie di tunnel ch'è la vita, il buio continuava. Ed egli tranquillamente proseguiva in quel buio.

VITALIANO BRANCATI

La nave degli spioni

Stefano Oneto, un emigrato genovese che ha fatto fortuna in Malesia, e in diciotto anni di permanenza a Semarang è diventato proprietario di tutti gli alberi di gomma della regione, vuol entrare un giorno nella sua vita l'uomo dai capelli gialli.

Chi è costui? Mistero:

E' stato visto mentre si allontanava su una potente macchina da corsa, dopo aver commesso un inspiegabile delitto. Si sente la sua presenza, ma nessuno sa dire chi sia e dove sia. Vicende strane, scene emozionanti, improvvise complicazioni si debbono a quest'uomo che non si vede ma la cui presenza e l'influenza s'indovina. Egli è lo strano personaggio che domina il destino degli uomini nel romanzo di cui inizieremo tra giorni la pubblicazione.

FAVOLE PER I BIMBI DI IERI

Un anno di gloria in venticinque giornali

Credo che nessun ex-combattente potrà scorrere senza commozione e senza nostalgia il grande volume pubblicato ultimamente dall'Editore Mondadori, che accoglie, in una nitida ristampa, i venticinque numeri e i tre supplementi de La Tradotta, *il giornale che, per incarico del colonnello Ercole Smaniotto « magnifico organizzatore di efficaci propagande e di rapidi, arditi e sicuri sistemi d'informazione dalle Terre invase », il sottotenente Renato Simoni diresse e in gran parte compilò per i soldati della Terza Armata, dal marzo 1918 al luglio 1919.*

Infatti, le duecento pagine multicolori di questo libro di fiabe per gli eroici fanciulli di ieri, hanno il potere di ricondurre il lettore quasi quarantenne ad un'epoca meravigliosa della sua vita: quella in cui il fatto di avere vent'anni e di vivere la più bella e la più terribile delle avventure gli parve un dono quasi divino. La tappa di questa avventura, o, piuttosto, del periodo più glorioso di essa sono qui non già registrate freddamente da uno storico, ma espresse vivacemente dalla comicità beffarda, truculenta, alta di tono, di cui il volume spumeggia e che va crescendo trionfalmente di pagina in pagina. Questo è, dunque, un documento vivo; non per tutti, s'intende, ma per quanti siamo in grado di ricreare intorno a sè stessi l'atmosfera di quel magico anno 1918 che vide la vittoria dell'Italia e la sconfitta definitiva dell'Austria.

Redazione in grigio verde

La redazione del giornale — redazione in grigio verde, che si trasferì da Mogliano Veneto, a Venezia, a Verona e a Reggio Emilia — era assai ristretta: oltre Simoni, ne facevano parte i pittori Sacchetti, Brunelleschi, Mazzoni e Rubino. Agli ultimi due erano dovute in genere le grandi tavole a colori imitate da quelle dei giornali per l'infanzia. Antonio Rubino, specialmente, dava in esse libero sfogo a quella fantasia tra meccanica e macabra che gli è peculiare. Le avventure del soldato Mattia Muscolo, vero personaggio da poema eroicomico, che annienta interi reparti nemici con un gesto; quelle del buon borghese Apollo Mari, che si spoglia di tutto per l'Esercito e, ridotto in camicia, esclama: « Altri sapon la vita al fuoco: — quel che ho dato è ancora poco », sono creazioni efficacissime, cui fa riscontro la storia, ch'ebbe Renato Simoni per ideatore e poeta e Giuseppe Mazzoni per illustratore, degli sforzi compiuti dal dottor Bortolo Ciucco per « disboscare l'imboscato », la cui conclusione doveva far sorridere apprezzativamente i combattenti di fegato sano: « Tutto è moto nel creato, — solo immoto è l'imboscato ».

Enrico Sacchetti si prodigava: due grandi disegni in ogni numero, senza contare i disegni minori: queste tavole possenti, semplici e schiette nella concezione e nel segno, a volte colorate sobriamente, sono certo tra le più belle che il nostro forte disegnatore abbia composto. Esse, insieme con le poesie di Renato Simoni, costituiscono ancor oggi la parte più viva de La Tradotta. *La musa di Simoni, or gaia or triste, faceva meraviglie. Cantava i soldatini del '99, « veterani giocherelli »; il fante che, « polveroso ed infangato, — stanco morto e riposato, — sotto il sole o la stellato », « marcia sempre in pedovia, marcia al caldo, marcia al freno — sul cavol di San Francesco » e il territoriale, « soldaton dai gran mustacchi — e dal viso bonaccion », che « notte e giorno frusta i tacchi — sotto i ponti o alla stazion ».*

« Di là dal Piave sta l'amore mio »

I ritmi agili e brevi, le strofe saltellanti da cabaletta, cedevano spesso il posto al ritmo più largo dell'endecasillabo, alla quartina e alla sestina. Nascevano allora le storie ricche di humour dal matrimonio di Conrad (« I giornali di Vienna han rivelato — come fu che Conrad restò sconfitto; — fu perchè, l'anno scorso, s'è gettato — nelle gioie d'amor a capofitto, — e, nell'età di mettersi a riposo, — è una donzella diè la man di sposo »,

Uno dei temi dominanti dei primi numeri del giornale — tema suto ed imposto da una tragica realtà del momento — è quello delle terre invase. L'esercito italiano respingeva eroicamente ogni tentativo nemico di sfondare la linea del Piave, ma quello stesso nemico si accampava da padrone nelle belle terre friulane: questo non era argomento da ricamarci su arguzie più o meno divertenti in verso e in prosa; l'occupazione del Friuli era la piaga sanguinante aperta nel fianco della Nazione in armi. Sacchetti disegnava, col semplice titolo: « Quando torneranno? », una tavola nella quale si vedono alcuni contadini friulani che lavorano vigilati da un soldato austriaco; uno dei contadini, il più vecchio, col capo alzato, fissa gli occhi sull'orizzonte lontano. Simoni scriveva La Madonnina blu *e* La notte friulana *per protestare contro le devastazioni compiute dal nemico nelle chiese e nelle abitazioni delle Terre invase, e poneva in bocca ad un soldato — alla fine d'una tenzone sostenuta con quattro compagni per stabilire quale delle loro innamorate fosse la più bella — questi versi:*

*« Di là dal Piave sta l'amore mio
tra la sua chiesettina e il campesante;
ha gli occhi grandi del color del pianto
e il viso del colore dell'addio.
Sento che da lontano ella m'invoca:
mi reca il vento la sua voce fioca:
mi dice il vento « Se sapessi come
sospirando ella nomina il tuo nome ».*

E la mamma della Notte friulana, china sul suo bimbo che piangeva e che nulla poteva placare, mormorava: « Sei? Tornano gli italiani », e il piccolo si chetava come per incanto.

« Tornano gli italiani ». I presagi, in quel prodigioso 1918, erano felici. La certezza della Vittoria, che avrebbe coronato il lungo e doloroso sforzo dell'Italia, era entrata in ogni cuore. Questa certezza trovava nel trabocchante ottimismo de La Tradotta *la sua espressione più diretta ed efficace. Non è dunque assurdo attribuire al minuscolo, sorridente giornale una piccola parte nella formazione di quello spirito aggressivo che condusse l'Esercito italiano alla Vittoria.*

Il caporale « C. Piglio »

Il caporale C. Piglio — simpatico montare militare creato dal pittore Rubino — mostrava così allegramente in guardia i novellini contro la « fifa »: « Chi ha la fifa è sempre il primo a lasciarci la ghirba. Perchè vedi: se hai la fifa, vai e vai che sembri un olio, e la cosa non ti fa effetto. Il mio sistema è proprio quello lì. Sempre davanti a tutti e camminare. Così, se tirano, non tirano a te, ma al sito dove eri quando tiravano »; e un'altra volta spiegava come il soldato dovesse guardarsi specialmente dai « nemici che ci sono senza sembrare »: il sonno quando si è di vedetta, ancora la fifa, e la nostalgia: « Tu, per esempio, ricevi una lettera, che da casa tua ti raccontano delle cose qualunque... E allora ti viene in testa il tuo paese, il campanile, l'osteria del Gira, e il tabaccaio la piazza, e i tuoi vecchi e la tua giovane, e se non fai presto a bagnarti la gola e a farci sopra una cantatina e a pensare che, dopo tutto, quello che fai lo fai pel tuo paese e per i tuoi, ti salta addosso la malinconia che a combatterla è la più difficile di tutte ».

La Tradotta avrebbe dovuto uscire settimanalmente, ma per le difficoltà tecniche della stampa, dovette rinunciare al suo principio alla regolarità delle pubblicazioni. Nondimeno potè commentare a suo modo tutti i grandi avvenimenti dell'ultimo anno di guerra, e durante l'avanzata del novembre, lanciò rapidamente tre supplementi di quattro pagine l'uno, stampati a due colori, che gli aeroplani portarono ai soldati.

La fallita offensiva primaverile contro la Francia suggerì a Sacchetti uno dei suoi disegni più belli, nel quale un tedesco si scaglia inutilmente contro una muraglia composta d'enormi blocchi di pietra, sotto il quale la leggenda avverte ironicamente: « C'è qualcosa di più duro della testa tedesca ».

Poi venne la grande offensiva di giugno sul fronte italiano, che « nacque, visse otto giorni e fallì ». Zita meravigliata chiedeva al Ministro della guerra austriaco: « Ma che c'era tra l'impeto nostro — ed il veneto piano fiorito? — Un gigante terribile, un mostro, — od un muro di duro granito? — C'era forse un gran mare furioso — nell'orror d'un'immensa bufera? — Od un baratro vertiginoso? — Cosa c'era, perdio, cosa c'era? ». Al che il povero ministro rispondeva: « C'era solo il soldato italiano! ». Quanto a all'imperatore Carlo, non potendo cancellare lo scacco del suo esercito, proclamava:

*« Per evitar discorsi, io credo
[necessario
che, con atto decreto che avrà la firma
[mia,
il Giugno sia bandito dal nostro
[calendario
e il Piave venga espulso fuor della
[geografia ».*

Gli ultimi numeri

Ed ecco il novembre: l'esercito nemico si sgretolò sotto i colpi dei soldati d'Italia. In un disegno di Sacchetti il fante s'inginocchiava (per la prima volta) a baciare la Terra redenta, e in un altro disegno dello stesso pittore, Dante si chinava dal piedestallo del suo monumento di Trento e stringeva la mano al soldato italiano dandogli il benvenuto. Il Caporale C. Piglio esclamava: « Come gradutato di truppa posso dirlo con fuori la voce che il fante italiano (e così pure la cavalleria e le armi tutte quante) sono stati tanti padri eterni fatti a sua immagine e somiglianza. Perchè se in sette giorni è stato creato il mondo, il militar soldato in sette giorni ha fornito una vittoria ch'è la più grande del mondo »; e Simoni scriveva: « Ogni strada, ogni canale — d'eroismo s'invermiglia! — La vittoria senza eguale — corse via per miglia e miglia; — giù nei pian, nei monti, nelle — acque, corse in grigio verde, — poi scoppiò in tre grandi stelle: — Trento ed Udine e Trieste ».

Dopo quel glorioso novembre, La Tradotta *pubblicò ancora sette numeri, nei quali l'inquietudine per lo scempio che una diplomazia inetta minacciava di fare della nostra Vittoria prendeva già corpo. Il bravo C. Piglio, al momento del congedo, si proponeva di presentarsi alla Conferenza della Pace per dire la sua opinione presso a poco così: « Questa che vedete qui è la Vittoria gregia che abbiamo riportato, un bel pezzo di Vittoria, solida, compatta, senza difetti e tutta d'un blocco. Io l'ho trasportata qui perchè voi adoperiate questo blocco per fare fuori una statua della Pace, che, dopo tanto esporci, ce la siamo meritata, e come. Quanto a bellezza in pace è sempre bella, dunque fatela come volete... ma, per prima cosa, scavate meno che potete. Fa niente se la statua resterà un po' massiccia... Se invece cominciate a tirar via di qua, e far saltar via scheggie di là, e non seguite la vena giusta, finite che invece d'una pace ci trovate fuori una Pachia, che allora non valeva la pena di adoperare un blocco così grosso ».*

Bisogna riconoscere che C. Piglio vedeva bene. Per fortuna, a quindici anni di distanza, l'Italia Fascista sta rimettendo le cose a posto.

CESARE GARDINI

Un decreto concede ad Albenga lo stemma comitale

Albenga, 30 notte.

Con recente decreto è stato stabilito « spettare al Comune d'Albenga, in provincia di Savona, il diritto di fare uso nello stemma comunale d'oro con croce rossa e ornamenti comitali ».

Della questione si interessarono vivamente il Podestà, avv. Luigi Costa, il vice-Podestà avv. Luigi Silvio Gavi, e la deliberazione podestarile, emessa in data 10 febbraio 1932, fu corredata di ampio materiale documentario nonchè di un ristretto cenno storico di quello che fu attraverso i secoli il gonfalone del Comune che assunse la croce rossa in campo d'oro sin dall'epoca della prima Crociata, quando una schiera di prodi albenganesi partecipò alla presa di Gerusalemme. La corona comitale spettò alla città che fu sempre sede di vescovi e che nei periodi remoto, bizantino e carolingio fu capoluogo di Comitato retto da un conte.

La Mostra della pittura ferrarese visitata dall'accademico Paribeni

Ferrara, 30 notte.

L'Accademico d'Italia, S. E. Roberto Paribeni, già direttore generale delle Belle Arti ha visitato oggi l'Esposizione della Pittura Ferrarese del Rinascimento. L'illustre visitatore si è trattenuto a lungo nelle sale di Palazzo dei Diamanti e nel lasciare l'Esposizione ha avuto parole di vivissimo elogio.

Re Boris in visita a Parigi

Parigi, 30 notte.

Re Boris di Bulgaria, giunto a Parigi ieri sera, è sceso in un albergo in vicinanza di viale Kleber, e stamattina, dopo aver fatto una rapida passeggiata al Bois de Boulogne, accompagnato da un addetto alla Legazione, è tornato a fare colazione all'albergo la compagnia dell'alto personale della Legazione. Nel pomeriggio il Sovrano ha visitato la capitale. Domani egli sarà ospite del Presidente della Repubblica, che offrirà una grande colazione in suo onore.

ITINERARI MARINI

Metamorfosi di Rimini

RIMINI, agosto.

(*M. P.*) Non c'è bisogno di essere degli straordinari psicologici per capire, scesi appena a Rimini, che qui assai difficilmente incontreremo lungo la spiaggia o al Lungomare quella certa categoria di uomini, che, pur indossando un decoroso abito, tradiscono anche soltanto da un movimento o da uno sguardo la loro inequivocabile qualità di cittadini a stipendio fisso. E non si vuole con questo dir male dell'impiegato: cioè di quel tale individuo che, trovatosi un giorno davanti ad uno spazio aperto ed ignoto, anzichè affidarsi corpo ed anima al primo fragile burchiello della spiaggia ed avventurarsi ad occhi chiusi (vada come vada, ma avanti) in quel gran largo, si accomodò su un tranquillo ed ampio pachebotto, oscuramente e docilmente accontentandosi di un solo approdo, purchè facile e sicuro. Individui senza dramma e senza storia; ma la vita chissà se camminerebbe qualora tutti gli uomini, proprio tutti, avessero ciascuno un dramma ed una storia da vivere e da superare.

Resta pacifico in ogni modo che, fino a non moltissimi anni fa, il bagnante classico, il bagnante aspettato e ricevuto con tutti gli onori qui a Rimini era ancora lui, l'uomo a stipendio ed a vita fissi. E nessuno qui si sarebbe mai sognato di dovergli o di poterlo perdere, un giorno. Perchè era di natura puntuale e fedele come un orologio: a luglio arrivava, a settembre ripartiva; e ad anno nuovo, non appena l'estate s'approssimava, scriveva ed inviava infallantemente la sua lettera — sempre in stessa, nel contenuto e nella forma — d'annuncio e d'impegno. Ospiti che non lasciavano in città quel che si dice dei capitali: chè andavano personalmente in pacheria ed al mercato: s'affacciavano nel caffè soltanto per il gelato domenicale; non riempivano le sale da ballo dello stabilimento; e cui bastavano ed avanzavano infine le panche gratuite o quasi della piattaforma sul mare. Ma sempre ospiti: e però grati in ogni modo.

Ieri e oggi

Senonchè ogni cosa subisce mutazioni, e trasformazioni a questo mondo: e se hanno camminato le città ed i paesi che hanno un orizzonte non aperto, monti o colline, figuriamoci quelle che vedono tutto l'anno davanti a loro un elemento in moto ed in cammino. Così avvenne a Rimini: quando s'accorse che la riviera adriatica dovunque era bella, ma da nessuna parte bellissima come qui dove essa s'adagia avvolta nelle sue forti mura e cinta dai suoi pingui orti. Forse non fu un riconoscimento improvviso ed unanime, forse ci volle qualche anno e magari qualche decennio. Nè è escluso che vicino agli entusiasti abbiano agito e si siano spesso imposti i soliti pessimisti: come sempre accade nei luoghi dove l'uomo sta troppo a gomito col suo simile (che se novanta vedono bianco, ce ne sono almeno dieci che vedono nero).

Pacifico in ogni modo un fatto: che qualcuno ci fu il quale credette seriamente e decisamente nell'avvenire di questa spiaggia: e qui si fanno ancora almeno tre nomi: quelli dei due fratelli conti Baldini, che furono i primi a spendere del denaro per chiamare su Rimini l'attenzione dei bagnanti; e quello del Dottor Tintori che continuò la loro opera, pur tra le ostilità dirette e larvate di molti cittadini. E tuttavia, nonostante la storia e le voleie, la cronaca, ci piace di più pensare ad un fenomeno collettivo ed improvviso: ad uno di quegli scatti rari nelle collettività, ma non impossibili: grazie ai quali, una città passa di colpo da uno stato di fredda inerzia ad uno stato di calda attività: ed oggi tutto è in lei comune e banale, ma domani su alba smentita, uno spettacolo, un mondo affatto nuovo sorride alla vista: come per un incantesimo. E da quel momento...

I nuovi ospiti

Oh, intendiamoci: non si vuol dire che da quel momento i riminesi siano stati sgarbati o almeno poco riguardosi verso i loro ospiti della vigilia: che siano stati alzati qui e là, dove il lusso di oggi s'era imposto sulla modestia di ieri, dei cartelli col proibito; o che sia stato negato il diritto di residenza a qualche categoria di cittadini. No. Si operò in un altro senso, altre furono le vie ed i mezzi per escludere certi individui ed altri chiamarne. Ed è facile capire quali. Quando infatti dove prima c'era uno stabilimento di proporzioni se non modeste, almeno non imponenti, fu tirato su un palazzone altezzoso che per giunta prese un nome anche più altezzoso e si chiamò Kursaal: quando dove prima c'erano soltanto delle casette di affitto o degli alberghetti con torno torno appena degli umili tamerischi, si drizzarono dei grandi hôtels con scritte enormi sulle facciate e altoriliati da illustri giardini: quando tutti i « capanni » che eran prima più di tela che di legno diventarono « cabine » e si vestirono non più nei pallidi colori d'un tempo, ma con dei colori vistosi e sgargianti, allora insensibilmente ma gradualmente le categorie dei bagnanti mutarono. Ed ecco: il primo a scostarsi — c'è bisogno di dirlo? — il primo ad evadere da questa spiaggia fu proprio colui che era stato il primo ad offrirle fiducia e confidenza: colui che quando giungeva a Rimini si faceva un punto di onore di non salutare nessuno, di non conoscere nessuno, di non parlare con nessuno, di non vedere nessuno, di non sentire nessuno, di non essere visto da nessuno: colui che quando andava a zonzo cento mani da stringere e cento parole gentili da distribuire; colui che chiamava per soprannome se almeno, con il prefisso di amico tre quarti o poco meno dei cittadini.

Si allargò e s'insuperbì la nuova Rimini; e tuttavia essa non dimenticò ieri e forse neppur oggi dimentica, i modesti cavalieri, ragionieri, ecc., di quei tempi ormai lontani; chè c'è poco da dire, ma da quindici anni a questa parte i grand'ufficiali e magari le eccellenze che frequentano la sua spiaggia, pur graditissimi, alla buona vera e propria non si sono mai avvicinati: ed è come se la città sia una cosa e la spiaggia leggiù un'altra. Un enorme fossato o, se volete, uno spazio immenso. E non c'è più incontro nè di sentimenti nè di pensieri: la città da una parte, il mondo della spiaggia da un'altra. Un bene o un male? Ma tutto è relativo a questo mondo. D'altra parte, tutto è anche fatale. E Rimini il suo destino era questo: una bandiera la città ed una tutta diversa dove respira e vive il mondo provvisorio e mutevole dei forestieri d'ogni razza e paese. I quali, del resto, della città non sapranno cosa fare, chè vengono qui soltanto per cercarsi tra di loro e per dirsi in un momento ed in luogo squisitamente propizi certe parole che altrove non saprebbero o non potrebbero: e più ancora, per combinare certi contatti o, se vogliamo essere più chiari, certi accoppiamenti. Un luogo di ritrovo, una sorta di gabinetto tranquillo e confidenziale, regolarmente ammessi e permessi.

Rimini — Bimbi sulla spiaggia

Atmosfera di gaiezza

E non si può davvero dire che tutto sommato le cose vadano male. Perchè l'ambiente non potrebbe essere più delizioso e più armonioso: ed anche dovo per avventura qualcosa stride o stona, tale volontà e tale impeto di vita prorompono da questi esseri appena velati da succinti pigiami e da succintissime maglie, che quell'armonia non è affatto compromessa. E giusto d'altra parte che dopo le stagioni dure e drammatiche l'uomo trovi almeno una stagione morbida, docile, cordiale; che poi è anche la meno lunga di tutte o, per dir meglio, quella che fugge più in fretta. E forse proprio perchè essa fugge tanto in fretta non s'incontrano in questi facili giorni e in questo facile clima uomini e donne che vadano lenti o indugine pensosi o al appuntino e restino soli. No: chi vuole star solo, chi non sa o non può cogliere l'offerta estiva di mamma natura, dappertutto andrà meno che su una spiaggia grande e molto frequentata come questa.

Ed è bello, lo vi dico che è molto bello vedere che esiste bene al mondo qualche porzioncina di terra (anche la sabbia fa parte della crosta terrestre) dove l'uomo riesce a non portare o a non sentire (che è lo stesso) i suoi pesi quotidiani, le sue ansie di lotta e di conquista, le sue malinconie. Rimini, sia benedetta, è una di queste porzioncine; e a momenti si pensa che se venissero qui anche dei pessimisti ad oltranza, sulle prime potrebbero magari tenersi un po' su, fare un cincinino di muso, ma cammina oggi, muoviti domani, un bel giorno questo senso d'euforia che si sprigiona forse dal mare, forse dall'aria, forse dall'artificio mondano, forse da tutte queste cose insieme, un bel giorno, anche quelle mitrie si smaschererebbero: e non si sarebbe anzi da meravigliarsi se si finisse col vedere addirittura galleggiare su questa atmosfera di diffusa e fresca gaiezza.

L'origine della famiglia Ruffini ricordata con una lapide

Finale Ligure, 30 notte.

Il Podestà di questo Comune, accogliendo la proposta, accompagnata da un ampio memoriale documentato, avanzata dallo studioso avv. Franco Pertica, ha deciso di onorare la memoria della famiglia Ruffini con una lapide, che sarà murata quanto prima all'esterno della casa che fu già dimora di quei patrioti prima che questa famiglia, prettamente finalese, lasciasse la città per recarsi a Genova e quindi a Taggia dove poi si estinse.

L'avv. Pertica è riuscito a mettere in luce tutta la vita di colui che fu poi il padre dei grandi martiri della « Giovine Italia ». Fu costui l'avv. Bernardo Ruffini, il cui padre, rimasto vedovo in buona età, vestì l'abito talare non smentendo le tradizioni clericali della famiglia un ramo della quale si era estinto un cinquantennio prima, con il munifico abate Antonio Ruffini; lasciò questi il suo considerevole patrimonio perchè servisse alla fondazione di un ospedale, quello stesso che ancor oggi porta il suo nome e serve tutto il Comune di Finale Ligure.

Allorchè dalla Francia penetrarono le idee nuove che avevano trionfato nella grande Rivoluzione, Bernardo Ruffini ne fu conquiso, e allorchè di ritorno di tutti i suoi che erano reazionari a tal segno da abbandonare, insieme nè altre famiglie locali, la loro Finalmarina, allorquando i francesi, vinta la storica battaglia di Loano (1795), occuparono anche questa città accolti con entusiasmo dal popolo.

Bernardo Ruffini seguì il padre a Genova, ma dopo pochi anni, ricompare a Finale in qualità di membro del Direttorio rivoluzionario per la Riviera di Ponente e come tale assiste all'innalzamento dell'albero della libertà e per l'occasione pronunziò anche un infuocato discorso rivoluzionario che l'avv. Pertica è riuscito a rintracciare.

Le celebrazioni di Romagna

Il ciclo delle manifestazioni

Roma, 30 notte

Per il prossimo mese di settembre, il calendario del Regime segna alcune importanti manifestazioni di carattere scientifico, culturale ed artistico. A Brescia e a Torino, si adunerannno tra il 10 ed il 17 settembre, gli storici italiani. Quasi negli stessi giorni, altre e non meno importanti celebrazioni avranno luogo in Romagna. Tutto questo complesso di iniziative sta a dimostrare la vigile cura con la quale il Regime segue lo sviluppo del movimento scientifico, culturale e artistico italiano e come, onorando tutti i nostri grandi, da Cesare a Dante al Pascoli, esso intende mantenere viva nell'animo degli italiani quella grande tradizione spirituale che da noi non ha subito soste o indietreggiamenti, ma ha anzi avuto con la Rivoluzione fascista il suo massimo potenziamento.

A Forlì

Il ciclo delle manifestazioni romagnole indette dalla Confederazione nazionale dei professionisti e degli artisti avrà inizio venerdì prossimo 1.o settembre a Forlì, con l'ottimo discorso di Giovanni Papini su « Carducci, alma adamosa ». Sabato 2 settembre, nel Teatro Comunale di Cesena, Luigi Pietrobon, parlerà sul tema « L'Italia nella poesia di Pascoli ». Domenica 3, nel Teatro Alighieri di Ravenna, l'on. Paolo Orano terrà un discorso sul Pascoli, intitolato: « Una lampada nel buio ». La sera di lunedì, a Rimini, l'accademico Alfredo Panzini parlerà al Teatro Vittorio Emanuele su « Carducci poeta della Patria ». Il 5, nel Teatro Comunale di Faenza, Alfredo Galletti terrà un discorso su « L'uomo e il cosmo nella poesia di Giovanni Pascoli »; la sera del 6, a Lugo, l'accademico Ettore Romagnoli parlerà su « L'insegnamento artistico ed etico di Carducci ». Il 7 a Rocca San Casciano, Giuseppe Lipparini terrà un discorso sulla poesia pascoliana dal titolo: « Antico sempre nuovo ». A Forlì, nel Teatro Comunale, la sera del giorno 8 il senatore Vittorio Cian terrà un discorso su « L'attualità della poesia del Pascoli »; e a Ravenna il 9, Vittorio Rossi tratterà del « Classicismo di Carducci ».

Domenica 10, a Rimini, l'on. Emilio Bodrero, presidente della Confederazione nazionale dei sindacati dei professionisti e degli artisti parlerà su Giulio Cesare, nel teatro comunale. Nel pomeriggio, avrà luogo la solenne inaugurazione del cippo e della statua di Giulio Cesare, offerti dal Duce alla città. Nella serata, il generale Francesco Saverio Grazioli, comandante designato di Armata, illustrerà alle truppe del Presidio e alle Camicie nere la figura di Cesare condottiero. L'11 settembre, le rappresentanze della Provincia di Rimini e le delegazioni partecipanti alle manifestazioni si porteranno alla Chiesa di Polenta, dove parlerà il Prefetto della Provincia. Nello stesso giorno, Savignano celebrerà Giulio Cesare sul Rubicone, che il Condottiero passò con i suoi legionari, dando così novello corso alla storia di Roma.

Il giorno successivo, a San Mauro, di Romagna, dove nacque il Pascoli, pronuncierà un discorso l'on. Biagi, sottosegretario alle Corporazioni. Verrà anche inaugurata una lapide nella tenuta Tora del Principe Torlonia. Come è noto, Ruggero Pascoli, padre del Poeta, fu fattore di quella tenuta.

A Predappio

A Predappio, il giorno 13, avrà luogo la grande adunata sindacale dei professionisti e degli artisti. Vi parteciperanno tutti i segretari nazionali con i membri dei direttorii, i presidenti dei comitati provinciali e i segretari provinciali. Saranno così presenti all'adunata circa un migliaio di persone. A Predappio converranno anche i labari e i gagliardetti di tutti i Sindacati professionisti e artisti d'Italia.

Dopo aver visitato la casa natale del Duce, alle 10 antimeridiane i convenuti si recheranno nel salone del Palazzo Comunale dove sotto la presidenza di S. E. Biagi si svolgeranno i lavori del consiglio nazionale della Confederazione. Il consiglio avrà grande importanza per gli argomenti che saranno trattati e per le decisioni che verranno adottate. Sono infatti all'ordine del giorno, fra le altre, le questioni degli Ordini e degli Albi professionali. Si ritiene che la questione degli Albi verrà risolta nel senso che la tenuta di essi verrà affidata ai sindacati, ottenendo così quella tanto auspicata unicità di ordinamento.

Ai convenuti verranno poi presentati gli schemi degli statuti dei sindacati nazionali dei musicisti, degli autori e scrittori e delle belle arti. Tali statuti saranno quindi sottoposti all'esame del comitato corporativo centrale. Nell'adunata di Predappio, verrà pure costituito il comitato nazionale sconfessionale e saranno esaminate varie altre notevoli questioni di carattere organizzativo e assistenziale. I lavori del consiglio nazionale della confederazione dei professionisti e artisti si concluderanno nella giornata di mercoledì 13 settembre.

La mattina del 14 settembre, tutti i partecipanti all'adunata si recheranno a Ravenna per la solenne celebrazione dantesca, alla quale assisteranno la più alta gerarchia del Regime. A Ravenna sarà inaugurata la « zona del silenzio » intorno alla tomba di Dante. Poi riprendendosi un'antica, gentile tradizione squisitamente romagnola, verrà data lettura in pubblico sulla piazza di S. Francesco di tre canti della « Divina Commedia ». Il canto di Francesca, quinto dell'Inferno, verrà letto da Ruggero Ruggeri; il canto dell'Italia, sesto del Purgatorio, da Mario Polesini; e il canto dell'Impero, sesto del Paradiso, da Guglielmo Turchetti.

La settima giornata delle celebrazioni romagnole si concluderà con una grande adunata nella Piazza Dante di Ravenna, alla quale interverranno anche le rappresentanze fasciste di tutta la Romagna.

Apprendiamo intanto che, in occasione delle celebrazioni romagnole, l'Istituto di Studi Romani bandisce un concorso, con un premio di mille lire per il migliore articolo che nella circostanza sarà pubblic

GLI SPORT

Domani s'iniziano allo Stadio Mussolini i Giuochi internazionali

Torino accoglie i goliardi di tutto il mondo

L'arrivo delle rappresentative tedesca, inglese e ungherese - Il record-man mondiale Lovelock ha compiuto ieri il suo primo allenamento - L'ultima prova dei calciatori italiani che scenderanno domani in campo contro la Lettonia

E' giunto Lovelock

Chi ha letto le molte colonne che i giornali sportivi a noi, hanno consacrato al record-man mondiale dei 1500 metri Lovelock su lo stesso visto arrivare ieri col diretto delle 14,35 con la squadra inglese sarebbe rimasto piuttosto sorpreso. Quando si parla di un fenomeno l'immaginazione corre volentieri e ci fa presto a pensare ad un atleta dall'aspetto possente, forte... e volumineso. Lovelock, studente in medicina, 23 anni, non ha tutte quelle qualità che la nostra immaginazione aveva saputo affibiargli. E' un ragazzo di statura media, che non supera il metro e settanta, e che pesa non più di sessanta chili. La sua figura è modesta e senza pretese.

Quando Lovelock è giunto alla stazione di Porta Nuova non ha avuto che una preoccupazione: quella di sgusciare e di raggiungere al più presto il suo albergo. Lo abbiamo cercato un po' tutti questo introvabile fenomeno e, quando avevamo ormai perduta buona parte delle speranze, lo abbiamo trovato alle prese coi fotografi. La folla dei goliardi, che ha improvvisato simpatiche manifestazioni di giubilo all'arrivo di ogni rappresentativa, si è sentita in dovere, molto cavallerescamente, di portare sulle spalle il taciturno Lovelock sino all'albergo. Dove, coi più lieti sorrisi, si è poi collocato in camera sua a riposare. Ha dato, molto correttamente e dimostrando una certa amabilità verso i giornalisti, appuntamento per le undici. Ed alle undici egli si è trovato puntuale.

Noi lo abbiamo subito «bloccato» e lo siamo portato un po' a passeggio per Torino, indi allo Stadio Mussolini.

Qui è salito a galla il vero Lovelock, non perchè abbia fatto rimanere i suoi colleghi... in atletica a bocca aperto, ma perchè, invece di correre sulla pista, si è messo a galoppare sull'erba come un puledro a briglia sciolta. Il terreno erboso, ha poi spiegato il campione necessitandone, è il migliore ed il più elastico. L'erbetta fa da cuscino fra lo zoccolo della scarpa e il terreno eliminando in notevole misura l'attrito. I muscoli delle gambe risentono così meno lo sforzo e... non si scompagna. Lovelock, naturalmente, non ha scoperto nulla di nuovo, ma con questo sistema ha dimostrato di essere un uomo molto pratico e di possedere un notevole spirito di osservazione. Egli una volta alla settimana, ha poi spiegato Lovelock, egli scende in pista per un allenamento... in pista.

Dopo cinque giri sul prato, comodetti ad andatura ragionevole, ne ha compiuto uno assai veloce per poi finire con un giro ad andatura saltellante e... ridotta. L'allenamento si è poi concluso con un mezzo giro di marcia, una bella nuotata in piscina ed una fusente doccia calda.

Su quello che si è visto non si può dire ancora molto. L'impressione prima è quella di trovarci di fronte ad un uomo velocissimo, vale a dire agile al massimo grado. Il passo di Lovelock è sciolitissimo, pare che egli non tocchi il terreno tant'è la sua scioltezza. La gamba, in arrivo, è distesa bene ed il ginocchio è sollevato con una sincerità degna del più perfetto automa.

Verso le diciotto egli capita in redazione a farci visita e a farsi fotografare. Dopo l'allenamento visitatore Lovelock è anche più simpatico di quando è giunto alla stazione. Sorride sovente e quando il nostro fotografo-reporter lo prega — nel suo particolare dialetto piemontese — di sorridere ancora una volta Lovelock allarga smisuratamente la bocca sino a minacciare l'incolumità delle poderose orecchie. Dopo la fotografia Lovelock, pazientemente, ha risposto alle nostre domande, almeno ad una parte. Provatevi a chiedere a questo diavolotto irrequieto dal furbo viso di un «gavroche» fabbricato su misura le sue impressioni su Beccali o su qualche altro campione. Ha una risposta stereotipata che affiora ogni istante: very good! E non c'è verso di fargli dir altro!

Sui tempi raggiunti sulle varie distanze silenzio assoluto; quasi egli volesse far credere che il suo famoso record del mondo non esiste, che non l'ha fatto apposta a batterlo, che lui non sa nulla...

Ha espresso subito un desiderio appena entrato un po' in confidenza con noi: visitare la Fiat, e il comm. Pestelli lo ha accontentato fissandogli un appuntamento per dopo domani. Lovelock ha dichiarato di aver praticato tutti gli sport preziando che la scherma, l'atletica leggera, il nuoto ed il calcio sono quelli preferiti. Ha un fatto personale con il rugby perchè a diciannove anni l'ha sinfato a compergli una gamba. Non scrive rancori allo sport che lo ha tradito, ma se ne ricorda...

Le distanze ch'egli preferisce, almeno per il momento, sono quelle che vanno dalle due alle tre miglia. Non fuma e non segue un vitto speciale. Quando siede a tavola vuole godere largamente le gioie... gastronomiche che la vita concede ai suoi di stomaco. Ed è per questo che, verso le 19, non abbiamo voluto insistere oltre nel porgli altri quesiti.

IL SORRISO DI LOVELOCK

La parola agli ospiti

Eckstin

Nel salone riservato ai goliardi tedeschi, per i posti, a metà della lunga tavola a ferro di cavallo, ha seduto un giovanotto che, per il color bruno della pelle e per i capelli corvini, contrasta non poco coi compagni, quasi tutti biondi e rossi. E' Eckstin, portiere della squadra germanica di pallanuoto, nonchè «nazionale» tedesco. Uno dei migliori giocatori del mondo.

— Cosa farete?

— A Darmstadt abbiamo visto. Cercheremo di ripetere il risultato.

— Chi sono i vostri avversari più forti?

— Gli ungheresi.

— E gli italiani?

— Non li conosco. Ma non li credo temibili. Il primato se lo giocheranno Germania e Ungheria.

Aftel

Alto e biondo il portiere e capitano della rappresentativa germanica di calcio, ci si è seduto di fronte nella sala di scrittura dell'albergo dove era apparsa giusto, dichiarando che le interviste lo hanno sempre fatto ridere.

— Va bene — gli abbiamo fatto rispondere dall'ing. Toffini, cortese interprete. — Ma dateci cosa sperate di fare.

— Vincere è difficile. La squadra italiana è fortissima, ma ci batteremo per il primato con Italia ed Ungheria.

— Lo sapete che le «maglie nere» non sono troppo sicure del loro portiere?

— Lo sappiamo, ma non ci crediamo. Bisognerà vederlo sul campo. Bisogna, che ormai tutti conoscano perchè è diventato un'istituzione dei tornei studenteschi internazionali. Del resto, se voi avete un portiere non in buone condizioni, noi abbiamo nell'attacco il nostro reparto più debole.

— E quale è il reparto più forte?

— La difesa.

La breve intervista sarebbe finita, ma Aftel vuole ancora parlare. Dice:

— La accoglienza che pochi minuti fa abbiamo ricevuto al nostro arrivo, ci hanno commosso. Scrivetelo.

Signorina Hugues

La signorina Hugues, capitano della forte rappresentativa femminile inglese, è una biondina bianca e rosa, a cui piace ridere spesso, parlare molto e in tutte le lingue dell'orbo terraqueo. Alle domande sui Giochi risponde, però, con molta cautela.

— Le vostre speranze?

— Non ne abbiamo.

— Come?!...

— No. Siamo venute a Torino decise a ben figurare, ma senza formarci un'idea di ciò che potremo fare. E' la prima volta che la squadra delle studentesse inglesi varca la Manica per gareggiare all'estero. Non abbiamo, quindi, precedenti termini di confronto su cui basarci nei riguardi delle nostre antagoniste.

— Quali sono le vostre migliori rappresentanti?

— Le atlatrici in alto e la nuotatrice sul dorso Esterbighton. Quest'ultima specialmente.

— Lo Stadio Mussolini?

— Guardo intorno e non so più parlare. Come sapete bene fare le cose, oltre che grandi, belle. Tutto è bello qui. Come tutto ha visto bello dal Moncenisio ad ora.

Hunter

Mentre le studentesse inglesi visitano lo Stadio Mussolini, interroghiamo il lungo, magro ed occhialuto rap. Hunter, capo della rappresentativa inglese.

— Lo Stadio?

— Non so cosa dire. Sto vedendo delle cose così meravigliose che non riesco a pensarvi sopra. Dove il troveremmo in Inghilterra i mezzi per costruire una casa così grande e così completa? Noi abbiamo tanti stadi bellissimi, ma in nessuno troverebbero posto, in così mirabile armonia e perfezione, i campi di tutti gli sport. A Torino avete fatto di una costruzione sportiva un'opera di poesia.

— E' forte la nostra rappresentativa?

— Non come avremmo voluto. E', però, tale da permetterci di bene e con onore difendere il nome e le tradizioni dello sport studentesco inglese. Ha portato svantaggio alla sua forza il fatto di non essersi potuti servire di un pochi elementi dell'Università di Oxford e Cambridge, che si trovano in condizioni fisiche non buone, essendo appena ora reduci da una lunga e faticosa tournée negli Stati Uniti durata sette settimane.

— In quale sport speriate di meglio affermarvi?

— Nel nuoto, dove abbiamo degli elementi di grande valore internazionale.

— Quale sarà la vostra classifica finale complessiva?

— Non ci ho mai pensato. Del resto sarebbe impossibile poter prevedere alcunchè, data la formidabile partecipazione delle più forti Nazioni sportive del mondo.

Szantò

Szantò è il delegato ungherese per il nuoto, ma parla volentieri di tutti gli sport. Vuole che si dica però prima di ogni altra cosa che gli ungheresi sono lieti di essere venuti in Italia e che hanno trovato accoglienze fraterne. Essi sperano solo di poter ricambiare le cortesie sinora ricevute e quelle che riceveranno durante la seconda edizione dei Giuochi, che avrà luogo a Budapest nel 1935.

— Chi vincerà il torneo di calcio?

— Se la squadra italiana giocherà come a Milano domenica scorsa la vittoria andrà all'Ungheria od alla Germania.

— Quali sport vincerete?

— Il nuoto, il calcio e forse anche la scherma e la palla a nuoto.

— E in atletica?

— Non abbiamo molte speranze e non miriamo che a ottenere una buona affermazione.

Giornata di vigilia

Un'importanza ed un apparato tutto speciali ha assunto l'arrivo del primo gruppo della squadra tedesca. Dovevano giungere a Torino i calciatori, i tennisti, i nuotatori e gli schermidori, che rappresenteranno la Germania, giacchè gli atleti non saranno nella nostra città che venerdì.

L'arrivo dei tedeschi

L'arrivo avvenne a Porta Nuova alle 16,10. Un quarto d'ora prima che il treno si fermasse sotto la pensilina lasciavano il loro ingresso alla stazione alcuni reparti di Giovani Fascisti preceduti dalla Milizia Ferroviaria. Erano Giovani Fascisti operai, che avevano voluto sacrificare per un'ora il lavoro, onde portare il loro saluto ai rappresentanti della nuova Germania hitleriana, che marcia sulla via della sua ricostruzione seguendo le orme del Fascismo. Questa spontanea dimostrazione di fratellanza delle giovani forze del lavoro italiano, ai giovani rappresentanti della cultura intellettuale è stata assai gradita dagli ospiti, che, appena scesi dal treno, si sono trovati circondati da una calda atmosfera di entusiasmo e di simpatia.

Sotto la pensilina era pure presente il dott. Weber, capo degli studenti tedeschi a Torino, giunto stamane, che era accompagnato dal Segretario politico del Guf torinese e dal rappresentante del Comitato organizzatore dei Giochi, Attorno ad essi si scorgeva un gruppo di universitari in camicia nera e berretto goliardico.

Gli studenti tedeschi si sono inquadrati e, agli ordini dei dott. Vogel, hanno compiuto in massa il tratto della pensilina che li divideva dall'ingresso, dove erano ad attenderli i Giovani Fascisti, mentre frequenti si levavano gli alalà all'Italia fascista, al Duce e alla Germania hitleriana.

I Giovani Fascisti accolsero gli ospiti col braccio teso nel saluto romano, mentre la banda lanciava le note di *Giovinezza*. I goliardi tedeschi si schierarono di fronte alle fiamme giallorosse e ascoltarono sull'attenti l'inno della Rivoluzione. Quando la banda cessò di suonare, il dottor Weber si portò al centro del quadrato e disse: «Gli studenti della Germania hitleriana sono fieri dell'accoglienza ricevuta, ed entusiasticamente ringraziano dell'alto cameratismo dei Giovani Fascisti operai torinesi». Il capo degli studenti tedeschi lanciò, poi, un *alalà* per l'Italia fascista e per la Germania hitleriana.

Col treno delle 14,35 è giunto ieri, accompagnato dal cap. Hunter, buona parte della squadra inglese accolta fetosamente da una vera folla di goliardi e di simpatizzanti. La squadra contava gli schermitori e i nuotatori, trentuno in tutto, e ventiquattro signorine. Stamane essi incomincieranno gli allenamenti.

Alle ore 20 è giunto con la squadra degli schermitori italiani il console Poli, che presenzierà a tutte le riunioni di gioria. Sono pure giunti gli ultimi atleti ungheresi, che completano così definitivamente la rappresentativa.

La preparazione degli atleti

Allo Stadio Mussolini sono continuati ieri gli allenamenti della squadra goliardica italiana di atletica leggera agli ordini di Gaspar e del dottor Gatti. Tutti gli arrivati erano presenti; mancavano, cioè, come ieri, solo Boccali, Cerati, i due Tommasi, Contieri e Tabai. L'allenamento è consistito, come di consueto, in tutta una serie di esercizi di preparazione, di partenze, di allunghi e di giri di pista. I velocisti hanno anche «tirato» su distanze variabili dai 110 ai 400 m. Lanciatori e saltatori si sono a lungo provati nelle loro specialità e Ponsoni ha dimostrato di essere in forma eccellente eseguendo dei possenti lanci del disco a distanze aggirantisi sui 44 metri.

Nei vicini campi ha pure compiuto la quotidiana seduta di preparazione la squadra italiana di pallacanestro, che, sotto la guida del cav. Bovi, ha giocato alcuni tempi di gioco assai sostenuti.

Nelle acque della piscina coperta sono scesi tutti i nuotatori italiani che hanno eseguito un severo allenamento diretti dal Domenighini e dal dott. Borghi. Dei salti in ottime sue hanno eseguito i tuffatti Ettore e Sandro Massoero e Cuccurullo. Per ultima si è allenata la squadra di pallanuoto che si è esercitata specialmente nei tiri in rete.

Sono pure scese in acqua i nuotatori inglesi, che hanno una squadra di forza eccezionale. L'uomo migliore è apparso il «dorsista» Besford, che ha compiuto i 100 m. in 1' 14". Il Besford, che è recordman mondiale dei 400 m. in 5' 41" e 4/5 si propone di presentare a Torino un nuovo stile di nuotata sul dorso da lui a lungo studiato ed esperimentato; tale metodo di nuoto consisterebbe nell'immobilità del tronco ed un movimento a mulinello delle braccia che permette la massima velocità. Sarà assai interessante seguire le prove di questo fortissimo rappresentante inglese. Altri atleti inglesi che hanno assai impressionato sono stati i due tuffatti J. G. Pyper (3 m.) e A. Plowkes. E pure scesa in acqua tutta la squadra di pallanuoto d'Inghilterra, che, capitanata da S. L. W. Copnall, ha dimostrato di essere assai forte.

Un altro elemento di vivo interesse è stato costituito dall'allenamento del canadese Bourne, che percorre i 100 metri a stile libero in 1' e 24" e che è giunto secondo nel campionato inglese dolle 100 yards, vinto dal celebre Southon (che non sarà a Torino perchè impegnato negli esami), ove ha impiegato 58" e 1/5.

Un «asso» del nuoto non meno celebre sceso ieri in piscina è stato l'egiziano Eddine, che ha partecipato alle Olimpiadi di Los Angeles e che percorre le 50 yards in 24".

Prima gli studenti, poi le studentesse inglesi hanno visitato a lungo tutto il meraviglioso Stadio Mussolini. Le studentesse sono state accompagnate nella loro visita dal due Vice-podestà di Torino e sono state salutate, alla uscita, dal Podestà stesso.

L'allenamento dei calciatori

La squadra universitaria di calcio ha terminata la sua preparazione. Dopo il lavoro preliminare avuto a Ceres, il duro collaudo di domenica scorsa a Milano e il leggero «galoppo» di ieri, l'undici che Vittorio Pozzo ha formato e che Benè Gola ha curato in questi giorni affinchè si cementassero i vincoli di amicizia fra i vari componenti e si fondessero i diversi stili di gioco degli elementi prelevati da squadre diverse, attende ora l'inizio del torneo.

L'allenamento di ieri giustamente non è stato severo. Alcuni giuocatori risentivano ancora dei duri colpi toccati nel corso dell'incontro con l'Ambrosiana ed inoltre non mancavano che due giorni all'effettuazione della prima gara. Opportuno quindi che la squadra allenatrice non avesse motivo alcuno di forzare, opportuno anche che i due tempi durassero assai meno dei regolamentari 45 minuti. Di fronte ai «neri» è sceso in campo l'«undici» del F. C. Palatino nel quale hanno trovato posto anche gli elementi di riserva della compagine universitaria. La squadra goliardica — già erano le 18 quando uscì dal sottopassaggio — allineò, nel corso del primo tempo: Bonadeo; Gazzari, Forni; Varglien I, Piziolo, Neri; Ottani, Borel II, Sallustro, Scaramelli, Chini. Gioco confuso, all'inizio anche se, dopo pochi secondi Borel già riusciva a battere Angiolini. La prima linea non riusciva a lavorare in profondità: Scaramelli si attardava troppo con la palla e Sallustro scattava invano fra i terzini in attesa del passaggio che sistematicamente tardava ad essere effettuato. Così il ventesimo minuto scoccava senza che altri punti venissero marcati e alla ripresa del gioco, dopo breve riposo, era l'interno sinistro della squadra allenatrice a segnare. Da notare che, fermi restando gli uomini di tutti gli altri reparti, i due portieri s'eran cambiati di posto e Bonadeo si trovava a dover fronteggiare il quintetto universitario.

Quando le squadre ebbero al loro attivo un goal ciascuna, i «neri» presero a giuocare con maggiore impegno, specialmente all'attacco e Borel marcava subito il suo secondo punto. Era quindi Sallustro che, favorito dalla ripresa intesa con i due interni, mostrava le sue doti di tiratore mettendo in rete la palla per ben tre volte consecutive. Quando la squadra fu pienamente lanciata Gola pose termine alla prova e rimandò i suoi uomini negli spogliatoi, lasciando in solo Bonadeo ad esercitarsi in una serie di parate su tiri eseguiti dal limitare dell'area di rigore.

Considerata nel suo complesso la prova dei «neri» è stata buona. Eccellente se l'esame lo si basa solo sul giuoco fornito nel secondo tempo. La linea dei terzini è salda, con Foni assai centrato sul pallone e Gazzari efficace anche se lo stile suo non è precisamente quello di un giocatore mobile. E' nella mediana che la squadra ha la sua forza maggiore. Il reparto è saldo e tutti e tre gli uomini che lo compongono, oltre ad essere già in buone condizioni di forma, possiedono grande sicurezza sulla palla e precisione nel rifornimento della prima linea. L'attacco è piaciuto quando Sallustro ha potuto sfruttare il suo scatto e puntare sul goal. Chini ha fatto bene all'ala sinistra e Borel II egregiamente nel ruolo di interno destro.

La squadra dei calciatori ungheresi, alle ore 15, sul campo piccolo della Juventus, ha compiuto un allenamento di atletica leggera, quindi si è esercitata al tiro in porta e al palleggio, sotto la direzione del «trainer» Plutar.

La squadra di rugby ha compiuto nella mattinata, alla Palestrina delle Olicini, il solito allenamento atletico: nel pomeriggio si è recata a visitare il terreno di gioco allo Stadio Mussolini.

La squadra italiana di tennis, al completo, ha svolto un proficuo allenamento sui campi del Tennis Club: vi hanno partecipato De Minerbi, Bacigalupo e Rossapina, i quali hanno giocato due «sets» ciascuno con l'allenatore Marchisone; il doppio Quintavalle-Cesura si è incontrato con De Minerbi-Cesura. Stamane dalle 10 alle 11 proseguiranno gli allenamenti, mentre nel pomeriggio la squadra riposerà. Nella giornata di oggi, sempre sui campi del Tennis Club, si allenerà la squadra tedesca di tennis.

Il Giro ciclistico della Svizzera

Bulla vince anche a Ginevra

Romanatti e Gremo giungono coi primi

Ginevra, 30 notte.

Un'altra durissima tappa del Giro di Svizzera è stata superata oggi con la Lucerna-Ginevra di km. 302,800. Ancora una volta l'austriaco Max Bulla è agli onori come vincitore della tappa; gli fanno corona gli italiani Romanatti e Gremo, il belga Hardiquest ed il francese Benoit Faure, che si sono trovati con lui a disputare la volata sul traguardo di Ginevra. Il fatto di figurare con due uomini nel gruppetto dei vittoriosi costituisce certamente un'affermazione notevole per la nostra rappresentanza, la quale nonostante i deplorevoli ritiri dei giorni scorsi, continua valorosamente a battersi.

Tale affermazione sarebbe anzi stata addirittura clamorosa, se un colpo di sfortuna non avesse tolto di gara un altro corridore italiano proprio negli ultimi 33 chilometri, Eugenio Gestri, che rimaneva vittima di un incidente di macchina, dopo aver dominato come ieri nella fase decisiva della gara. La quale fase si è combattuta, come era prevedibile, sempre una volta sulle montagne e precisamente nel corso della salita del Jaun Passe (1511 metri), che sta a cavaliere tra l'Oberland bernese e la Valle di Gruyère. Fino ai piedi del colle, cioè a 150 chilometri, il plotone ha marciato unito: sulla serpentina del Jaun Passe l'ordine d'attacco venne però imposto ai corridori per la forza stessa delle cose. In testa alla lunga fila venuta a snodarsi rapidamente, Gestri scattava con un gruppo di una decina di altri, fra i quali Romanatti e Gremo. Alla sommità del colle egli giungeva primo con un vantaggio di 100 metri sul belga Hardiquest; ad altri 100 metri seguivano i due francesi Rinaldi e Benoit Faure; poi ad un minuto circa Gremo, Romanatti e lo avversario Alberto Buchi; in seguito ad un distacco di due minuti gli altri corridori fra cui numerosi svizzeri capeggiati da Egli. Quest'ultimo restava però vittima sulla discesa, dove il fondo stradale appariva in assai cattive condizioni, di una paurosa caduta. Al passaggio ad Allaman, a circa 56 chilometri da Ginevra, Gestri è obbligato a ritirarsi dalla gara dato il pericoloso sbandamento della ruota posteriore, che ha diversi raggi spezzati: è una perdita dolorosa, data la forma magnifica di questo bravo valoroso rappresentante. Ad un chilometro da Ginevra è al comando Gremo. In vista del traguardo Max Bulla, che porta la maglia bianca del primo in classifica generale, scatta improvvisamente e dall'ultima posizione passa al primo posto tagliando ancora una volta vittorioso il traguardo. Romanatti e Gremo terminano a mezza macchina.

Ad un minuto circa arriva un gruppo composto dei fratelli Buchi e del francese Rinaldi. Più tardi, con notevole distacco, un plotone di una diecina di corridori capeggiato dall'austriaco Thallinger, e del quale fanno parte Grandi, Moretti, Orecchia e Pancera.

Ecco l'ordine d'arrivo della terza tappa Lucerna-Ginevra (Km. 302,800): 1. Max Bulla (Austria), in ore 10,12' e 33"; 2. Benoit Faure (Francia), stesso tempo; 3. Hardiquest (Belgio), id.; 4. *Romanatti (Italia)*, id.; 5. *Gremo (Italia)*, id.; 6. Alberto Buchi (Svizzera), in 10,13'49"; 7. Alfredo Buchi, id.; 8. Rinaldi, id.; 9. Thallinger (Austria), in 10,23'33"; 10. E. Muller (Germania), id.; 11. Antenen (Svizzera), id.; 12. *Grandi (Italia)*, id.; 13. *Moretti (Italia)*, id.; 14. un sesto: *Orecchia (Italia)*, Muller F. (Lussemburgo), Dignief (Belgio), Gardier (Belgio), stesso tempo; 33. *Pancera (Italia)*, id.

La classifica per Nazioni:

1. Svizzera (Buchi Alberto, Blattmann, Erne), in ore 77.0'13"; 2. *Italia (Romanatti, Orecchia, Moretti)*, in ore 77.36'24"; 3. Francia (Rinaldi, Faure, Mauclair), in 77.44'22"; 4. Belgio (Hardiquest, Adam, Gardier), in 78.0'14"; 5. Germania (Buse, Altenburger, Kutschvach), in 78.47'54".

La classifica generale non è stata comunicata neppure a tarda ora e ciò ha sollevato non poche proteste contro i commissari di gara.

G. T.

Nuvolari a Belfast

Le prove per il G. P. funestate da mortale incidente -- Grande attesa per la prova dell'«asso» italiano

Londra, 30 notte.

Con l'arrivo di Tazio Nuvolari a Belfast sono cominciate le prove sul circuito di Ards per il G. P. a cui sono iscritte 31 macchine di cui 27 inglesi e 4 italiane. Un particolare curioso offre quest'anno questa corsa di fama internazionale, e cioè che Nuvolari sarà al volante di una Midget, mentre le tre Alfa Romeo saranno guidate da «assi» inglesi, tra cui Brian Lewis, Lord Howe, Hans Richards, che avrà come altro pilota l'italiano Luigi Chinetti, e l'unica Maserati sarà pilotata dall'americano Straight. Per le prove di oggi era stato organizzato un servizio di controllo sul circuito e un servizio sanitario come se la corsa dovesse aver luogo effettivamente e purtroppo quest'ultimo servizio è venuto molto utile perchè la prima giornata delle prove è stata funestata da un mortale incidente. La Midget guidata dal corridore Baimain e che recava a bordo anche il meccanico Dunkley, mentre procedeva alla velocità di circa 107 chilometri all'ora ha sbandato in una stretta curva all'altezza del villaggio di Ballyalockart e, dopo avere girato quattro volte su se stessa, si è capovolta rotolando giù per una breve scarpata. Il meccanico Dunkley è stato lanciato fuori della macchina ed è caduto esanime a circa trenta metri di distanza dal punto dove la macchina è sbandata, uccidendosi sul colpo. Il pilota Baimain, per uno di quei casi che hanno del miracoloso, è uscito dalla terribile avventura con appena qualche contusione e qualche leggera ferita.

La corsa di Belfast è tristemente celebre per altri incidenti che vi hanno avuto luogo. L'altro anno la macchina del corridore Hamilton si è rovesciata e il pilota è rimasto gravemente ferito; nel 1931 il «re della velocità» Kaye Don, giunto alla famosa curva con la sua macchina, precipitò per la scarpata ma l'automobile non si rovesciò, proseguì in un prato finchè si arrestò contro una siepe, e Kaye Don ebbe salva la vita.

Oggi le Alfa Romeo hanno fatto pure la loro prima apparizione sul circuito: Lewis e lord Howe hanno compiuto alcuni giri velocissimi. Lewis ha raggiunto le 80,00 miglia all'ora, seguito da vicino da Howe. Il pilota Hamilton nell'ultimo giro di prova è sfuggito per miracolo a un incidente che poteva essergli fatale. Procedendo a grande velocità, la sua macchina è uscita dalla strada, ha percorso un pezzo di prato, è ritornata sulla strada passando rasente a un albero. Il circuito di Ards deve essere percorso 35 volte per coprire la distanza regolamentare di 480 miglia. Si tratta di un circuito ricco di rallie e di discese e di pericolose curve e di passaggi molto stretti. Sull'unico lungo tratto in rettilineo, durante le prove sono stati oggi raggiunte le 135 miglia, ma secondo i tecnici si possono raggiungere anche le 150 miglia.

LA GRANDE NOTTURNA CICLISTICA AL VALENTINO

Schepers vince il G. P. Città di Torino

Lemaire completa il successo belga -- Speicher ha deluso -- Mara è stato il miglior italiano

Le attrattive della serata ciclistica al Valentino erano molte e seducenti e nessuno avrebbe potuto dubitare del successo di folla che la originale e ben indovinata manifestazione avrebbe ottenuto; ma la realtà ha superato di gran lunga ogni aspettativa e ogni previsione. Prima ancora che il programma si iniziasse con la corsa dei dilettanti si aveva la sensazione del pieno favore col quale gli sportivi torinesi avevano accolto l'invito degli organizzatori e poi si ebbe la visione fantasmagorica, impressionante, imponente dell'anello del Parco illuminato a giorno, inverosimilmente affollato lungo i viali del percorso di gara. Via lanta la resa agli sportelli e l'impazienza di trovare un buon posto d'osservazione che nessuna misura valse a contenere la fiumana di gente che convenne da ogni parte al Valentino, e parecchie ondate, premendo sui cordoni d'agenti e sulle chiusure del Parco straripano nel recinto, compromettendo non poco l'ordine sul rettilineo d'arrivo. In verità, oltre che entusiasmo e passione, sarebbe stato desiderabile da parte della folla anche maggior disciplina e spontaneo senso di collaborazione per il più ordinato svolgimento delle gare.

Le quali, però, nonostante questi inconvenienti, sulla hanno lasciato a desiderare in quanto a regolarità e i risultati si possono dire perfettamente corrispondenti al valore dei concorrenti. Il Gran Premio Città di Torino ha visto una netta e meritata vittoria dei campioni belgi Schepers e Lemaire. Indubbiamente essi si sono presentati al difficile confronto nelle migliori condizioni, più di ogni altro si sono trovati a loro agio sul duro percorso e nella lotta più seriamente e a fondo si sono impegnati. La loro gara è stata regolare e brillante nello stesso tempo, e il loro successo è dovuto, oltre che alla classe indubbia, al maggior fiato di cui hanno potuto disporre alla distanza. Dei due, il migliore è stato Schepers, che ha potuto prevalere grazie a quelle doti di resistenza e di velocità che fanno di lui uno dei più quotati corridori europei su strada.

Speicher ha non poco deluso; il campione del mondo non ci è parso conscio della responsabilità della maglia che indossa da quindici giorni.

Egli non è, si può dire, mai stato in gara e tutte le energie di cui poteva disporre, non molte, in verità, le ha dovute spendere per difendersi in salita non giungendo mai a piazzarsi in velocità. Dei francesi, certo, Archambaud è stato il migliore, e s'è distinto per la sua solita combattività. Ma il percorso non si prestava per la riuscita di colpi di sorpresa e inoltre la vigilanza specialmente dei belgi ha mandato a monte quelli che il vivace corridore di Francia ha tentato verso la metà e al fine della gara. Le doti di resistenza e di arrampicatore hanno permesso anche a Magne di ottenere una onorevole classifica, ma la deficienza di qualche di velocità gli hanno impedito di fare meglio contro avversari più completi. Appena mediocre, sia pure nella sua tensione, ci è parso Chocque.

La classifica ci dice che i nostri rappresentanti sono stati nettamente battuti. Binda è stato vittima di foratura (incidente che non dava diritto ad abbuono di giri), ma le sue condizioni non erano certo quelle che avrebbero potuto permettergli una chiara rivincita di Montlhery. In qualche momento della corsa il cittigliese ha trovato le risorse della sua classe; ma in complesso egli ha dimostrato la necessità di riposo e la poco buona disposizione a sostenere così severa prova. Vittime di incidenti di gomma sono stati anche Bertoni, Binda Albino, Bertolazzi, Rimoldi.

Mara ha coraggiosamente combattuto per un posto d'onore e, grazie al suo veloce spunto, è riuscito a classificarsi primo degli italiani. Di Paco ci è riapparso trasformato dopo il Giro di Francia; Facciani, Foloo, Piemontesi, Bovet e Cimatti hanno lottato col massimo impegno, ma tutti hanno risentito il peso della gara, che per la sua nervosità non si addiceva nè ai mezzi nè alle condizioni di Camusso.

Binda, Bovet, Bertoni, Piemontesi, Di Paco e Cimatti hanno salvato l'onore dei nostri colori nella prova a inseguimento, vinta per pochi secondi su Speicher, Archambaud, Magne, Lemaire, Schepers e Chocque.

Prima che entrassero in scena gli «assi» il Segretario Federale, che ha voluto assistere a tutta la riunione ed è stato starter di ogni gara, ha consegnato a Mariana una medaglia d'oro, quale riconoscimento e premio della Federazione fascista alla sua magnifica prova nel Giro di Francia. Assistevano nella tribuna d'onore anche il Podestà.

I risultati

Gran Premio La Stampa. — Individuale dilettanti su Km. 9, giri 6 con 6 classifiche. Prima classifica: 1. Sardi, 2. Lusiani, 3. Bovi, 4. Bertolino. Seconda classifica: 1. Olivetti, 2. Verrua, 3. Sardi, 4. Bertolino. Terza classifica: 1. Lusiani, 2. Rossi, 3. Moretti, 4. Sardi. Quarta classifica: 1. Verrua, 2. Oggero, 3. Sardi, 4. Lusiani. Quinta classifica: 1. Verrua, 2. Oggero, 3. Lusiani, 4. Rossi. Sesta classifica: 1. Verrua, 2. Lusiani, 3. Martini, 4. Bertolino.

Classifica finale: 1. Verrua con p. 23, in 13' 49" e 2/5 alla media di chilometri 38,282; 2. Lusiani, con p. 17; 3. Sardi, p. 10; 4. Oggero, p. 5; 5. Olivetti, punti 5.

Premio Manifestazioni Torinesi. — Velocità professionisti, m. 1500. Prova unica: 1. Rimoldi, in 2' 19" e 1/5; alla media di Km. 38,017; 2. Bertolazzi; 3. Facciani; 4. Foloo.

Incontro Italia-Estero. — Inseguimento Km. 6. Primo giro: 1. Italia in 2' 3" e 1/5; 2. Estero in 2' 9". Secondo giro: 1. Italia in 4' 8" e 2/5; 2. Estero in 4' 16" e 1/5. Terzo giro: 1. Italia in 6' 15" e 2/5; 2. Estero in 6' 25". Quarto giro: 1. Italia in 8'28"; 2. Estero in 8' 32" e 2/5; Quinto giro: 1. Italia in 10' 36"; 2. Estero in 10' 41" e 3/5. *Ultimo giro*: 1. Italia (Binda, Bovet, Bertoni, Di Paco, Piemontesi e Camusso) in 12' 40" e 4/5, alla media di chilometri 41,734; 2. Estero (Speicher, Archambaud, Magne, Chocque, Schepers e Lemaire) in 12' 48" e 4/5, alla media di Km. 41,300.

Gran Premio Città di Torino — Individuale professionisti su Km. 50, giri 34, con classifiche ogni due giri.

Prima classifica: 1. Mara; 2. Lemaire; 3. Bertoni; 4. Facciani.

Seconda classifica: 1. Schepers; 2. Mara; 3. Lemaire; 4. Piemontesi.

Terza classifica: 1. Binda; 2. Schepers; 3. Chocque; 4. Magne.

Quarta classifica: 1. Foloo; 2. Schepers; 3. Bertolazzi; 4. Piemontesi.

Quinta classifica: 1. Archambaud; 2. Lemaire; 3. Binda; 4. Chocque.

Sesta classifica: 1. Archambaud; 2. Lemaire; 3. Bovet; 4. Magne.

Settima classifica: 1. Schepers; 2. Lemaire; 3. Magne; 4. Archambaud.

Ottava classifica: 1. Facciani; 2. Bertolazzi; 3. Bovet; 4. Lemaire.

Nona classifica: 1. Piemontesi; 2. Chocque; 3. Mara; 4. Lemaire.

Decima classifica: 1. Mara; 2. Piemontesi; 3. Lemaire; 4. Chocque.

Undecima classifica: 1. Di Paco; 2. Archambaud; 3. Cimatti; 4. Schepers.

Dodicesima classifica: 1. Di Paco; 2. Archambaud; 3. Foloo; 4. Facciani.

Tredicesima classifica: 1. Magne; 2. Lemaire; 3. Mara; 4. Bovet.

Quattordicesima classifica: 1. Schepers; 2. Magne; 3. Foloo; 4. Di Paco.

Quindicesima classifica: 1. Schepers; 2. Magne; 3. Lemaire; 4. Mara.

Sedicesima classifica: 1. Schepers; 2. Magne; 3. Mara; 4. Bovet.

Diciassettesima classifica: 1. Chocque; 2. Archambaud; 3. Di Paco; 4. Mara.

Classifica finale: 1. Schepers Fons (Belgio) con punti 32, in ore 1,20'5", alla media oraria di Km. 38,070; 2. Lemaire Georges (Belgio), punti 24; 3. Archambaud (Francia), p. 23; 4. Mara (Italia), p. 22; 5. Magne (Francia), p. 18; 6. Chocque (Francia), p. 17; 7. Di Paco (Italia), p. 16; 8. Facciani p. 12; 9. Foloo e Piemontesi, p. 9; 11. Bovet, p. 8; 12. Cimatti, p. 2.

Il torneo tennistico di Venezia

Austin e Malaceck battono Taroni e Sertorio

Venezia, 30 notte.

La terza giornata del torneo internazionale di tennis ha dato i seguenti risultati:

Coppa Principe di Piemonte. — Singolare uomini, per il campionato dell'Adriatico: Palmieri batte Breese (America) per 6-2, 9-7; Sertorio batte Fo' d'Ostiani per 6-1, 6-0; Taroni batte Salm (Austria) per *forfeit*; Rado batte Gabrowitz (Ungheria) per 6-0, 6-3; Palmieri batte Mangold per 6-2,

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Il piccolo specchio

Che cosa fa un impiegato quando ha un momento di libertà nel suo lavoro?... Legge il giornale. Oppure scrive una lettera. O anche sogna di poter fumare una sigaretta. O, in certi giorni tristi, fa, sul margine stesso del giornale, i suoi piccoli conti di cassa che non vogliono tornare mai. Che cosa fa, invece, un'impiegata quando ha un momento di libertà nel suo lavoro?... C'è da scommettere che, novanta volte su cento, trae fuori dal cassetto o dalla borsetta il suo piccolo specchio e si guarda, sia per controllare se quelle ore di lavoro, quelle fatiche sulla macchina da scrivere hanno deteriorato il trucco leggero che stamattina era così ben riuscito, sia per sorvegliare quella bollicina infiammata che minaccia d'ingrossare, sia per dare un salutino al proprio visetto che, dopo tutto, è ancora il viso che interessa di più. E giù un po' di rossetto sulle labbra, un tocco di cipria sulle guance, in fretta, si sa, e il più furtivamente possibile, perchè il capufficio non se ne avveda, dopo di che si riprende il lavoro con più lena di prima. E' un fatto che a sentirsi belle si lavora più volentieri.

Ora si legge che in Australia e in certe Banche d'Inghilterra è stato proibito rigorosamente alle signorine impiegate di darsi il rossetto alle labbra o qualsiasi altro cosmetico che sia visibile. (La cipria, non si sa se è permessa o no, ma forse neanche quella). Alla mattina, quando si recano al loro lavoro, le impiegate devono farsi vedere da un capo personale che è una donna, la quale deve giudicare se l'aspetto delle sue colleghe è sufficientemente austero, in caso contrario le invita ad andarsi a lavare la faccia. Dopo di che, che indossano un'uniforme scura, e se, con una qualunque scusa, non lo facessero, sarebbero immediatamente licenziate. La ragione di questi rigori è dovuta, si dice, al pareggiamento che, poco per volta, si va facendo tra il lavoro della donna e quello dell'uomo. Ed l'elemento femminile vuol essere valutato come l'elemento maschile, dicono le autorità, continui a praticarne le qualità di serietà e rinunci a qualsiasi idea di frivolità durante le ore di lavoro. Niente piccolo specchio, dunque!... Rimanga a casa il piccolo specchio, chè il suo regno è finito.

Che cosa ne dicono le femministe?... Danno ragione alle autorità australiane o inglesi?

Malinconie della vita moderna, contrasti inevitabili dell'esistenza meschina cui non è più concesso il rifugio della casa e del lavoro casalingo, la libertà insostituibile delle pareti domestiche per cui anche la zitella più tiranneggiata dell'Ottocento era sempre più libera, in un certo senso, dell'impiegata odierna: aveva l'immensa, infinita libertà di attardarsi davanti allo specchio a sognare, e questa invece non può nemmeno più tirar fuori lo specchietto di tasca per un furtivo saluto con gli occhi stanchi e con un sorriso delle labbra che, rimaste improvvisamente senza rossetto, sono impallidite e fredde, senza per un anticipato appassimento...

Le nozze di Paolina

Qualcuno ha insinuato che — dato che esiste una celebre canzone di Giacomo Leopardi per le nozze della sorella Paolina — queste nozze abbiano avuto luogo. Una parente di casa Leopardi assicura invece che tutti i fidanzamenti di Paolina svanirono...

Giacomo la chiamava Pilla e l'amava e avrebbe fatto chissà che cosa per vederla fuori della casa paterna e moglie, e madre...

Ma Pilla era brutta. Squallida e bigia doveva passare la sua vita di zitella. Unico segno nuziale l'ode del fratello. Questa zitella infelice splende però nella storia e nella nostra immaginazione per quei versi di Giacomo più meravigliosi di qualsiasi veste di sposa.

Capelli lunghi

Del resto, si tratta di donne forti. Parrebbero a tutta prima cose ridicole o snobistiche, risultati di una frenetica ambizione. Ma che per tutto questo occorra una forza d'animo rara, un coraggio, una durezza, una tenacia virili, non c'è dubbio. Qui non si tratta di digerire i trionfi di una rivale a porte chiuse e di nascondere a tutti gli effetti immediati di una sconfitta; la lotta è aperta, le avversarie si misurano con gli occhi, il pubblico è intorno ansioso e impaziente, pronto a portare alle stelle la vittoriosa. Questo crudeli lotte non sembrerebbero fatte per la donna. Altre dovrebbero essere le sue conquiste, altre le sue vittorie... Le donne italiane sentono questa eterna verità, più delle donne degli altri paesi, e non riesce facile loro immaginare, per esempio, che questa signora Elena Wills abbia dei bambini i quali non osino bussare alla porta della camera della mamma, la quale giace disperata sul letto, « perchè — si sussurrano tra loro — ha perso il campionato! »...

Le italiane sanno ancora sognare, e certo stava sognando quella signorina Lucia Cigna che tornando da Biella a Pollone nell'autocorriera di servizio si appoggiava spensieratamente con tutto il suo peso a uno sportello della vettura che, spalancatosi all'improvviso, precipitava la signorina sulla strada, facendole battere la testa sulla massicciata. Per il colpo terribile ella avrebbe certo dovuto riportare la frattura dello sfondo del cranio se la sua lunga e folta capigliatura che formava un grosso volume, non le avesse fatto da guanciale. Fortunata Lucia Cigna, il aver tanti capelli e giudiziosa e saggia di non esserseli tagliati!... Non si vuole insinuare con questo che le donne non si devono tagliare i capelli, ma piuttosto che non si devono tagliare quelle che li hanno eccezionalmente lunghi e folti, nel qual caso il tagliarli diventa una specie di misfatto, di oltraggio alla natura, come il devastare un prato in fiore, o tagliare un albero pieno di virgulti, o stroncare un rosaio carico di rose, o sperperare insomma un tesoro, una ricchezza che non si può più ritrovare. Perchè qui è la bellezza, l'abbondanza, l'opulenza che conta: a che sarebbe servito alla signorina Lucia Cigna aver tenuto i capelli lunghi se la sua fosse stata una chioma modesta?...

Campionesse.

Le attrici, le ballerine d'altri tempi che erano, si può dire, le donne più esposte alle decadenze rumorose, avevano certo più tempo e modo di nascondere il cocente dolore delle loro sconfitte. Ma le eleganti campionesse d'oggigiorno!... « Il mondo tennistico è a rumore — dicono i giornali — per la sconfitta della signora Elena Wills-Moody che deteneva da anni il titolo di campionessa d'America ». Nel 1926 era stata battuta dalla famosa Susanna Lenglen, ma da allora riportò sempre delle complete e strepitose vittorie. Poi, un giorno si cominciò a parlare della decadenza della imbattibile Elena e adesso un'altra Elena l'ha vinta, miss Elena Jacobs, una bella figurina bionda, fragile in apparenza, con occhi pensosi e una bella bocca sensibile... Elena Wills, avvenuta, fu portata via dal campo e ricoverata nel suo spogliatoio, e così la sua avversaria dichiarata vincitrice del campionato. Se Elena Wills resisteva, forse vinceva. Ma non aveva potuto resistere davanti alla calma e forte giovinezza della nuova Elena bionda... Rinvenuta, è partita immediatamente per la California con l'intenzione di rimanere laggiù lungo tempo in casa dei suoi parenti per rimettersi da così forti emozioni, da una così tremenda catastrofe. Immagino che per qualche mese almeno questa sventurata campionessa sarà inavvicinabile. Suo merito non potrà arrischiare una parola, gli altri meno ancora, ella vivrà nella più amara solitudine, il mondo sarà coperto di un velo nero per i suoi occhi, ella mangerà di chissà quanti chili e non potrà vedere, senza un accesso di nervi, i giornali nei quali potrebbe trovare la fotografia e la descrizione dei trionfi della sua rivale.

CARLA PROSPERI

L'allevamento dei polli

Consigli alle massaie

L'alba la canta il gallo con implacabile precisione: la gallina annuncia unicamente che ha deposto l'uovo. Il canto dell'uno e la voce dell'altra rappresentavano per noi il simbolo della vita campestre: oggi l'ascoltiamo anche in città, perchè i vantaggi dati dall'allevamento dei polli si manifestano anche quando il tutto in piccolo stile, un solo gallo ed una sola gallina, e meriterà la cura di organizzarlo anche nelle nostre case, purchè ci sia lo spazio sufficiente concesso da un piccolo tratto di terra, sia pure in fondo ad un cor-

Cappello in velluto blu.

tile. Chiudere i polli nella stia è una soluzione che può essere adottata solo quando il Natale si avvicina segnando la fatalità del loro immutabile destino, ma ideare un allevamento a base di queste gabbie così prive di spazio, senza la disponibilità di un terreno seminato a prato, significa unicamente attuare una crudeltà dalla quale nessuno, e tanto meno i polli, trae dei vantaggi. Nel pollaio la misura minima di superficie accordata è di un metro quadrato ogni tre polli: venti metri quadrati di prato erboso quella sufficiente alle gallina per razzolare. Il pollaio deve essere una dimora igienica, di facile e quotidiana pulizia, non un ripostiglio di arnesi e di sudiciume dove i parassiti possono annidarsi rapidamente, con conseguenze gravissime per i poveri polli.

L'alimentazione dei polli è agevolata dal fatto che qualunque cibo è a loro gradito: avanzi di pane fatti seccare al forno e poi tritati o bolliti, avanzi della tavola, residui delle fabbriche di paste, di birra, di conserva di pomodoro, residui delle macellerie, dei mercati di verdura ecc. Sostanze di natura calcarea, assimilate a beneficio della parte scheletrica dei polli ed utilizzate per la secrezione del guscio delle uova, sono apportate da ossa frantumate e tritate, da gusci delle uova stesse o da valve di ostriche. Somministrate con molto vantaggio sono la cicoria, la lattuga, i cavoli, le foglie di tiglio e qualsiasi altro ortaggio, purchè tagliuzzato crudo nei pastoni. Durante l'inverno per ottenere erba fresca si fanno germinare i semi d'avena. Barbabietole, carote ed altri tuberi si fanno cuocere, si spremono dall'acqua e si mescolano a farina d'orzo: hanno forte potere ingrassante. Fra i cereali, ottime sono le vagliature del frumento: il granturco è molto ingrassante se dato in abbondanza, ma non è adatto alle galline ovaiole; risina e miglio si usano per i pulcini; l'avena è cibo invernale; l'orzo, macinato, è posto fra gli alimenti più ingrassanti. La razione giornaliera ritenuta ideale per una gallina è la seguente: gr. 15-16 di becchime scarto di frumento; 75-80 gr. di una miscela formata da 20 gr. di farina di granturco, gr. 20 di farina di manioca, gr. 10 di pula di riso, gr. 10 di crusca, gr. 15 di farina di crisalidi, ossa macinate e un po' di polvere di carbone. A questa razione si aggiungono mazzette di erba e di ortaggi.

L'alimentazione della gallina ovaiola deve essere costituita anche da alimenti di origine animale. La carne di cavallo dà ottimi risultati, come pure lo danno tutti gli avanzi della tavola; non bisogna dimenticare il latte scremato, fresco, acido o coagulato, in misura di 200 gr. al giorno per gallina. Per avere uova anche durante l'inverno, è necessario fare in modo che dalla pollastra di sette mesi nascano, nell'aprile, i pulcini: le uova saranno così assicurate dall'ottobre o novembre fino all'agosto e dopo un paio di mesi di riposo, la gallina ricomincerà a deporre nell'inverno. Inoltre in tutte le ore del giorno conviene lasciare nel pollaio, a disposizione delle galline, la cosi detta miscela ascitta. I pulcini quando sono nati si lasciano digiuni per trentasei ore, senza dar loro neppure dell'acqua. Dopo si preparano piccoli pastoni, da dare ogni due ore, composti con due terzi di tuorlo d'uovo sodo e un terzo di farina di orzo o polvere di crusca di pane finissima: gradatamente, alla fine della settimana, si portano a metà farina e metà tuorlo d'uovo. Acqua pochissima: l'abbeveratoio va tolto dopo il pasto. Al decimo giorno si dànno pezzetti di carne lessa, tra il ventesimo e il quarantesimo farina di orzo con granturco, verdura, un manchino di polvere di carne o di crisalidi, riducendo contemporaneamente il numero dei pasti da sei a tre.

La gallina italiana, mantenuta con foraggio e carni sostanziose, le pollastre dotati di ogni requisito igienico, può giungere fino a deporre la fantastica cifra di 300 uova all'anno: cifra che come media si può ritenere di 200-250, giustificando in tal modo perchè l'amore per il pollaio e per la vita dei suoi ospiti, randa alla massaia che si curara a dovere le sue galline un introito non indifferente. L'uso di tenere una gallina quando lo spazio lo consente, si va sempre più diffondendo fra le nostre massaie previdenti.

PSICOLOGIA CASALINGA

Il narcotico orizzontale

Siamo quarantadue milioni, in Italia: e vi sono alcune ore — nelle 24 quotidiane — in cui circa quaranta milioni di italiani sono orizzontali.

Dormono.

E non gli italiani soltanto: c'è un'ora della notte — quando il cielo non albeggia ancora sull'estrema costa del Mar Nero ma già il sole è tramontato da un pezzo sulle Azzorre — in cui tutta l'Europa e tutta l'Africa dormono.

Pensate a questa moltitudine di individui orizzontali, paralleli al suolo.

Pensateci non per stramberia, ma perchè può esser utile, anche praticamente. Vi dirò il perchè.

***

In un'altra ora — quella del tramonto — tutto il mondo islamico si prostra verso la Mecca.

Ma quell'inchino — per cui tutti i musulmani credenti si dispongono a raggiera intorno — non è simultaneo: il sole è ancora altissimo sugli Arabi d'Africa quando i loro correligionari dicono al tramonto, sulle rive del Gange, che Maometto è profeta di Allah.

Nella notte fonda, invece, i popoli di interi continenti riposano, con una concordia la quale dipende forse dal fatto che, in quel momento, essi non fanno nulla.

E, soprattutto, non desiderano nulla.

***

In quell'ora di calma continentale, sono solamatici rispetto all'orario normale del sonno gl'individui che rimangono eretti, che camminano o lavorano. Sono come coloro che rimanessero in piedi fra una turba prostrata a preyante.

Sono molti: ma sono una minoranza rispetto alla gran folla orizzontale, stratificata nei vari piani degli alti palazzi moderni.

Persino nei vagoni-letto, paralleli a due a due (« posto superiore » e « posto inferiore »), e nelle cuccette dei bastimenti, gli uomini sono distesi.

Se miracolosi nuovi raggi Y — parenti bizzarri dei raggi X — ci permettessero di vedere attraverso i muri, ogni palazzo ci offrirebbe il singolare spettacolo di tante linee orizzontali curiosamente disposte: tante quanti sono i dormienti.

Una città apparirebbe tutta tratteggiata a piccoli segmenti, ciascuno di circa un metro e settanta (altezza media dell'uomo).

***

Ma che cosa può esser mai utile il rappresentarsi, nella ora notturna, questo spettacolo di milioni di dormienti?

Utilissimo!

Al bimbo che non può dormire si canta la ninna-nonna: all'adulto no. L'adulto deve crearsela da sè, la sua ninna-nonna nelle notti d'insonnia.

E, allora, se non vi riesce di chiuder occhio, pensate ai milioni di individui orizzontali, sopra e sotto di voi, tutt'intorno a voi, fin dove si stende sulla terra la notte.

E questo panorama immenso di addormentati non potrà non conciliarvi il sonno.

TODDI

Autunno: fine delle maniche a sbuffo

Conoscete la vecchia favola della rana pretenziosa che, per volere eguagliare le dimensioni del bove tese la sua pelle sino a farla scoppiare miseramente?

La morale ci dice che questa è sorte comune a tutti gli ambiziosi e oggi chi ha voluto dare alle maniche delle nostre vesti un'importanza tale da formarne esse sole tutto il carattere e da alterare la linea, può ricordare la vecchia favola ed applicarla, oltre che agli animali, anche alle cose.

Addio belle maniche voluminose e leggere, tese arditamente e come a voler sollevare in un volo tutta la veste. Il vostro regno troppo glorioso per non essere effimero è finito. Ecco vi miserevolmente sgonfiate perdere senza più alcuna pretenzione o tutt'al più allargarsi al di sopra del gomito in un modesto tentativo di rivolta.

Agosto è sul finire e l'autunno segnerà la fine, la condanna definitiva delle ampie maniche assolutamente incompatibili con qualunque specie di mantello.

Il cambiamento radicale è in vista per il prossimo inverno e dalla rapidità con la quale la linea si era ampliata e infrescolita in primavera scorsa questo ritorno, altrettanto brusco ad una linea più sobria, era da prevedersi.

Le signore accolsero con troppo entusiasmo il travestimento da farfalla di quest'estate, ma col ritorno dell'inverno, mettendo da parte i leggeri veli gualciti si ritroverà con gioia la ricca seta luminosa e la linea armoniosa della spalla e del braccio che ci apparirà meravigliosamente più bella dopo la breve eclissi estiva. Gadetene dunque ancora delle belle vesti vaporose e lasciatele poi senza rimpianto. La moda invernale vi riserva un mondo di incantevoli sorprese... ma oggi è prematuro parlare di queste cose.

***

Nel vestito femminile le maniche hanno un'importanza capitale. Tutta la linea della figura grande da quello delle maniche significato ed espressione: lisce alle spalle e abbondanti più giù dànno un'aria languida e romantica; gonfie in alto, allarganti le spalle fanno più sottile la vita, dànno una grazia giovanile e alata, dure come spalline ispirano un atteggiamento energico e marziale.

«E' un altro paio di maniche», si diceva nel quattordicesimo secolo, quando alle vesti lunghe e fluttuanti si succedevano quelle corte e l'abbigliamento delle donne cominciava a distinguersi da quello degli uomini. Le maniche delle giacchette erano strette, ma si potevano sostituire ogni tanto con un altro paio larghe e ricche che costavano più care. Un secolo dopo la bella Agnese Sorel che aveva lanciato la moda di quell'altissima acconciatura a cornetto che rimane per noi la caratteristica del medio evo, portava anche le maniche corte di raso rosso o bianco, di tela d'oro e d'argento... Giovanna d'Arco portò il « gipon » che era un giubbetto a maniche a palloni, e Fatto d'accusa glielo rimproverò come un fasto. Le donne di Dante e del Petrarca portavano le maniche ampie, lunghe, stravaganti...

***

Maniche splendide e magnifiche del Rinascimento!... Ricche, ampie, lavorate, guarnite di nastri e di lacci, strette ai polsi... Come facevano la vita fine! La figlia di Caterina De Medici, la regina Margot, un'elegantona del tempo, spendeva nelle maniche quanto le altre spendevano in un vestito. A Firenze al matrimonio di Ferdinando I De Medici con Cristina di Lorena, le maniche delle dame eleganti erano complicatissime, tagliuzzate all'infinito, perchè si vedesse la ricchezza delle fodere... Nei ritratti di Rubens si vedono le dame con le maniche formate da due palloni, coi polsini di trina. Lucrezia Borgia, dalla bellezza fulgida, portava maniche ricamate di perle.

***

I pizzi salgono, le maniche si accorciano. E' una cascata di merletto dal gomito in giù ai balletti del re Sole di dove si bandisce la moda nel mondo. Le gonne si allargano si allargano si allargano, le pettinature si innalzano: per le maniche non c'è più posto. Anche la regina Maria Antonietta le porta lisce alla spalla, ma che ricchezza di trine, che finezza di tessuto; si sa che le passioni della regina sono tutte per i pennacchi, le piume, i « panier ».

Dopo la Rivoluzione: semplicità greco romana nella moda: le maniche sempre corte tornano a gonfiarsi in piccoli palloni durante l'Impero. Ritratti del Gérard: grazia languida delle lunghe braccia flessuose di Giuseppina fuori del piccolo pallone che accompagna così bene l'eleganza della cintura altissima. Sotto gli scialli del Cachémire le maniche si appiattirono. Nel 1816 le maniche erano strette e lunghe fino a coprire le dita nel 1818 tornarono corte e gonfie, dal 1822 in poi come se la moda fosse presa da uno strano delirio si vedono le più strane foggie di maniche che siano mai apparse al mondo. Allargate a dismisura, ecco le maniche « a coscia di montone », ben presto soppiantate dalle maniche « elefante », maniche enormi che allargano il corpo della donna in tale sproporzione che viene a essere tanto largo quanto lungo.

***

Dopo, più ridurre le maniche alla turca, alla bajadera, come armonizzavano bene coi riccioloni cadenti e il cappello a soffietto!... Epoca romantica, un gran languore, malattie di petto che rendevano la donna così interessante per i gusti d'allora. Carlotta del giovane Werther, Teresa di Jacopo Ortis... Tornarono a stringersi le maniche nel 1840 fino a modellare le braccia, poi cominciò il regno dei volanti e della crinolina, nel 1845 le maniche cominciarono a variare ad apparire ora strette ora larghe, ora corte ora lunghe, a falde o a svolazzi, finchè nel 1850 comparvero le maniche dette a pagoda che furoreggiarono per dieci anni. Strette alla spalla dal gomito in giù si allargavano a campana; furono dette più tardi mezze pagode o maniche alla greca. Per non lasciare nudo l'avambraccio lo si coperse con sottomaniche di batista le quali a poco a poco si gonfiarono tanto che l'amido non bastava più a dar loro il garbo voluto; tanto che verso il 1860 per chi teneva all'eleganza si fece per queste sottomaniche una leggera armatura in acciaio. E non è meraviglia che la moda dei volanti si applicasse anche alle maniche, se ne videro che erano tutte volanti dalle spalle al gomito, una signora alla moda pareva vestita di cartocci infilati l'uno nell'altro...

***

Dopo il 70 venuta di moda la tournure le maniche si rifecero strette e attillate e verso l'80 con una spallina rigida e dopo il 90 daccapo in forma di pallone, con una specie di armatura di tela rigida alla spalla perchè tenesse l'ampiezza più distante che fosse possibile e allargasse la figura femminile fino all'inverosimile, dando così un risalto enorme alla vita che era strettissima; era il periodo dei vitini di vespa. In principio del novecento la manica si allargò al polso nel periodo in cui furoreggiava « l'entrave » poi si contenne modestamente in forme più o meno discrete. Dopo la guerra non contò quasi nulla, erano tutte maniche a serie, forma kimono, forme raglan, tutte le donne portavano gli stessi piccoli tubi per manica senza significato speciale.

***

La Moda di oggi ha molti strani contrasti. Evidentemente il gusto della linea reale del corpo non è la più spiccata caratteristica. Quasi per chi non ha forme perfette da mostrare; le vesti attillate rivelano con una precisione crudele qualunque difetto e siccome necessità non ha legge ecco le signore eleganti che in altri tempi potevano con una piega, uno sbuffo o un volano nascondere agli sguardi indiscreti qualunque imperfezione del loro corpo — come la eccessiva magrezza — accorrere in folla da medici, chirurgi, igienisti e sottoporsi alle mille delicate cure atte a mantenere la loro linea armoniosa e giovanile.

Le vesti autunnali, spoglie dei fronzoli estivi, semplicissime, quasi severe, aderiscono perfettamente al corpo come una maglia, allargandosi in un discreto sbieco o in volani appena in forma che dànno libertà di movimento alle gambe. Nessuna pietà per le donne cui. Chi è magra rimanga in casa.

Il mantello tre quarti in queste toilette di una eleganza fine e discreta forma un netto contrasto. Le maniche raglan molto larghe, l'assenza del collo o la sciarpa che ne fa le veci, le grandi tasche profonde, i grossi bottoni a gancio che chiudono sul davanti ecco le caratteristiche del tre quarti autunnale.

Molte signore, tuttavia, non amano quest'abbondanza di tessuto intorno al loro corpo e giudicano questa linea-sacco poco estetica. Io non sono della loro opinione anzi giudico il contrasto fra il mantello largo e scialto e la veste attillatissima di un effetto elegante e nuovo. Potete guarnire un semplice tre quarti di una fascia larga venti centimetri di cucitura a macchina molto vicine fra loro, che girando intorno al collo vengono a guarnire i due davanti chiusi per mezzo di grossi uncini e anelli di metallo bianco. Il blu marin, il marrone, il grigio sono i colori consigliabili per il tre quarti destinato ad essere portato sopra toilette diverse.

Tre quarti in lana grigia a righe blu.

Abito da pomeriggio in lana marrone e seta.

Cresa. di BENTIVOGLIO

Giacchettino da sera in raso grigio e volpe grigia.

Risposte

ELDA B. - Ponzano Monf. — Per guarire la frutta occorre raccoglierla qualche giorno prima della completa maturazione: tutti i frutti a polpa molle si tornano fino al nocciolo in otto o dieci punti, poi si buttano in acqua fredda; la pesche si sbucciano, le mele cotogne si privano della loro peluria, gli chiodetti e si cedri si grattano con un vetro, la pellicola superficiale. Tolta dall'acqua fredda si getterà immediatamente nell'acqua bollente, in un recipiente non stagnato e si lascierà per venti minuti toccando sul fondo finchè vengono a galla. Si raccoglierà con un schiumarola e si metterà ancora nell'acqua fredda, lasciandoli da due ore a due giorni, a seconda del grado di maturezza della scorza. Si prepara intanto una sciroppo di zucchero — molto zucchero e poca acqua — e lo si concentra a caldo, progressivamente fino a 36° Baumé. In questo sciroppo si fa un'ebollizione, ossia si immergono i frutti nello sciroppo caldo e gradatamente si conduce il tutto a ebollizione; altro zucchero, schiumando, ed eliminato gradatamente la concentrazione. Quando la cauditura ha raggiunto il punto voluto, si fanno sgocciolare i frutti su graticelle, in forno tiepido.

MARIA P. - Milano. — Il taglio di carne che a Torino si chiama noce rotonda, a Milano si chiama invece nervetto: ordinai così e sarà servita come desidera.

GIOVANNI P. - Lucca. — Le macchie di sudore si tolgono inguainando con un tampone imbibito di acido acetico diluito, oppure di ammoniaca diluita, finchè ritorna il colore primitivo. Attento però ai cambiamenti diversi della fibre.

OLGA T. - Ivrea. — Una buona salda d'amido si prepara sciogliendo in un litro d'acqua fredda 100 grammi di amido di riso ed aggiungendovi 15 grammi di borace sciolti a parte in acqua tiepida.

ROSINA Z. - Intra. — Sono dati molto variabili; tenga presente però che, in massima, perchè il grado della sciroppo sia 30, ogni litro di sciroppo deve essere formato da grammi 728 di acqua e grammi 452 di zucchero. Si regoli quindi mettendo quattro cili e mezzo di zucchero e tre quarti di litro di acqua.

GIUSTO M. - Torino. — Perchè si chiamano « Charlotte » Si chiamano così in onore di Carlotta di Baviera, sposa del fratello di Luigi XIV.

ABBONATA A. A. - Savona. — Il lutto per i genitori si porta nel mesi di nero stretto, nei di nero comune, nei di mezzo lutto. Indirizzi a « La Stampa », « pagina della Donna ».

CRONACA CITTADINA

Le comunicazioni con Canale e Alba

I compiti della tramvia e degli automezzi

In merito alle « comunicazioni di Torino con Canale e Alba e la soppressione di una linea automobilistica », questione da noi trattata nel giornale del 25 corr., riceviamo dall'ing. A. Salvadori, amministratore e delegato della Società Anonima dei Tramways di Torino, la seguente lettera, che imparzialmente pubblichiamo:

« Ill.mo Signor Direttore.

« A proposito di un articolo comparso il 25 corrente su codesto pregiato giornale, riferentesi alle comunicazioni con Canale ed Alba, ed alla soppressione di una linea automobilistica, La prego di usarmi la cortesia di dare pubblicazione a quanto sento il dovere di esporle con la presente.

« Ed entro subito in argomento: non si tratta, come si è affermato, di uno dei soliti episodi di lotta fra l'autobus ed i vecchi mezzi di trasporto; dove l'autobus può sostituirsi a ferrovie ormai antiquate e non più rispondenti al ritmo attuale della vita, e può offrire al paragone di quelle comodità, rapidità e convenienza sotto ogni rapporto per i viaggiatori, nessun ostacolo si frapponga all'avanzarsi di questo nuovo moderno mezzo di trasporto. E questo non può avvenire nè avviene certamente in Regime fascista, e quando chi presiede all'esame di questi problemi è S. E. Ciano, la cui opera in tutta questa vasta e difficile branca delle comunicazioni è evidente a tutti gli Italiani e merita la loro gratitudine ed ammirazione.

« Ma allorchè, invece, si è ritenuto oggi di impiantare in una determinata zona, una ferrovia moderna, che nulla ha da invidiare ai mezzi di trasporto automobilistici — e si sono spesi milioni per compiere quest'opera — e lo Stato, oltrechè avere contribuito all'impianto di esso si è pure direttamente interessato ai prodotti dell'esercizio, è chiaro che oltrechè inutile, è pure dannoso consentire al mantenimento di un servizio automobilistico sullo stesso percorso della ferrovia.

« La linea automobilistica deve, invece, in questo caso, ritornare a svolgere la sua vera funzione integratrice e ausiliaria di quella ferroviaria, per convogliare a questa il traffico delle zone limitrofe. Tale è appunto il caso della linea tranviaria Torino-Poirino e di quella automobilistica Alba-Poirino.

« La linea automobilistica esercita dalla Società Anonima Cossa e Sassernò collegava fin da parecchi anni addietro, Alba con Poirino, toccando Borbore, Canale, Pralormo, Montà e coincideva a Poirino con la tramvia Poirino-Trofarello-Torino esercita a trazione a vapore sul percorso Poirino-Trofarello ed a trazione elettrica pel rimanente tratto Trofarello-Torino.

« Sicchè i viaggiatori, giunti con l'autoservizio a Poirino, trasbordavano sulle vetture tranviarie trainate con locomotiva a vapore da Poirino a Trofarello, e poi con motrice elettrica da Trofarello a Torino. Evidentemente, il viaggio da Alba o da Canale a Torino, non era allora nè dei più comodi, nè dei più rapidi, e pur tuttavia si trasportarono nell'anno 1926, 27.056 viaggiatori con biglietto cumulativo istituito fra la tramvia e l'autoservizio.

« Nell'anno 1927 la Società Sassernò, ben conoscendo il privilegio di concessione per la Società tranviaria sul percorso Poirino-Torino, mi richiese, prima ancora di avanzare qualsiasi domanda al Ministero competente, di consentirle di prolungare il suo servizio automobilistico sino a Torino. La mia Società aderì alla richiesta presentata, e non è quindi vero che sia stata fatta allora alcuna opposizione presso il R. Ispettorato. E' verissimo invece che il R. Ispettorato accordò la concessione all'autoservizio (rilasciata però sempre a titolo provvisorio) in quanto inizialmente la relativa domanda gli pervenne accompagnata dall'accordo della Società tranviaria. Questa, che già fin d'allora progettava l'elettrificazione del proprio servizio Poirino-Trofarello, e che come si è dianzi accennato, riconosceva la maggiore comodità per le popolazioni di Alba, Canale, ecc., del più rapido mezzo di trasporto automobilistico, non volle — come avrebbe potuto — opporsi a questo fatto, e facilitò, col proprio assenso, le popolazioni della importante zona Alba-Canale-Poirino.

« Essa pose subito un'unica condizione, cioè la provvisorietà della concessione, in quanto la linea tranviaria doveva essere elettrificata. E ciò fece, pur provvedendo che il proprio accordo con la Società Sassernò le avrebbe costato una notevole perdita di introito. L'adesione fu quindi data allora oltre che per favorire le popolazioni, anche perchè si riteneva che l'elettrificazione del tronco Poirino-Trofarello dovesse essere compiuta in breve tempo. Invece, per numerose circostanze, e difficoltà di varia natura, la cosa si prolungò oltre ogni più legittima previsione, e la linea Poirino-Torino elettrificata non potè perciò essere inaugurata prima del 4 giugno 1933-XI.

« In tal modo, mentre da un lato la Società tranviaria dovette per circa sei anni sopportare tutto il danno derivante dalla coesistenza dell'autoservizio, danno accertato in un minor introito di 50.000 lire circa per ogni anno, la Società Cossa e Sassernò potè continuare fino al giugno di quest'anno a godere dei benefici finanziari derivanti dall'effettuazione del suo servizio automobilistico, sia per l'utile diretto dell'esercizio della linea Torino-Poirino e sia pure per il vantaggio notevolissimo dell'apporto dei viaggiatori sul tratto Alba-Poirino, trasportati in maggior numero, appunto per il fatto che la rapidità del viaggio fino a Torino, fece convergere sul mezzo automobilistico, buona parte dei viaggiatori che prima utilizzavano la ferrovia dello Stato da Alba per Bra e Torino.

« Sono dunque così chiari e luminosamente dimostrati, sia la disinteressata condotta della Società tranviaria in favore delle popolazioni dell'Albese, sia il vantaggioso affare della Società esercente la linea automobilistica.

« Perchè, fra l'altro, se è vero come si è detto, che la Società automobilistica si impegnava a mantenere due corse in coincidenza con la tramvia Torino-Poirino, tutti i viaggiatori interessati sanno in che modo si effettuavano queste coincidenze: gli orari dell'autoservizio erano fissati in modo che, ad esempio tra l'arrivo a Poirino dell'autobus e la partenza del treno tranviario per Torino, vi fosse a volte un intervallo di oltre trenta minuti, ed in tal maniera i viaggiatori erano quasi costretti a continuare il viaggio fino a Torino sull'automobile, tenuto anche conto che per un viaggio di andata e ritorno da Alba a Torino servendosi dell'auto e della tramvia si spendevano L. 26, e per lo stesso viaggio sull'autoservizio diretto si spendeva poco di più, cioè L. 27.

« E' esatto altresì che la Società automobilistica corrispondeva alla tramvia una parte degli utili del servizio diretto Poirino-Torino (la quota certo data alla Società tranviaria risultò nel 1932 di L. 0,55 per viaggiatore trasportato, e nei primi cinque mesi del 1933, cioè fino alla data di inaugurazione della trazione elettrica sulla Poirino-Torino, la quota parte versata alla Società tranviaria fu di L. 0,05 (5 centesimi) per viaggiatore trasportato, mentre si è detto cosa non vera affermando che oltre a questa tenue compartecipazione agli utili, la Società automobilistica corrispondesse alla Società tranviaria in più la somma di L. 5000.

« Di fronte a questo stato di cose, la situazione attuale è la seguente:

« Dal 4 giugno 1933 l'autobus nel tratto Torino-Poirino è stato sostituito dal servizio tranviario che si effettua con motrici elettriche nuovissime, di tipo moderno, ample, comode e capaci ognuna di 68 posti.

« I treni tranviari sono stati posti in perfetta coincidenza alle corse dell'autoservizio Alba-Poirino, e gli orari sono rimasti gli stessi di quelli in vigore quando si effettuava il servizio diretto automobilistico, perchè la distanza Torino-Poirino con la tramvia si compie nello stesso tempo prima impiegato dall'autobus.

« Nessuna inutile attesa si fa a Poirino, giacchè gli intervalli fra l'arrivo dell'autobus e la partenza del treno coincidente, è praticamente sempre minore dei cinque minuti stabiliti dall'orario. A Poirino gli autobus si fermano immediatamente a fianco delle motrici tranviarie, sicchè il trasbordo dei viaggiatori e del piccolo bagaglio si effettua nel modo più agevole. Le motrici elettriche sono poi riscaldate in inverno a mezzo di stufe elettriche e quindi sulle motrici stesse, anche per questo fatto, il viaggio è più confortevole che sugli autobus, riscaldati con i prodotti di scarico del motore.

« Il servizio insomma si svolge nel modo migliore e con perfetta regolarità, ed i viaggiatori, non avendo nulla da recriminare rispetto al passato, non hanno infatti finora presentato alcuna lagnanza, e si dimostrano soddisfatti di esso.

« Dove sono dunque i decantati inconvenienti del servizio tranviario? Si è citato fra l'altro: « l'affollamento dei passeggeri all'arrivo dei treni e la corsa affannosa alla ricerca dei posti migliori sull'autobus ». Ma se ciò accade — come in verità non sembra finora — di chi la colpa se non della Società esercente l'autolinea, che non provvede macchine sufficienti per offrire comodi posti a tutti i viaggiatori della motrice tranviaria? Inversamente l'inconveniente non può verificarsi di sicuro, data la maggiore capacità dei treni tranviari rispetto agli autobus.

« Come dunque mancano avantaggio risulta col nuovo servizio elettrico, perchè esso è celere ed è sicuro ai pari di quello automobilistico, ed anzi vi vantaggi di maggior comodità rispettabilità, può aggiungersi anche uno importante, di cui finora i viaggiatori non hanno potuto beneficiare per non aver colpa della Società tranviaria: vogliamo accennare alla possibilità di diminuire il costo del viaggio.

« Prima del 4 giugno 1933, una corsa da Alba a Torino costava sull'autobus L. 14,40; ora lo stesso viaggio con i biglietti cumulativi con le tariffe già in vigore dal 1928 costa L. 13. Così L. 13 da Borbore a Torino. Da Canale a Torino, prima L. 12,75, ora L. 11. Prima l'autoservizio, per ogni biglietto venduto da Alba a Torino, attribuiva L. 8,90 al percorso Alba-Poirino, e lire 7,50 quello Poirino-Torino, dato che, come si è detto, il costo di un biglietto Alba-Torino era di L. 14,40. Attualmente su ogni biglietto cumulativo distribuito da Alba a Torino la Società automobilistica percepisce L. 9, quella tranviaria L. 4: su ogni biglietto cumulativo Borbore-Torino l'autobus percepisce L. 8 e la tramvia L. 4, e su ogni biglietto Canale-Torino, l'autobus L. 7 e la tramvia L. 4.

« Il costo di un biglietto ordinario di andata in seconda classe sulla tramvia da Torino a Poirino è di lire 4,80, quello di un biglietto automobilistico da Poirino a Canale è di L. 6,90, da Poirino a Borbore L. 8,60 e da Poirino ad Alba L. 8,80.

« Risulta dunque che, mentre la tramvia su ogni biglietto cumulativo venduto percepisce L. 4, e perciò praticamente il ribasso di L. 0,90 sul costo del viaggio Torino-Poirino, che è di lire 4,80, l'autobus non pratica alcun ribasso e percepisce L. 9 invece di lire 8,90 e 8,80 nei casi di Borbore ed Alba, e L. 7 invece di L. 6,90 nel caso di Canale.

« La Società tranviaria già dall'inizio del nuovo servizio ha invitato la Società dell'autolinea, ad esaminare la possibilità e l'opportunità di ridurre le tariffe, dichiarandosi disposta a diminuire la propria quota di una percentuale pari a quella eventualmente ridotta sui prezzi dei biglietti automobilistici. Finora non ha ricevuto alcuna concreta risposta.

« Cosicchè, se la Società automobilistica si fosse accontentata (si fa qui l'esempio di un biglietto Alba-Poirino perchè per gli altri biglietti vale analogo ragionamento) di una quota di L. 8,90, come già attribuita al percorso Alba-Poirino fintanto che è stato esercito il servizio diretto automobilistico, e la tramvia avesse ridotta proporzionalmente la propria quota, ossia ad esempio a L. 3,30, il costo del viaggio Alba-Torino avrebbe potuto subito essere portato a L. 10,10, con un ribasso quindi sul prezzo praticato fino al 4 giugno dall'autoservizio (L. 14,40) di L. 4,30.

« E' forse ciò trascurabile per il pubblico viaggiante? Credo perciò che le Autorità locali non potranno non interessarsi della questione.

« In conclusione dunque, non si tratta di avere privato le popolazioni di centri agricoli così importanti come Alba, Canale, Pralormo, Montà, di un comodo mezzo di trasporto e di comunicazione con Torino. Il mezzo esiste ed offre non minori comodità di quello preesistente, anzi sotto certi aspetti, le migliora. E tanto meno si tratta dell'interesse diretto delle popolazioni medesime: è questione soltanto di interessi di una privata Società esercente autolinee, e null'altro.

« La ringrazio, signor Direttore, della cortesità che mi auguro, Ella vorrà concedere a questa mia sul suo pregiato giornale, e Le rinnovo l'espressione del mio devoto ossequio ».

Il nuovo orario

del servizio aereo Torino-Milano-Roma

A cominciare da domani, 1° settembre, il servizio aereo fra Torino, Milano e Roma avrà il seguente orario: partenza Torino ore 12, arrivo Milano ore 12,50; partenza Milano ore 13, arrivo Roma ore 16. Partenza Roma ore 8,20, arrivo Milano ore 9,20; partenza Milano ore 9,30, arrivo Torino ore 10,20.

Tariffe passeggeri: Torino-Milano L. 80; Torino-Roma L. 275. Tariffe merci (minimo tassato Kg. 2): Torino-Milano L. 0,80 al Kg.; Torino-Roma L. 2,75 al Kg. Le merci spedite per mezzo del sopradetto servizio vengono recapitate al destinatario un'ora dopo l'arrivo dell'aeromobile.

Bollettino demografico di Torino

30 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	13

Il Diorama sacro visitato dal Podestà

Ieri alle ore 18 il Podestà conte Thaon di Revel si è recato nel palazzo del Seminario a visitare i lavori del grandioso Diorama Sacro, che si avvia celermente verso l'ultimazione. Si trovavano a riceverlo mons. Giuseppe Assom, i pittori Galdo e Bini ideatori del Diorama ed i loro collaboratori, gli artisti Monti, Pavese, Bono e Cavalieri. Il Podestà ha avuto parole di vivo elogio per tutti i bravi artisti offrendosi inoltre di inviare piante ornamentali per abbellimento del locale. Come abbiamo altre volte annunciato, il Diorama si aprirà il 14 di settembre e resterà aperto al pubblico per un mese.

La Crociera ad Atene e Istambul

La direzione della Crociera Mediterranea organizzata sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento e del Dopolavoro dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, comunica:

Dal 1.o al 4 settembre saranno in distribuzione presso la direzione della Crociera, a Palazzo Civico, i libretti di imbarco per i passeggeri. Essi verranno consegnati dietro presentazione della ricevuta di pagamento effettuato. Si rivolge viva preghiera a quelle persone che ancora non avessero consegnati i questionari corredati da documenti di identità e tessera del Dopolavoro, di volerli inviare con la massima urgenza, non potendo, in caso contrario, essere iscritte nel passaporto collettivo.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso il 70 % di riduzione sul viaggio da Torino a Trieste e ritorno. Verrà formato un treno speciale che partirà dalla stazione di Porta Nuova alle ore 5 di mercoledì 6 settembre. Il treno speciale effettuerà le seguenti fermate: Chivasso, Santhià, Vercelli, Milano, Verona, Mestre, Trieste. Ci si riserva di comunicare l'orario preciso di partenza e di passaggio nelle varie stazioni. I biglietti per le varie classi verranno prenotati presso la direzione della Crociera, dal 1.o al 4 settembre.

Presso la direzione della Crociera si possono pure prenotare le gite a Lerici ad Atene e ad Istambul.

I viaggiatori potranno portare in treno il bagaglio personale fino a Kg. 30. Gli altri bagagli potranno essere spediti a tariffa ordinaria. A Trieste è predisposto apposito servizio bagagli pel trasporto dalla ferrovia al piroscafo, a tariffa minima, pure dietro prenotazione alla direzione della Crociera nel giorno predetti.

Le sane domeniche del popolo

Domenica 3 settembre, ricorrendo l'ultimo giorno delle feste patronali di Settimo Torinese, la Società Trazione Elettrica Piemontese applicherà il prezzo ridotto popolare di L. 1,50 per i biglietti di andata e ritorno in seconda classe Torino-Settimo, per tutti i treni in partenza da Torino, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata. Per l'occasione verrà effettuato il seguente orario straordinario: Da Torino, ore 6,20, 7,50, 9,25, 11,5, 12,15, 13,45, 14,30, 15,5, 15,45, 17,10, 18,30, 19,45, 20,55, 21,55, 23, 0,50. Da Settimo, ore 6,35, 7,20, 8,30, 10, 11,40, 13, 13,50, 14,32, 15,10, 16,30, 17,55, 19,5, 20,20, 21,35, 22,25, 23,35.

Gli esercenti del luogo applicheranno il prezzo fisso di L. 5 per i pasti consumati dalle persone munite del biglietto tranviario a prezzo ridotto. Nella serata avranno luogo grandiosi fuochi di artificio.

La stessa Società applicherà, pure domenica prossima, il prezzo ridotto popolare di L. 3 sui biglietti di andata e ritorno in seconda classe Torino-Pianezza distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7.30, 14.5, 15,5 e 16,10, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata.

In suffragio dei caduti della montagna

La « Giovane Montagna », nell'intento di ricordare gli alpinisti caduti in montagna nel perseguimento dei loro ideali e della loro passione, invita tutti gli alpinisti a voler presenziare ad una Messa che verrà celebrata domenica 10 settembre nella Cappella Rifugio Santa Maria ai Rocciamelone. Le iscrizioni per la pietosa cerimonia si ricevono alla sede della Società, in via Verdi 15.

Il programma delle manifestazioni

che si svolgeranno domenica alla presenza di S. E. Starace

Ore 8,20: Arrivo a P. N. di S. E. Achille Starace.

Ore 10: Inaugurazione nell'Aula Magna della R. Università del Congresso Internazionale di Medicina dello Sport.

Ore 10,30: Inaugurazione alla Barriera di Nizza del monumento ai Caduti fascisti Bazzani e Dresda, eretto ad iniziativa del Gruppo rionale fascista « Lucio Bazzani ».

Ore 11: S. E. il Segretario del Partito visiterà la sede del Sindacato Fascista Professionisti ed Artisti, dove saranno ad attenderlo tutti gli iscritti al Sindacato stesso.

Ore 11,30: Ricevimento in onore di S. E. Achille Starace e dei partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali, disposto dal Municipio di Torino a Palazzo Madama.

Ore 15: Cerimonia inaugurativa dei Giuochi Universitari Internazionali allo Stadio Mussolini a svolgimento del Carosello delle Università.

Ore 19: Inaugurazione della Mostra Goliardica nei locali del « Faro », in via Pietro Delpiano.

Ore 21: Rappresentazione al Cinema Palazzo in onore degli studenti partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali con la proiezione del film « Camicia Nera ».

Un'altra giornata piena di significato e densa di avvenimenti si annuncia per domenica. Il Segretario del Partito ritornerà fra la nostra gente « solidi e fedele » a stabilire con la sua presenza la importanza delle manifestazioni sportive dei goliardi e a testimoniare la vigile attenzione con cui il Fascismo segue le pacifiche battaglie della sua gioventù. Negli stadi e sulle pedane, così come nelle aule dello studio e nelle officine del lavoro, ovunque sorga dal popolo e per il popolo una forma di attività e un desiderio di conquista, il Regime è presente col suoi uomini più significativi, con le gerarchie del Partito e del Governo. Questo per stabilire che nulla che nel Paese si compia e si svolga in un qualsiasi campo dell'umana attività, è dal Fascismo dimenticato e trascurato. Achille Starace porterà domenica alla folla dei goliardi nostri temi alla splendente conquista l'incitamento e l'affettuoso augurio dei camerati di tutta Italia; e ai goliardi stranieri non meno ansiosi di vittoria dirà con la sua presenza la simpatia che l'Italia fascista sente per la gioventù che sotto tutti i climi e nei settori dei cieli più lontani tenacemente lavora per migliorare le sue file e per preparare al futuro uomini virilmente attrezzati alla lotta.

Altre cerimonie fanno cornice alla grande manifestazione goliardica dello Stadio Mussolini: dopo l'inaugurazione del Congresso internazionale di Medicina dello sport, il Segretario del Partito si recherà alle scoprimento del monumento dedicato a Bazzani e a Dresda, i due Martiri giovinetti che caddero su l'alba della Rivoluzione per mano sovversiva, e quindi presiederà il gran rapporto di tutte le forze intellettuali radunate al palazzo dei Sindacati Professionisti ed Artisti. Cerimonia di diverso carattere e fisionomia ma di eguale natura: manifestazioni di vita e riti celebrativi di Martiri: indimenticabili sanguinose glorie del passato e gagliarde adunate di giovani e di anziani che, nella rassegna di opere compiute o nella battaglia per la conquista di un primato, diranno la profonda coesione, lo spirito unitario di cui il popolo italiano è animato e sospinto. La nostra città vorrà ancora una volta, dopo le ineguagliabili giornate d'ottobre, esprimere a S. E. Starace, che se ne farà interprete presso il Duce, l'amore e la devozione che la gente subalpina sente per il Capo.

Il saluto del Podestà e del « Guf » ai goliardi stranieri

A centinaia sono giunti ieri a Torino i goliardi stranieri partecipanti alle Olimpiadi Universitarie: sono giunti da tutti i Paesi del mondo e molti altri arrivi si attendono per oggi. La città è animatissima di questa gioventù rigogliosa e le vie hanno assunto la lieta fisionomia delle grandi giornate.

Il Podestà intanto ha rivolto ai giovani ospiti il seguente saluto, mediante manifesto affisso in tutta la città:

Cittadini, nel fervore di opere che servono la Patria nostra anche nel campo dell'educazione fisica, Torino è lieta di ospitare le Squadre studentesche del mondo per i Giuochi Universitari Internazionali. La grandiosa adunata delle forze giovanili straniere e nazionali convenute per cimentarsi nello Stadio, che Torino ha apprestato nel nome e in omaggio al Duce, ha significato di alto onorifico riconoscimento del posto di primo ordine che, sotto l'egida del Fascismo, l'Italia e Torino hanno saputo conquistarsi nella considerazione sportiva internazionale.

Torinesi, salutiamo e festeggiamo negli ospiti desiderati e cari la giovinezza del mondo, quella stessa giovinezza eretta a patriottica in cui il Fascismo ha concretato la sua idea e la sua forza, esaltandone a dimostrazione luminosissima la magnifica potenza rinnovatrice. A questa gagliarda Giovinezza, lieta generosa ed energia pulsante delle Nazioni, il nostro più entusiastico alalà.

Similmente il Segretario del G.U.F. ha diramato il seguente manifesto:

Studenti di tutte le Nazioni! La grande famiglia goliardica fascista saluta in Voi la Gioventù, la Forza e l'Ardimento che sempre ebbero negli Atleti la loro maggiore espressione. Vedrete in Italia un popolo concorde, una gagliarda fatica, un'unica famiglia, stretta intorno al Duce come ad un padre venerato; confluite palpitanti intorno a Voi l'entusiasmo di una giovinezza ardente, che ha per fortificazioni gli stadii, per campi di battaglie le arene agonali, e per insegna di marcia l'ardire e il lavoro. Spronati da un'ugnale volontà di miglioramento, assetati da una sola sete di vittoria, celebreremo insieme con segni fatidici e appassionanti tutte nello Stadio Mussolini, la festa di Santa Giovinezza.

Universitari d'Italia e d'ogni terra, come dalle vostre braccia salde e lanciate settuplicate ci segna il disco e il giavellotto, così da tutti i nostri cuori sia scagliata verso l'avvenire un'ognora volontà di lotta contro ogni viltà, ogni ignavia, ogni bassezza turpe.

Goliardi, fiore dello spirito, speranza del domani, sorriso della vita, vi saluta oggi il canto del nostro « resurrexi »: Giovinezza, giovinezza, - Primavera di bellezza.

Entusiastico articolo francese sullo Stadio Mussolini

Ci telefonano da Parigi:

Il giovane giornalista francese Marc Brun, grande amico dell'Italia, dedica sull'« Intransigeant » un lunghissimo articolo allo Stadio « Mussolini ». Egli è ammirato dalla magnifica costruzione e dice fra l'altro che visitando gli spogliatoi sembra di trovarsi non in uno stadio ma in una clinica dove tutto è nuovo, pulito, arieggiato, ampio.

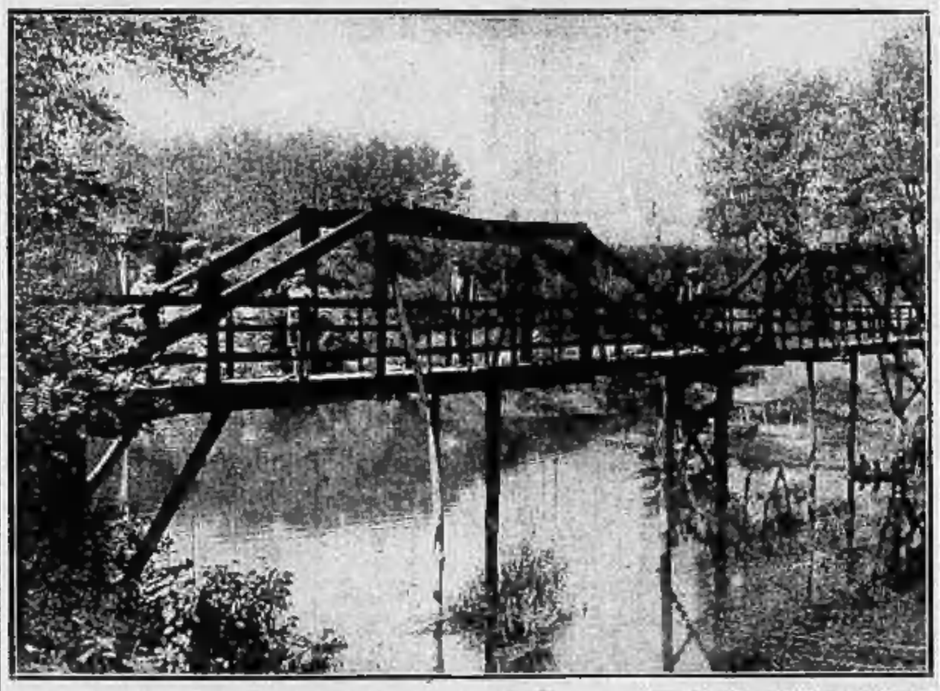
Convocazione di goliardi

per l'arrivo degli studenti francesi

Il G.U.F. comunica:

Tutti gli universitari del G.U.F. sono convocati (camicia nera e berretto goliardico) per le ore 10,45 di oggi alla stazione di P. N. — lato arrivi — per accogliere gli atleti inviati dalla Associazione nazionale degli universitari francesi ai Campionati mondiali universitari.

Tre soldini di pedaggio...



Fra la barriera di Nizza e Moncalieri, in regione Rovere, il Sangone è sormontato da un ponte-passerella, che ci riporta agli antichi tempi, quando le strade erano disseminate di diritti di pedaggio. Un cartello inalberato in bella vista porta la scritta: « Ponte privato - Pedaggio cent. 15 ». E difatti per passare il ponte occorre sborsare i tre soldini al proprietario del ponte o al suo incaricato, che generalmente è un suo figliolo sui dieci anni. La nostra fotografia rappresenta appunto un passante che paga il pedaggio al ragazzo, mentre altri stanno sopraggiungendo e mettendo mano alla tasca. I passaggi sono numerosi, specie di domenica, quando pedoni e ciclisti si susseguono per tutta la giornata. Per chi vuole ristorarsi, il proprietario ha eretto, a pochi passi dal ponte, una specie di piccolo « bar ».

Nel punto ove è ora il ponte c'era una volta un traghetto, e la barca era molto usata giacchè serviva a mettere in diretta comunicazione la barriera di Nizza con Moncalieri. Senonchè in quel punto il Sangone, quando è in piena, diventa addirittura furibondo, con onde e vortici che nessuna barca può superare; e perciò ogni tanto il traghetto era interrotto. Certo Annibale Roccia, che ha la sua casa a breve distanza dal torrente, pensò di sostituire il traghetto con un ponte-passerella, e ottenne il relativo permesso tanto dal Demanio come dal Comune di Moncalieri, concordando con essi il diritto di pedaggio in L. 0,15. Il ponte fu costruito nel 1926, dopo che una piena ne ebbe travolte le prime costruzioni di fondamento.

Il fallimento della Carrozzeria Garavini

Con sentenza in data di ieri il Tribunale civile, presieduto dal comm. Migliino, ha dichiarato il fallimento della Società An. Garavini, nominando giudice delegato il dottor cav. Rivera ed amministratore giudiziario la medaglia d'oro rag. Salemano. Questa decisione del Tribunale era attesa negli ambienti commerciali ed industriali della nostra città, che erano al corrente della situazione della Garavini e seguivano le sue difficoltà di indole finanziaria attraverso la pubblicazione del bollettino dei protesti cambiari. Non si ignoravano tuttavia gli sforzi che l'attuale presidente della società — con ingenti sacrifici personali — faceva per fronteggiare la situazione che da tempo era ritenuta catastrofica.

La Garavini era stata costituita con atto 23 maggio 1911, notaio Turbil; dapprima società in accomandita in nome collettivo col capitale di 750 mila lire, si era trasformata in società accomandita semplice l'11 aprile 1918 e quindi in società anonima il 7 marzo 1929, col capitale di 3.750.000 lire. Il primo Consiglio di amministrazione dell'anonima era costituito nel modo seguente: signor Giudici, presidente; cav. Eusebio Garavini, amministratore delegato e direttore generale; signori Fissore e Bolognino, amministratori. Ai primi del corrente anno la presidenza venne assunta dal comm. Antonio Scarfoglio: a suo fianco, quale amministratore delegato, veniva nominato il gr. uff. ing. Mario Fossati che vi rimase 2 anni e mezzo, cioè fino ai primi del corrente mese.

Il capitale dell'anonima subiva diverse riduzioni; nel dicembre dello stesso anno veniva portato a cira due milioni, ma quasi subito elevato a 3 milioni e duecento mila, in seguito all'apporto di capitali da parte del comm. Scarfoglio (circa un milione) e del cav. Bornioli di Alfara. Si era ritenuto, con le successive riduzioni, di aver raggiunto lo scopo di risanare l'azienda; ma fu questa una illusione. Difatti il nuovo capitale liquido veniva in pochissimo tempo inghiottito dalle continue richieste dei creditori che sollecitavano il pagamento delle somme da tempo a loro dovute. Il comm. Scarfoglio allora ricorse a parenti ed amici, dai quali si fece prestare denari o rilasciare effetti di favore: riteneva di riuscire, acquistando tempo, ad assestare l'azienda. Ma si illudeva perchè la società si trovava, fin da quando egli entrò a farne parte, in stato di dissesto: la situazione patrimoniale — contrariamente a quanto gli era stato affermato — era assai peggiore di quanto si sapesse, di tutti i sensi, gli utili ormai erano un vecchio ricordo.

Il fallimento è stato dichiarato in seguito ad istanza della ditta Federico Ohmer di Firenze, creditrice cambiaria della somma di L. 5666,50.

Il gr. uff. ing. Mario Fossati si era dimesso dalla carica di amministratore delegato in data 4 agosto scorso, così non pertanto il fallimento è stato dichiarato nella sua persona. Il gr. uff. Fossati ha dichiarato di voler ricorrere contro tale determinazione.

Un concorso nazionale per modelli volanti

L'Aero Club « Gino Lisa » farà disputare il giorno 10 settembre nel campo di Mirafiori le eliminatorie regionali per il Piemonte del « Concorso nazionale per modelli volanti 1933-XI », al quale possono partecipare tutti i soci degli Aero Clubs provinciali, di età non superiore ai 25 anni.

Il concorso consiste in una gara di velocità su base ed in una gara di durata di volo e uno stesso concorrente può partecipare alle due gare. Le iscrizioni devono pervenire alla sede dell'Aero Club entro il giorno 8 settembre. La domanda deve essere redatta in carta libera ed accompagnata dalla tassa di L. 10 per ogni gara a cui il concorrente si iscrive.

I primi due classificati di ogni eliminatoria regionale in ciascuna delle due gare parteciperanno alla gara finale a Roma, purchè abbiano nelle eliminatorie superati i limiti prescritti dal regolamento (30 Km. ora per la velocità e 90 secondi per la durata) ed avranno diritto ad un biglietto di viaggio gratuito in terza classe per e da Roma.

Presso l'Aero Club « Gino Lisa », in via S. Francesco d'Assisi n. 14, sono a disposizione degli interessati i regolamenti delle gare, che saranno inviati a chiunque a semplice richiesta.

Un riuscito campeggio operaio

Si è chiuso con ottimo risultato il Campeggio organizzato dal Gruppo Sportivo Lancia, sezione alpinistica, nella ameninissima località di Pianpinceux (Courmayeur). Preparato con meticolosa cura dal cav. Palta, esso si svolse dal 12 al 26 agosto e raccolse circa 40 campeggianti, fra i quali l'elemento femminile era largamente rappresentato. Una bella costruzione di tre piani ospitava vasti dormitori, cucina, refettorio, locale di riunione, ecc., mentre le immediate adiacenze costituite da prati e da magnifiche pinete servivano quali luoghi di riposo nelle ore più calde.

Ma la maggior parte dei campeggianti ha preferito le salite alle vette ed ai ghiacciai, magnifico scenario del paesaggio circostante. Vennero così compiute fra le altre le seguenti ascensioni: « Petit Drù » (ostacolata dal tempo inclemente) capo-gita Brighenti; « Grande Jorasses », capo-gita Gandi; « Aiguille du Midi », capo-gita Gandi e Bianchi. Inoltre numerose gite minori con intervento di quasi tutti i campeggianti si svolsero giornalmente.

Notizie scolastiche

Le Corso inferiore al Ginnasio « C. Balbo ». — Tra le varie provvidenze caldeggiate dal Ministero, per rendere possibile alle famiglie l'iscrizione dei rispettivi figli alle Scuole dello Stato, vi è l'istituzione di un nuovo corso inferiore presso il Ginnasio « C. Balbo », che viene ad avere così tre sezioni. Ciò serve ad assicurare le numerose famiglie che chiedono di iscrivere i figli al detto Ginnasio, per l'anno scolastico 1933-34. Le domande di iscrizione si ricevono dal 1.o al 30 settembre, presso l'ufficio di Segreteria, in via Pisa n. 2 bis, angolo via Garibaldi, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio stesso.

Per l'importazione dalla Francia di merci contingentate

Come è noto con oggi, 31 agosto, viene a scadere il termine fissato per la presentazione delle domande d'importazione di merci francesi sottoposte a contingentamento per il 4.o trimestre 1933. Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, per incarico del Ministero delle Finanze, ricorda a tutte le Ditte interessate cosa tutte le domande che perverranno dopo tale data saranno prese in esame, dal Ministero predetto, per l'eventuale accoglimento, soltanto allorchè sarà stato deliberato sulle domande giunte in tempo utile ed in quanto rimanga qualche disponibilità nei rispettivi contingenti.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

ARTICOLI PER LOTTERIA

ai più svariati assortimenti e ai minimi prezzi. Occasioni speciali.

Avete visitato BERTONE?

I PREZZI NUOVAMENTE RIDOTTI

delle sue novità stagionali sono per tutti una lieta sorpresa.

La maggiore ricchezza di assortimenti.

S. A. Succ. Bertone (Gestione Sagod)

Via Milano ang. via IV Marzo.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (spettacoli Meis). - Ore 21,15: « Alibi » di Morton.

STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: « La passione di N. S. Gesù Cristo », di G. Gennero.

MICHELOTTI 21: Rivista Biscotte-Navarrini.

CHALET: Ore 21: Successo di Ada Neri, la celebre cantante della Radio.

PALAZZO VALENTINO: Ore 21: Dancing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il re degli scapoli ». (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.

SPLENDOR: Casa materna. Richard Tauber.

IDEAL: « Teatro maledetto ». L. La Plante.

ALPI: Tempeste sul Mottelinaro. A. Fasch.

STATUTO: « Fascino bianco » e Charlot.

BORSA: « Non scommettete sulle donne ».

PRINCIPE: Tarzan, l'uomo scimmia e Varietà.

NAZIONALE: Un bacio e una canzone. L. S.

AMBROSIO: La pericolosa avventura. Hulver.

I divertimenti

Oggi allo STATUTO

Fascino bianco e *Charlot*. Sabato, in prima visione per Torino, il film polacco « Anno 1914 » con J. Smosarska.

Domani all'AMBROSIO

Richard Barthelmess e Bette Davis nel film Warner Bros « *Tentazione* ».

« L'AEROPORTO DEL DESERTO »

Il celebre film « Universal » del '31

Tutti accorrono al « CINEPALAZZO »!

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 16,45; 18,40; 20: Giornale radio — 13,15-12,45: Dischi — 13: Carlo Veneziani e la contessa di Montellagro: « Cinque minuti di buon umore » — 13,15-14: Radio orchestra n. 6 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,55: Radio giornalino di Spumador — 17,10-18: Radio orchestra n. 6 — 18-18,5: Cons. dell'Ufficio presagi.

Ore 14,50: Com. del Dopolavoro e dell'Ente Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua tedesca — 19,40: Dischi — 20,30: Cenni sull'opera « La grotta di Trofonio » — 20,35: Selezione dell'opera comica in due atti: « La grotta di Trofonio » di Antonio Salieri, diretta dal maestro Luigi Cerusi, maestro del coro Ottorino Vertova (secondo): Paola Quarra, Amelia Castiglione, Giuseppe Traverso, Gino Del Signore, Carlo Ercolani, Ernesto Zemlicki) - Dopo la selezione: Guido Piovene: « Un amico dell'Italia: Gabriel Paurè », conversazione — 21,20: Cenni sull'opera « L'occasione fa il ladro » - Selezione dell'opera in 1 atto « L'occasione fa il ladro », di G. Rossini. Diretta dal maestro Luigi Cerusi (secondo). G. Traverso, A. Castiglione, E. Nicolino, L. Conati, C. Scattola e B. Del Signore) - Dopo la selezione: Notiziario artistico - 22 (circa): Cenni sull'opera « Emireno » - Trasmissione dell'opera «

ULTIME NOTIZIE

LA GRANDE ADUNATA NAZISTA A NORIMBERGA

500 mila Camicie brune intorno a Hitler

Berlino, 30 notte.

Questa prima giornata del Congresso di Norimberga deve piuttosto essere riguardata come l'ultima giornata della preparazione e la giornata degli arrivi, anzichè come l'inizio vero e proprio dei lavori. Trecentoquaranta treni speciali tra ieri e oggi hanno riversato mezzo milione abbondante di congressisti, oltre agli invitati, nella vetusta capitale francone, la quale appare come sommersa in un mare di bandiere. Sono nella giornata di oggi arrivati i membri del Governo del Reich, tranne i pochi che devono necessariamente rimanere nella capitale, come anche i membri dei Governi di pressochè tutti gli altri Paesi. Arriveranno anche le gerarchie del partito. Il Cancelliere Hitler e il suo Stato maggiore sono già da ieri a Norimberga. Per tutte le strade maestre che confluiscono da ogni parte nella città sfilano colonne brune in marcia, corpusacate costantemente da colonne di automobili e autocarri che filano verso la stessa meta. Il treno dei diplomatici arriverà soltanto venerdì, giornata nella quale il Congresso culminerà col discorso di Hitler.

Campane a stormo

Fra gli ospiti più graditi sono arrivati anche i personaggi ufficiali italiani, invitati ad assistere al Congresso come ospiti d'onore; essi sono l'on. Ministro delle Corporazioni Bottai e il vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista prof. Marpicati. Essi già ieri all'arrivo a Monaco erano stati subito salutati dal vice-capo del Partito Hess, a nome personale del Capo del Partito Cancelliere Hitler e colà si erano subito recati alla Casa Bruna, dove avevano deposto ghirlande davanti alle lapidi dei caduti nazionalsocialisti.

Dopo tutta la giornata di preparazioni e di arrivi il segnale dell'inizio ufficiale dell'adunata è dato alle venti da un grande scampanio: sono tutte le campane della turrita città medioevale, formicolante di chiese, che suonano a stormo per annunciare la più grande manifestazione del Partito — come la definiscono i giornali — che la Germania abbia mai visto. E l'annunzio non è dato solo a Norimberga, ma arriva contemporaneamente a tutta la Germania perchè lo scampanio è radiodiffuso. Lo scampanio dura mezz'ora.

Appena esso è terminato, comincia la cerimonia ufficiali della grande adunata. La prima di esse è un ricevimento ufficiale che il borgomastro e le autorità cittadine hanno dato al Cancelliere, alle gerarchie del Partito e a tutte le autorità statali convenute nella città. Il ricevimento ha luogo nella grande sala Durer del Municipio, destinata alle grandi solennità. L'ingresso del Cancelliere nella sala è salutato dalle fanfare e quindi da un grande coro di bambini: « Destati tu, paese tedesco ». Quindi il primo borgomastro Liebel ha pronunciato un breve discorso di saluto per dire la gioia e l'orgoglio della vetusta città per essere stata scelta come sede stabile delle grandi adunate del Partito che ha rinnovellato e salvato il Paese, iniziando un'èra nuova nella sua vita nazionale.

Il Borgomastro ha concluso offrendo al Cancelliere a nome della Città un prezioso regalo, e cioè una copia « originale » della celebre incisione di Dürer « Il cavaliere, la morte e il diavolo ». Terminato il discorso il Borgomastro ha consegnato nelle mani del Cancelliere la detta stampa, custodita in una copertina di cuoio rosso decorata di oro, con dedica e stemmi della città. La copia della celebre stampa rimonta al 1513 ed è quindi tirata ancora durante la vita di Dürer dal rame stesso da lui inciso ed è da lui firmata. La stampa era conservata da anni nel Museo germanico.

La parola del Cancelliere

Il Cancelliere ha risposto brevemente al discorso del Borgomastro, ringraziando la città del prezioso dono e mettendo in rilievo il valore della decisione da lui presa di destinare Norimberga come sede perenne dei grandi Congressi del Partito nazional-socialista e rievocando la giornata del Congresso del '23, quando, con la prima adunata norimberghese degli allora pochi suoi seguaci, la rinascita nazionale tedesca muoveva i primi passi.

Alla fine del discorso del Cancelliere risuona nella sala un'altra volta la fanfara e si leva di nuovo il canto dei bambini. Per tutta la città, intanto, nelle maggiori piazze, dalle 20 alle 22 hanno suonato le bande delle truppe d'assalto colà convenute.

Sul significato e sull'importanza dell'avvenimento, a cui tutti i giornali dedicano lunghi articoli, il capo ufficio stampa del Partito, Dietrich, ha una intervista ai giornali in cui, dopo avere rilevato trattarsi della prima Assise del Partito come rappresentante della totalità del popolo tedesco, dice che l'imminente manifestazione non mancherà di avere un salutare effetto anche su tutti coloro che sinora si sono mantenuti estranei al movimento o neutrali. Questi, appunto, avranno occasione a Norimberga di imparare a conoscere l'anima del nazionalsocialismo e di farsi una idea della potente lotta morale che il Partito ha condotto e condurrà.

Le grandi assise del Partito

« Durante lo svolgersi del Congresso e nelle varie sue sezioni saranno riaffermati — ha detto — gli inalienabili principii fondamentali dello Stato nazionalsocialista e accanto ad essi anche le nuove esperienze acquisite nella pratica della responsabilità ».

Dietrich nella sua intervista si è poi posto anche la domanda: Che cosa penserà l'estero?

« Le larghe rappresentanze dei Paesi esteri convenute a Norimberga — ha detto — sono una prova che anche all'estero l'importanza dell'avvenimento è compresa. Il convegno non solo all'interno, ma anche di fronte al mondo varrà a diffondere la comprensione della forza e la profondità morale che è insita nel movimento nazionalsocialista, nonchè la convinzione che il riordinamento della vita politica che in Germania si è compiuto è di fondamentale importanza sia all'interno che all'estero ed è del massimo giovamento anche per la costituzione politica delle Nazioni, essendo diventata ormai, questa Germania dell'autorità e dell'ordine, un fattore fermo e stabile della politica internazionale ».

« Chiunque ha finora inteso di sofisticare — ha poi continuato Dietrich — sul carattere militare delle organizzazioni d'assalto potrà a Norimberga convincersi che esse non sono affatto formazioni militari e nemmeno paramilitari; costoro apprenderanno, invece, che esse mai in questo esercito non si deve vedere altro che i difensori contro il bolscevismo, difensori ai quali tutto il mondo dovrà essere grato perchè hanno opposto un alt a questo pericolo che minacciava il centro dell'Europa e il mondo stesso. Compito ulteriore di questo esercito sarà di difendere l'ordine in Germania nell'interesse ancora del mondo intero ».

Franz Hofer liberato dal carcere di Innsbruck

Vienna, 30 notte.

Con grandissima audacia, la notte scorsa è stato liberato dalle carceri di Innsbruck l'ex-capo della sezione tirolese del partito nazionalsocialista Franz Hofer. Hanno fatto il colpo tre ignoti, due dei quali travestiti da membri della Heimwehren, hanno detto al guardiano di servizio di dover consegnare l'uomo che scortavano, un detenuto. Non appena il guardiano li ha fatti entrare, i tre gli si sono buttati addosso e l'hanno ridotto all'impotenza, senza però riuscire a impedire che la vittima desse la campana d'allarme. Un secondo guardiano, subito accorso, è stato intontito a pugni e poi messo fuori causa col cloroformio. Mentre i tre complici si precipitavano verso la cella di Hofer per liberarlo, gli altri detenuti, credendo che si volesse liberarli tutti e che si trattasse di una rivolta in piena regola, hanno cominciato a tumultuare.

Trovato Hofer, i tre non hanno potuto perdere tempo: costretta la moglie del carceriere, minacciandola di morte, a consegnare loro le chiavi della prigione, sono rapidamente saliti nell'automobile che li aveva attesi sulla strada, filando quindi alla volta della frontiera italiana. Nel frattempo la polizia si dava all'inseguimento e avvertiva le stazioni di polizia sul percorso: al posto di Matrei l'automobile non ha obbedito all'ordine di fermarsi.

Qualche minuto dopo a Steinach (tutte località a brevissima distanza dalla frontiera italiana) un gendarme tirava contro la macchina tre colpi di fucile che debbono aver colpito uno dei fuggiaschi, giacchè alcuni chilometri più avanti l'automobile è stata trovata abbandonata con tre fori nella carrozzeria e macchie di sangue nell'interno. Si sono inoltre trovate bombe a mano di tipo tedesco, munizioni per rivoltella, vari documenti e due bottiglie con resti di cloroformio, una baionetta insanguinata e altri oggetti. Di Hofer e dei suoi liberatori finora non c'è traccia: polizia, gendarmeria e truppe stanno perlustrando l'intera zona.

La nuova sede centrale dei fascisti britannici

Londra, 30 notte.

L'Evening News e il *Daily Telegraph* pubblicano la descrizione della nuova sede centrale del Partito Fascista britannico, nella quale verranno permanentemente alloggiati 150 squadristi. La nuova sede verrà adattata in modo da poter ospitare, in caso di necessità, fino a 5000 Camicie nere. Oltre agli uffici del Partito, essa avrà una biblioteca di cultura fascista, un impianto tipografico, un deposito e spaccio di generi di prima necessità, nonchè alcuni locali destinati all'addestramento professionale. Ed altresì in costruzione una grande palestra all'aperto.

La « Svastica » su un campanile

Berlino, 30 notte.

A Mainberheim, come coronamento dei lavori di risistemazione di una chiesa evangelica locale, è stata issata sul grande campanile una grande croce uncinata. I giornali, riferendo la notizia come la prima del genere che sinora si sia verificata, non dicono se la cosa sia stata autorizzata dalla Chiesa o nemmeno se le autorità ne siano state informate.

Indovina uccisa a colpi di pietra da una ragazza veronese

Praga, 30 notte.

Sulla piazza di un villaggio della Slovacchia è stato trovato il cadavere della vecchia indovina Caterina Spina che l'indagine medica ha dimostrato essere stata uccisa a colpi di pietra. Dopo vari giorni di ricerche, la gendarmeria ha arrestato una ragazza veronese, Anna Ottobriba, la quale ha confessato di aver lapidato la Spina coll'aiuto dei propri genitori. La vecchia era conosciuta nella contrada come una strega capace di tremendi incantesimi; di recente, visto sfumare il patrimonio di famiglia e con esso la dote, la giovane donna aveva attribuito il doloroso fatto alla malefica influenza della strega. Uccidendola si è vendicata e ha impedito, sostiene, la rovina di altra persona.

La ricostruzione danubiana

Soltanto i mercanti di cannoni resistono sul fronte parigino

Parigi, 30 notte.

Secondo l'ufficioso *Petit Parisien* facendo seguito alla rettifica pubblicata dalla *Politische Korrespondenz* di Vienna circa le dichiarazioni del ministro Vaugoin, si può annunziare che l'accordo sull'aumento delle forze armate austriache è imminente. La divergenza sorta, riguardava il carattere permanente o provvisorio dell'autorizzazione richiesta da Vienna, ai firmatari del Trattato di San Germano per chiamare sotto le armi ottomila uomini supplementari per portare l'esercito alla cifra di 30 mila consentito dal Trattato stesso. Essendo stato convenuto che, per misura di economia gli ottomila uomini in questione non sarebbero stati reclutati per sei anni, ma soltanto per un periodo di sei mesi, il ministro Vaugoin aveva creduto di poterne dedurre che il provvedimento indicato equivaleva al ripristino ufficiale della coscrizione obbligatoria con la chiamata dei 16 mila uomini all'anno, distribuiti in due periodi semestrali.

La milizia austriaca

Formalmente le cose non stanno così: la concessione essendo prevista soltanto per un anno e dovendo serbare carattere temporaneo ed eccezionale. In pratica tuttavia, non essendo possibile escludere che allo scadere del primo anno il bisogno del corpo ausiliario in questione continui a farsi sentire, è lecito presumere che la concessione possa venire rinnovata, il che equivarrebbe in certo modo ad assicurare all'Austria, almeno finchè la situazione lo richiede, una specie di leva annua. Il corpo indicato sarà ad ogni modo costituito da volontari, e tale circostanza basta a fissare il carattere speciale, non assimilabile a una milizia ordinaria sul tipo di quella svizzera.

La notizia che l'accordo è imminente, messa in rapporto al viaggio di Stahrenberg a Roma, suscita a Parigi molta soddisfazione, vedendosi in questo fatto una nuova prova dell'amichevole collaborazione stabilitasi fra le Potenze nel riguardi del problema austriaco e un primo frutto tangibile dell'incontro di Riccione. Il ritorno a Londra di Sir John Simon, suscita inoltre in speranza che tale collaborazione possa manifestarsi d'ora innanzi in modo più attivo ancorchè qui non si ignori che, per il momento, il Governo britannico desideri sopra tutto che l'iniziativa dei negoziati venga lasciata all'Italia e che Inghilterra e Francia si limitino ad assistere Roma nel loro appoggio morale.

Sui giornali, intanto, in prospettiva di un accordo economico italo-austro-ungarico comincia ad essere considerata e compresa più obbiettivamente. Secondo un collaboratore del *Temps*, il quale studia in una serie di articoli il problema dell'Europa centrale, la miglior cosa che la Piccola Intesa potrebbe fare, sarebbe di non sollevare ostacoli contro un riavvicinamento economico fra l'Austria e l'Ungheria. Essa dovrebbe astenersi dal chiedere all'Ungheria qualunque impegno sia pure solo indiretto, implicante riconoscimento dello *statu quo* territoriale e rinuncia al revisionismo, e considerare, al contrario, con spirito amichevole il consolidamento fra quei Paesi e l'Austria, consolidamento il quale non è ingiustificato nè reprensibile nei confronti degli interessi generali dell'Europa centrale, nè, d'altra parte, implica necessariamente l'impossibilità di ulteriori e più vaste soluzioni. Invece di fare dell'opposizione, la Piccola Intesa dovrebbe cercare di concludere, dal canto proprio, degli accordi economici con l'Austria e l'Ungheria. Per tal modo, pur restando ognuno sulle proprie posizioni politiche attuali, ne nascerebbe una atmosfera di conciliazione nella quale tutti avrebbero da guadagnare.

Il pensiero segreto dello scrittore dell'articolo è che la confederazione danubiana non può essere fatta in un tempo solo e che, il meglio per ora, sarebbe accontentarsi di una tregua politica e di un miglioramento della situazione economica dei singoli Stati. Ma, da parte di un osservatore francese, questo è già un progresso. L'articolo viene d'altronde da Praga, il che permette di vedere in esso un riflesso del pensiero di Benes.

In quanto alle funzioni esercitate nei futuri accordi dall'Italia, il foglio finanziario *La Capital* osserva che il miglior modo di stornare l'Austria e l'Ungheria dalla Germania, consiste nell'attirarle verso l'Adriatico.

Vie economiche naturali

« Trieste e Fiume — scrive — erano una volta i loro sbocchi naturali. Privati del retroterra danubiano che li faceva vivere, quei due porti sono lungi dall'avere ritrovato la loro attività d'un tempo. Per renderla loro, basta riaprirne l'accesso al traffico austriaco e ungherese. Fra il Danubio e l'Adriatico verrebbero dunque stabilite condizioni di transito eccezionalmente favorevoli. L'Italia che sin qui comprava molto meno all'Ungheria e all'Austria che non alla Jugoslavia e alla Rumania, potrebbe, su parecchi punti importanti, modificare il suo programma di importazioni in favore della produzione austro-ungarica. Forse, — conclude il giornale — essa avrebbe economicamente meno da guadagnare a un accordo del genere di quanto non vi guadagnerebbero l'Austria e l'Ungheria, ma il disavanzo sarebbe compensato dall'aumento d'influenza che Roma si assicurerebbe nell'Europa Centrale ».

In conclusione, dunque, un certo sforzo di comprensione della tattica e delle soluzioni caldeggiate dall'Italia nei riguardi del problema austriaco, comincia a rendersi sensibile anche a Parigi. Non bisogna comunque nascondersi che la stampa interessata a intorbidare le acque continua a dare enorme pubblicità a ogni minimo incidente verificatosi sul territorio della Repubblica danubiana, nella speranza di rendere più difficile il delicatissimo lavoro di Roma.

C. P.

L'esperimento americano

Roosevelt prende in esame l'atteggiamento di Ford

Londra, 30 notte.

Si ha da Washington che il Presidente Roosevelt ha richiesto al generale Johnson di sottoporgli un rapporto dettagliato sull'atteggiamento di Enrico Ford, che sinora si è rifiutato di sottostare al codice per la ricostruzione dell'industria automobilistica. Nelle officine di Ford l'orario di lavoro è un poco superiore a quello fissato dal codice, ma le paghe sono però molto superiori ai minimi presentemente fissati. In una dichiarazione alla stampa il generale Johnson ha detto che se Ford continuerà nel suo atteggiamento gli si rifiuterà il permesso di fregiare i suoi prodotti con l'aquila azzurra, segno di adesione a Roosevelt, per cui la popolazione boicotterà le macchine Ford.

Scendendo nei particolari, Johnson ha previsto che ove Ford non acconsentisse a piegarsi ai desideri di Roosevelt, lo Stato, che attualmente fa grande uso di prodotti Ford, dovrà, per l'avvenire, rinunciare a servirsi non solo delle automobili Ford, ma anche dei prodotti delle industrie ad esso associate. Il fatto che Ford paghi già dei salari superiori ai minimi imposti non è una buona ragione perchè egli si rifiuti di accettare ufficialmente il codice.

Da parte dei rappresentanti di Ford si fa notare che egli non ha nessuna obbiezione da muovere per quanto riguarda le ore di lavoro ed i minimi di salario, ma che egli non può accettare quella parte del codice che dà diritto ai rappresentanti delle *Trade Unions* di partecipare alle decisioni per l'organizzazione dell'industria. Siccome, però, il codice dell'industria automobilistica dà diritto agli operai e impiegati di organizzarsi nelle *Trade Unions*, così oggi si annunzia che 400 operai della fabbrica di Ford a Newark nello Stato di New Jersey, hanno deciso di formare un sindacato per loro conto. Finora gli operai di Ford non sono mai stati organizzati sindacalmente, provvedendo il grande industriale ad ogni forma di assistenza morale e materiale per i suoi operai e per le loro famiglie.

Un fatterello curioso viene segnalato dall'Oklahoma. Nella parte orientale dello Stato la popolazione crede che l'aquila azzurra, segno di adesione, sia la bestia nera di cui si parla nella Bibbia e crede che l'applicare tale segno ai negozi porti sfortuna. Come risultato di questa diffusa credenza popolare, negozi che avevano tappezzato le vetrine con l'aquila azzurra sono stati boicottati dalla popolazione e i proprietari hanno dovuto togliere l'insegna che provocava proprio l'effetto contrario a quello previsto: facevano allontanare i compratori, invece di attirarli.

In un discorso pronunziato stasera alla radio il generale Johnson ha annunziato che fino ad oggi due milioni di disoccupati hanno trovato lavoro.

Il Presidente Roosevelt ha nominato un Comitato speciale incaricato di studiare un piano di coordinamento della industria petrolifera.

Norman Davis in viaggio per l'Europa

Londra, 30 notte.

L'Ambasciatore straordinario americano in Europa, Norman Davis, è partito oggi da New York. Secondo quanto scrive la stampa americana, Roosevelt nei varii colloqui avuti in questi giorni, gli ha dato particolareggiate istruzioni sulle varie questioni che egli deve trattare in Europa. Per ultimo, istruzioni per conferire coi capi delle Nazioni europee, che egli visiterà appena giunto in Europa. Il transatlantico su cui si è imbarcato Norman Davis, ha ritardato la partenza di qualche ora, appunto per permettere al Presidente Roosevelt di parlare un'ultima volta a lungo per telefono con il suo Ambasciatore straordinario.

Prima di partire, Norman Davis ha detto ai rappresentanti della stampa che Roosevelt ha insistito specialmente sulle sue molte speranze che i Paesi d'Europa vogliano trovare al più presto un punto d'accordo per procedere ad un effettivo disarmo.

Arrivando a Londra, Norman Davis abboccandosi coi ministri inglesi dovrà anche trattare il problema dei debiti, poichè il suo arrivo coinciderà all'incirca col preparativi per la partenza del delegato inglese Leith Ross per Washington. Come è noto, già due settimane fa si annunziò che il Governo americano aveva accolto la proposta inglese dell'invio di un funzionario per trattare della questione dei debiti e la partenza del Segretario permanente al Tesoro Leith Ross fu decisa per il mese di settembre. Indubbiamente Norman Davis avrà da dire qualche cosa anche a questo proposito.

Nell'ordine del giorno per la riunione del Gabinetto, martedì prossimo, è inclusa anche la trattazione del problema dei debiti di guerra. Negli ambienti di White Hall si dichiara che Leith Ross giungerà a Washington per la fine di settembre e che preparerà il terreno per ufficiali negoziati che seguiranno poi.

Il consiglio di Gabinetto esaminerà il problema dei debiti di guerra, come si presenta oggi, e delibererà le discussioni circa le istruzioni che dovranno essere date a Leith Ross per il compimento della sua missione.

Una visita di MacDonald nell'Irlanda settentrionale

Aldergreve, 30 notte.

Oggi è giunto in aeroplano da Lossiemouth il Primo Ministro MacDonald il quale è ripartito in automobile per Mount Stewart ove si tratterrà qualche giorno ospite del Ministro dell'Aria, lord Londonderry.

Il patto italo-russo favorevolmente accolto in Inghilterra

Londra, 30 notte.

La stampa inglese dedica notevole spazio all'annunzio del nuovo patto politico ed economico fra la Russia e l'Italia, facendolo seguire da qualche breve commento in cui esalta lo spirito pacifico di questo nuovo accordo e dice come esso sia quanto mai utile per preservare sempre più le migliori relazioni fra le grandi potenze del Continente.

Il pellegrinaggio dei reduci aostani alla Madonna della Neve

Aosta, 30 notte.

Manifestazione semplice, improntata al più alto senso di religiosa austerità è stata quella che si è svolta stamane, sul monte Zerbion, dove si erano dati convegno i combattenti della valle di Aosta, per onorare, dinanzi alla statua della Madonna delle Alpi, tra la pace e la serenità di questa imponente cerchia alpina, i compagni caduti in guerra.

Tutta la notte è stato un continuo salire, un continuo diffondersi di canzoni, una fiaccolata animatissima per le mulattiere che si snodano tra le pinete e le roccie fino alla sommità. Dalle tre valli che confluiscono alla cima del Monte Zerbion, seguendo tre strade diverse che conducono tutte alla stessa vetta, ce n'è passata della gente, curva e anelante per la faticosa salita; gente che la notte ha tenuto occultata fra le sue ombre, per affacciarla d'improvviso sulla vetta alle prime luci dell'alba.

Il primo ad arrivare alla sommità del monte è stato monsigner Vescovo, seguito dai parroci di tutta la valle, dalla cantoria del Seminario di Aosta e dalla Collegiata della cattedrale di Vercelli. In attesa che i combattenti e i valligiani, ai quali si erano unite numerose comitive di villeggianti, giungessero alla méta, un giovane sacerdote, appena iniziato agli uffici divini, ha celebrato la Messa, la prima di una lunga teoria di Messe, che oltre quella del Vescovo di Aosta saranno celebrate da altri preti sull'altare della Madonna delle Alpi.

Gli alpini, man mano che giungevano, assumevano la posizione di «attenti», dinanzi alla Madonna, e salutavano romanamente. Questo saluto, reso con fierezza e con nostalgica passione, ha incontrato il favore di tutti gli intervenuti, i quali hanno tributato ai combattenti affettuose dimostrazioni di simpatia.

Il cielo si era mantenuto da principio nuvoloso; ma poi, allo spuntare dell'aurora, ha cominciato a mostrare qualche spiraglio di azzurro: ed ecco, finalmente, il sole all'orizzonte! Spettacolo di una bellezza incomparabile. In cielo vi è una luminosità tale, che le cime bianche si stagliano nell'azzurro, ostentando le oscure masse rocciose chiazzate dal candore dei ghiacciai e dei nevai. Di fronte a questa imponenza, a questa regalità alpina, il Vescovo di Aosta celebra l'ufficio divino in suffragio di coloro che hanno donato la vita alla Patria. E' un rito religioso, ma è anche un rito fascista, al quale assista tutta una moltitudine di popolo. Il vescovo ha ricordato il sacrificio dei Caduti ed ha affidato le loro anime alla Madonna delle Alpi, perchè proteggo, in virtù del loro eroismo le loro case, le loro famiglie e l'Italia; l'Italia, che oggi ha un Capo sul quale il prelato invoca la benedizione del Cielo, per la gloria del Re e la grandezza e la prosperità della Patria.

Il patriottico discorso del Vescovo è stato ascoltato dai combattenti con profonda commozione.

Finita la cerimonia religiosa e terminati i canti che la Collegiata della Cattedrale di Vercelli, unitamente alla cantoria del Seminario aostano ed al coro dei Salesiani di Valsalice, accentonati alla falda del monte Zerbion, canti elevati durante la funzione religiosa verso il cielo, tutti gli intervenuti si stringono più dattorno alla Madonna, che protende le mani in atto di benedire.

Altri canti, altri inni, altre musiche diffondono ora motivi popolari. E' questa la festa degli Alpini, dei Combattenti, attorno alla loro Madonna, che simboleggia nella sua spirituale concezione di materna bontà la grande madre di tutti i Caduti, di tutti i figli d'Italia.

Gli ultimi risultati delle ricerche nella zona petrolifera di Retorbido

Voghera, 30 notte.

Nei pressi di Retorbido, in una zona ricchissima di fonti sulfuree, da tempo si vanno facendo trivellazioni del terreno, con mezzi modernissimi, alla ricerca di petrolio. Gli ultimi sondaggi di questi giorni hanno confermato la esistenza del prezioso liquido, sulla cui estrazione si fa ormai sicuro assegnamento.

Mille quintali di meloni truffati in territorio di Brindisi

Bari, 30 notte.

Una ramia di meloni è stata compiuta da due commercianti di Bitonto, recatisi nei giorni scorsi in territorio di Brindisi, ove acquistarono da varii agricoltori circa mille quintali di meloni che poi spedirono in numerosi carri ferroviari. Dopo di che i due commercianti si sono eclissati. Gli agricoltori, che si erano dato convegno col lestofanti nella piazza del paese, per ricevere l'importo della merce, dopo lunga attesa hanno compreso di essere stati truffati ed hanno denunziato la truffa. Il danno si aggira sulle 40.000 lire e ne sono rimasti vittime una trentina di agricoltori di terra di Brindisi.

Disertore jugoslavo che si presenta alle autorità consolari

Sacile di Pordenone, 30 notte.

Si è presentato alle nostre autorità consolari tale Oton Giorgio che si è dichiarato soldato jugoslavo e disertore del 1.o Reggimento di Fanteria Alpina di quell'esercito.

Un pastificio in fiamme nel Polesine

Rovigo, 30 notte.

Stamane, verso le 3,30, a Badia Polesine è scoppiato, per causa ancora ignota, un violentissimo incendio nei molini e nel pastificio ex-Finzi, di proprietà della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Le fiamme hanno distrutto quasi totalmente gli edifici e i macchinari, recando un danno di oltre due milioni di lire. Sul posto, chiamati telefonicamente, si sono recati con autopompa e carro attrezzi i pompieri di Rovigo, i quali non hanno potuto far altro che circoscrivere le fiamme, per evitare che si propagassero ad altre costruzioni vicine.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA INTRA

Per omicidio denunzia d'ufficio è stato denunciato al pretore certo Odilone Alvesi fu Giovanni, nativo di Verona, e residente nella nostra città.

Una grande mostra floreale verrà inaugurata il 9 settembre a Pallanza, sotto il particolare degli uffici comunali. Ad essa parteciperanno i migliori floricoltori della Lombardia e del Piemonte.

DA TORTONA

Le nozze d'oro hanno celebrato i coniugi Caterina Massone e Secondino Cocchi, di Caldirola, genitori di un valoroso in guerra, presenti una cinquantina di famigliari, le autorità e la popolazione festante.

In seguito di SANT'ARPONIO di Lutria, domenica 3 settembre, avranno luogo eccezionali festeggiamenti all'Eremo che ospita i cuochi di don Orione.

I soci della mutua e cooperativa tericoli, compiranno domenica una gita di istruzione a Torino, per visitare la città, l'Allenza Cooperativa Torinese e lo Stadio Mussolini.

DA VARAZZE

A Cello Ligure le oblazioni per i festeggiamenti pro Opere Assistenziali, hanno raggiunto la somma di L. 1350.

Le finali della Coppa Europa

L'Ambrosiana è in gran forma

Milano, 30 notte.

Oggi l'Ambrosiana-Inter ha compiuto la prova generale della sua inquadratura in vista delle finali della Coppa Europea. Le ha date la replica l'undici dell'U. S. Cremonese, in due tempi di mezz'ora ciascuno, giocati con molta correttezza da ambo le parti. L'allenamento odierno è stato assai proficuo per i nero-azzurri ed ha riconfermato le eccellenti condizioni di forma della squadra e specialmente della linea attaccante. Questa si è allineata con De Maniano al posto di Serantoni, ancora a riposo per l'incidente di domenica scorsa. Il trisettimo, che ha trovato subito l'accordo con i compagni, ha aperto la serie dei goals, prosegulta da Meazza e nel secondo tempo, da Lovratto (2), ancora Meazza (2), Frione (3, De Maria. Nel primo tempo al centro della linea mediana, fra Pitto e Castellazzi, ha giocato Viani e nel secondo Faccio, che, evidentemente... catechizzato dai suoi dirigenti, ha lavorato senza rudezze e senza falli. In difesa Degani ha sostituito Cereseli, assoggettati ieri in allenamento. L'U. S. Cremonese ha segnato un goal nel terzo tempo, disputato contro le riserve dell'Ambrosiana.

Il Segretario del C.O.N.I. ricevuto da S. E. Balstrocchi

Roma, 30 notte.

S. E. Balstrocchi ha ricevuto stamane il segretario del CONI, console generale Vaccaro, il quale a nome del Presidente on. Starace, gli ha espresso i sensi di simpatia e solidarietà che animano tutti gli sportivi italiani per l'esercito di Vittorio Veneto, nell'intendimento di sempre più assicurare, anche colla preparazione sportiva, la maggiore efficienza dell'Esercito.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 30 — Dopo un'apertura sostenuta, la Borsa ha dato segni di andamento irregolare in tutti i comparti. La vittoria di Roosevelt nell'imposizione dei suoi codici e la sua politica sui riguardi della compravendita dell'oro non sembra interessino gli operatori di Borsa. La seduta è stata fiacca per tutta la seconda parte: notevoli le offerte e ribassi un generale indebolimento da uno a tre punti di quasi tutti i titoli. La chiusura, in seguito a notizie che i mercati del grano e del cotone avevano dimostrato qualche attività e sostenutezza, ci fa un po' di cronaca, ma la pratica le posizioni sono rimaste immutate.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane

Prestito Italiano 7%		96 3/8
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 89	l. 91 1/4
Id. id. 1937	d. 84 3/8	l. 86 1/2
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 85	l. 85 3/8
Id. Roma id.	d. 85 1/2	l. 86 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 93 3/4	l. 100
Rip. 6,50%	d. 71	l. 72

AZIONI

	29	30
Italian Superpower	1 3/4	1 7/8
American C&I	93	92
American Rad. Stand. S.	15 5/4	16 1/2
American Tel. Tel.	128 5/8	127 1/2
Consolidated Gas	49 1/2	50 1/8
Eastman Kodak Co N. J.	84	83 3/4
General Electric	23 5/8	24 7/8
Intern. Harvester Co.	41 5/8	41
Johns Manville Corp.	57 3/4	56
General Motors	34	33 5/8
Kennecott Copper	22 3/4	22 1/4
Montgomery Ward	27 1/4	26 3/4
National Biscuit	56 3/4	56 1/4
New York Central Ry	52 1/4	51 3/8
North American Co.	24 3/8	24 3/4
Procter Gamble Comp.	42 1/2	42 1/2
Radio Corporation	8 7/8	8 7/8
Standard Brands Inc.	28 5/8	27 5/8
Standard Oil of New Jersey	36 1/4	36
Texas Gulf Sulphur	33	33
United Corporation	3 3/8	3 1/4
United States Steel	54 3/8	54 7/8
Union Carbide Co.	49 1/2	49

Chiusura cambi: Roma 7.40; Londra 4,53; Berlino 33,85; Madrid 41,85; Amsterdam 57,15; Parigi 5,56; Bruxelles 19,85; Berna 27,35; Stoccolma 93,45; Oslo 52,85; Copenaghen 30,30; Buenos Aires, p. carta 35,75; Rio Janeiro 8,30; Montreal su Londra 4,7825; Buenos Aires su New York, p. oro 123,85.

Parigi, 30. — La seduta di oggi ha presentato ancora meno interesse della precedente, in mezzo ad una calma che caratterizza l'intera giornata, i soliti soliti ribassi generali, ma di pochissimi decimi di cento mentalmente. Tra gli altri, in modo speciale, la Royal Dutch, alla fermezza della quale la pessimistica relativa del Reich non avrebbe avuto alcuna influenza. Del resto i corsi non si sono che debolmente scostati dai loro limiti anteriori. La chiusura, per quanto irregolare, è stata sostenuta e senza tendenza definita. Apparentemente l'incertezza della situazione generale, per quello che concerne l'evoluzione finanziaria interna, esercita l'avvenire monetario internazionale, impedisce alla speculazione di prendere qualsiasi iniziativa. Sul mercato dei cambi, l'agitazione tende a calmarsi. La ripresa della sterlina e del dollaro che si era già iniziata ieri sera si è confermata stamattina. In chiusura i migliori corsi non hanno potuto essere conservati, ma il terreno riguadagnato rimane tuttavia apprezzabile poichè la sterlina ha chiuso a franchi 91,07,50 contro franchi 81,30 di ieri e il dollaro franchi 17,60 contro 17,71. La lira italiana ha chiuso a 136,20. La vendita di divise ora straniere sono continuate col il fiorino olandese quotato francbi 16,87,25 contro 16,29, ha ancora perduto una frazione e con pure il franco svizzero che è sceso a 4,92,50 contro 4,95 1/8.

Londra, 30. — Seduta in complesso quieta, quella odierna alla nostra borsa. Qualche attività si è potuta nei titoli di Stato inglesi, che hanno attirato l'attenzione di qualche compratore, dato l'indebolimento dei giorni scorsi. Titoli di Stato esteri fermi. Ferroviari inglesi deboli. Pochi affari per gli industriali; i prezzi hanno avuto praticamente nessuna variazione. Tessili calmi, ma sta artificiale facile. Anglo americani sostenuti in chiusura, in seguito ad analoghe notizie provenienti da Wall Street. Nei minerari si è notato un miglioramento generale ad eccezione delle aurifere, molte offerte e quindi deboli. Gomma Viscosa 62,27/32, 62,31/32; Cavi e senza fili 22,50, 22,75; 23,25, 23,75); 14, 14,50. Sul mercato dei cambi la sterlina ha migliorato leggermente nei confronti dello scorso aureo. Chiusura cambi: Italia 80,75; New York 4,66; Parigi 81,50.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disponibile tendenza poco stabile; id. Middling 9,55. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura facile.

	29	30		29	30
Settemb.	9,43	9,32	Febbraio	10 —	9,85
Ottobre	9,63	9,48	Marzo	10,07	9,94
Id.	9,65	—	Aprile	10,17	10,01
Novemb.	9,72	9,57	Maggio	10,28	10,09
Dicembre	9,82	9,66	Giugno	10,33	10,16
Id.	9,84	9,68	Luglio	10,39	10,23
Gen. '34	9,93	9,77	Id.	—	10,25
Id.	9,94	—			

New Orleans, 30. — Disponibili: Middling 9,38. Futuri:

	29	30		29	30
Ottobre	9,55	9,42	Gen. '34	9,85	9,75
Id.	9,56	9,43	Marzo	10,04	9,91
Dicembre	9,77	9,64	Maggio	10,23	10,09
Id.	9,78	—	Luglio	10,35	10,23

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili: affiello. Americani (Middling 5,69); Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,60; id. Upper 6,73; Sartor F. G. 5,13; Broach (Good Staple) 4,66; M. G. Punjab Americani F. G. 4,75; Bengal 3,75, id. superiore 3,95; Sind F. G. 3,75, id. superiore 3,95. Importazioni della giornata balle 7600.

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	29	30		29	30
Agosto	5,49	5,44	Maggio	5,65	5,60
Settemb.	5,49	5,43	Giugno	5,67	5,63
Ottobre	5,53	5,47	Luglio	5,69

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Mercato con affari più ristretti ed in lieve ribasso da ieri. Nessuno il consolidato con premio assicurato unitario; scelti elettivi premuniti la fine e ricercata la P.C.E.; molto contrastata la R. A. I. Migliori le Cartiere Burgo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	—	—	79 85
Id. cont.	—	79 70	—	79 70
Consolid. 5%	—	88 475	88 35	88 50
Id. cont.	—	—	—	88 075
B. T. N. 1934 s.	—	—	—	100 05
Id. id. 1940 s.	—	—	—	102 85
Id. id. 1941 s.	—	—	—	102 80
Tortino 6% s.	—	—	—	646 —
S. Paolo 5% s.	—	—	—	498 —
Ferrov. 3% s.	—	—	—	307 —
Ut. Ferr. 4,50 s.	—	—	—	470 —
Id. 4,50 s.	—	—	—	457 —
Banca It. s.	—	—	—	1020 —
Banca Comm.	—	—	—	993 —
Credito Ital.	—	—	—	845 50
Banco Roma	—	—	—	105 —
Comm. it. M.	—	—	—	556 —
Salando	50	30 50	—	30 50
Mediterranee	—	—	—	382 —
Meridionali	—	—	—	570 —
Elettr. Lomb.	—	—	—	377 —
N. A. I.	—	—	—	85 —
Italiana Gas	—	—	—	18 1/16
Misr	25	83 50	—	83 50
It. A. I.	600	85 —	83 —	85 —
Sip	1600	25 —	22 75	22 75
Terni	—	—	—	140 —
F. s. E.	875	73 50	67 —	73 —
Savigliano	—	—	—	765 —
Nebiolo	—	—	—	164 —
Cedaschi	—	—	—	90 —
Monteponio	—	—	—	154 —
Fiat	3075	230 —	226 50	229 50
L. I.	—	—	—	141 —
Soc. Piemontese	—	—	—	5 —
Ceramica Lanza	—	—	—	70 75
Westinghouse	—	—	—	214 —
Ansaldo	50	36 —	—	36 —
Montecatini	—	—	—	111 —
Olivetti	—	—	—	225 —
Acqua Pietà	—	—	—	356 —
Piccio	—	—	—	56 —
Calli Lanzo	—	—	—	22 —
Viscosa	350	174 —	173 —	173 25
Snia	—	—	—	205 —
Cartiere Ital.	—	—	—	85 —
Cart. Burgo	325	129 —	125 —	125 —
Fornaci Rias.	—	—	—	328 —
Pirelliana	—	—	—	5 —

CAMBI

Parigi	—	—	—	74 31
Svizzera	—	—	—	366 40
Londra	—	—	—	80 65
New York	—	—	—	19 28

MILANO, 30. — L'attività del mercato locale e ridursi notevolmente in questo ultimo scorcio la rarefazione di affari in Borsa ed anche nei prezzi in quanto alle risultanze un tono irregolare. Tuttavia le variazioni si riducono in generale a pochissimi punti e a pochi centesimi per i titoli di Stato. Questi pur trovando sempre facile assorbimento declinano di qualche frazione. Le Adriatiche di Elettricità hanno attivato ogni ulteriore degli speculatori e si mantengono da 168 a 170,50; le Bresciane salgono da 210 a 215; e le Balcaneggi da 330 a 334; le Riunite Gigori da 390 a 397; più calme la Centrale, le De Angeli, le Ansaldo, le Meridionali, le Edison, le Italiane, le Fondiarie Rurali ed in minori proporzioni le Pirelli. Il Consolidato oggi un massimo di 88,50 chiude a 88,30 e la Rendita è stata trattata da 79,90 a 79,80.

Rendita 3,50% 79,80; Consolid. 5% fin. 88,30; Il. Italia 1932; Il. Comm. 993,50; Il. Roma 102; Credito It. 846; Credito M. 560; Comm. M. 558; Elettricità 14,75; Medit. 383; Meridion. 574,50; Vizzola C. 147; Un. Solfiti 15; Rubattino 164; L. Triest. 28,50; Cantoni 1575; Furier 45; Otona 71; Serlona 7; Tirlano 90; Olcese 231; De Angeli 571; Cantoni Coats 323; L. C. Nac. 170; Rossari 297; Rotondi 220; Tosi 50; Cot. Mer. 15 5/8; Us. Manif. 322; Cavanna 790; Novi 2550; Targetti 39; Cascami 378; Bernasconi 44,50; Saia 174; Piacentini 44,50; Aussido 29; Ilva 106; Mot. Ital. 163,50; Aquila 35,50; Montecatini 111; Dalmine 140; Breda 39; Bianchi 44; Isotta 14; Fiat 230; Minni 6; Reppiane 32,50; Adriat di El. 176,50; Brioschi 156; Ciell 191,75; Dinamo 221; Dreslana 318,50; Valdarno 140,75; Alta It. E. a. 64,50; Emiliana 310; Trezza 290; Adamello 135,50; Sesto 44,50; Edison 562,50; Id. Post. 380; Sip 22,50; Tirso 67,75; Viscila 296; Iter. di El. 198,50; Terni 151; Ures 10 5/8; Italcable 55; Tecnomasio 33; Dinilli Ital. 121,50; Eridania 306; Ind. Zuccheri 1035; Safin L.L. 437; Italgas 12; Mira 79; Pelli 18,25; Aedes 150,50; Fond. Rec. 210; Id. 7% 49,50; F. Rustici 79,50; B. Stabili 297; Saturnia 24; Barcni 11; Gr. Alb. Ven. 52,50; Italo-Am. 30; Pirelli 11, 508; Pirelli n C. 217; Brantal 67; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 25. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 87 1/8; Cr. Fond. Ven. 6% 485; Id. 6% 506; Cons. M. danz. Terr. 4% 441; Id. 5,50% 465,50; Cons. Cred. Mini. 6% 505; Id. 6 s. 477; B. Naz. Lav. 5,50% 491,50; Fond. Sist. Pasin 3% 499,50; B. Tes. Nov. 5% 1934, 100,90; Id. [illegible] 102,82,5; Id. 1941, 102,85,5. — CAMBI: Parigi 74,31; Zurigo 366,40; Londra 80,65; Amsterdam 768; Madrid 170,25; Bruxelles 256,15; Berlino 450,50; Praga 56,75; New York rilevati.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	76 —	F. sarda 4,50	480 —
Redimib. 3%	552 —	— 5%	503 50
— 3,50%	520 —	F. Ed. 6%	503 —
— 4,75%	491 —	Ven 3,70%	490 —
Pr. Ven. 3,50	97 12	— 5%	485 —
— 1910 4,50	98 —	— 6%	504 —
— 1906 5%	100 10	Pubb. 5%	500 —
Ferr. II. 3%	508 50	— s. Tel. 6%	500 50
Nov. 1934 5%	100 92	Cr. Rov. 6,50	502 —
— 1941 5%	102 85	F. Banca 3,50	435 —
— 1941 5%	102 82	— 4,50%	456 —
Cagne 6%	504 —	— 5%	473 —
— 5,50%	519 —	— 6%	494 75
Fin. Piem. 5%	479 —	— 6%	506 —
I. E. I.	486 —	Edilizio 6%	489 75
Danub. Save	106 —	Pubb. 5,50	480 —
Pr. Austr. 6,50	500 —	— 5,75%	470 —
— 7%	748 —	— 6%	493 75
— Ung. 7,50	539 —	I. M. I. 5%	474 —
— Ceco. 5%	457 —	Unif. 3%	335 —
— Croz 6%	315 —	Mediterr. 4%	438 —
— Young 5,50	532 —	— 5%	505 —
— Pol. 7%	486 25	Meridion. 3%	313 75
— Rum. 7%	511 —	Nord Mil. 4%	417 —
— S. Paolo 7	5100 —	— 4,50%	438 —
— Ungh. 7%	562 —	— 5,50%	502 —
G. N. Lav. 5%	475 50	— 6%	506 —
— 5,50%	491 25	Adriatica 6%	485 75
C. F. Bol. 3,50	433 50	Distrib. 6%	505 —
— 5%	495 —	Edis. 1932 5%	502 50
— 6%	508 —	— Vol. 6%	502 50
C. R. Sic. 3,50	443 —	Emiliana 6%	492 50
— 4%	464 —	— 6%	480 —
— 5%	499 75	Force Ele. 6%	480 —
— 6%	509 —	Terni 6%	493 —
Terrem. 4%	481 —	Automobil. 6%	493 —
— 5,50%	495 50	Sesa 6%	476 —
Ut. Mer. 5%	477 —	Sta 5,50%	485 —
Lomb. 3%	333 —	Elettrici 6%	491 —
F. Alcan 3,50	429 50	— 6%	495 —
— 4,50%	474 —	Ind. Elettr. 6%	485 —
— 5%	497 75	Conel 6%	479 —
— 6%	508 50	Conel 6%	487 —

GENOVA, 30. — Fulmi i Consolidati, in perdita di piccole frazioni in realizzi. Piuttosto fiacco il mercato azionario causa la scarsità di affari. Lieve ascendenza generale nei corsi. Nes cambi più deboli il dollaro. Il resto quasi invariato.

Rend. Ital. 3,50% fine 79,775; Consolidato 5% 1 m. 88,125; Id. id. cont. 88,125; Venezie 3,50% 97,10; Buoni T. Nov. 1934, 101; Id. id. 1940, 103; Id. id. 1941, 102,95; Cons. Cred. Ital. 5% 477; Id. id. 5% 515; Id. S. Paolo Turino-Fond. 5% 498,50; Banca Italia 1028; Banca Comm. Italiana 992,50; Banco Roma 109; Cred. Ital. 846,50; Cred. Meridion. 575; Id. Mediterr. 380; Subalpina 150; Lloyd Sabaudo 99,75; Alta Italia 85; La Polare 23; Saia 173,50; Montecatini 110; Mont. Am. 36,50; Ilva 106,50; Ansaldo 29,50; San Giorgio 155; Fiat 229; Un. Esere. Metic. 10,50; Alp. 98,50; Terni 147,50; Brichanin 305; Ind. Zucch. 1032; Safin. Lig. Lomb. 434; Distill. Ital. 122; Molini A. I. 223; Aniex 155; Bast stab. 206; CAMBI: Parigi 74,31; Svizzera 366,40; Londra 80,65; Olanda 768; Spagna 189,25; Belgio 256,50; Berlino 455; Praga 56,70; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 19,28.

ROMA, 30. — Rendita 3,50% c. 79,55; Id. rim. 79,725; Consol. 5% c. 87,975; Id. rim. 88,30; Ven. 3,50% 97,125; B. T. Nov. 1934, 100,925; Id. 1940, 102,925; Id. 1941, 102,85; B. N. Lav. 5,50% 492; Cons. Cr. Mig. 5% 477; Id. 6% 505,50; B. Italia 1021; Credito I. 805; B. Comm. 993; Credito B. 646; B. Roma 102,50; Meridion. 574; Tramways 218; Rubattino 164,50; Stia 173,50; Met. It. 156; Ilva 107; Montecatini 112,50; Ansaldo 30,50; Fiat 230; Terni 147,75; Rom. el. 13; 289. Aedes 107. Rom. Zuccheri 102; F. Rustici 80; Immobiliare 455; B. Stabili 296; Imp. Roma 129,25; Risanam. 1032; Marzia 502. — CAMBI: Parigi 74,31; Londra 80,65; Zurigo 366,40; New York 19,28.

TRIESTE 30. — Rendita 3,50%: Im. 79,90; Consol 5% Im. 88,35; Ven. 3,50% 97,10; B. Tes. Nov. 1934, 100,925; Id. 1940, 102,90; Id. 1941, 102,80; Aetna 20; Cosulich 15; Lib. Triestina 26; Lloyd 84; Ass. Generali 3420. — CAMBI: Parigi 74,31; Londra 80,65; Zurigo 366,40; New York 19,28; Zurigo 366,40.

Media consolidati e cambi - Roma, 30. — Rend. 3,50%, netto (1906) 79,80; 3,50% net. to (1903) 79,65; 3% lordo 50,40; Cons. 5% 88,15; Buoni Novennali 5% (1934) 100,925; Id. (1939) 102,90; Id. (1941) 102,85; Venezia 3,50% 97,10. — Cambi: S. U. America 19,28; Inghilterra 80,75; Francia 74,34; Svizzera 366,40; Argentina n. carta 4,05; Belgio 256,5; Canada 12,75; Cecoslovacchia 56,75; Danimarca 372; Germania 485; Norvegia 308; Olanda 768; Polonia 213; Spagna 159,50; Svezia 316.

Borse estere

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 134,50; Londra 81,675; New York 17,90; Belgio 356,25; Spagna 213; Svizzera 492,50; Olanda 1027,25.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 66,04; New York 4,54,50; Francia 81,85; Germania 18,43,75; Spagna 38,40; Amsterdam 7,96; Belgio 22,92; Svizzera 16,57,50; Copenaghen 32,39; Stoccolma 19,38; Helsingfors [illegible]; Praga 107,67; Budapest 25,50; Belgrado 232,50; Sofia 448; Buenos Aires 64; Costantinopoli 660; Atene 595; Austria 30; Varsavia 28,63; Buenos Aires n. carta 4,05; pun uff. 34; Rio Janeiro 4,43; Yokohama 14,25; Oslo 19,895.

Zurigo, 30. — Chiusura cambi: Italia 27,30; Francia 20,30,25; Inghilterra 16,58,50; New York 3,63,50; Belgio 72,32; Spagna 43,25; Olanda 208,60; Germania 123,35.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 27,32,50; New York 4,96; Parigi 37,76; Bulgaria 4,97,50; Berlino 168,50; Svizzera 156,70; Amsterdam 286; Praga 20,96; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,16; Londra 22,71,25; Belgio 98,80.

Mercati

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — **Borsa Merci** - Frumento, base Torino: apertura: ottobre 86,25, dicembre 88,40; chiusura: ottobre 86,25, dicembre 88,10. Base Alessandria: apertura: ottobre 86,25, dicembre 88,50; chiusura: ottobre 86,25, dicembre 88,50. — Granoturco, base Torino: chiusura ottobre 48,50, dicembre 49,50.

MILANO, 30. — **Borsa Merci** - Frumento stabile. Chiusura ottobre 85, 50; dicembre 87, 75. Granoturco nominale, chiusura: ottobre 48, 50, dicembre 49, 00.

GENOVA, 30. — **Borsa merci** - Granoapertura: ottobre 86,25, dicembre 88,50; chiusura: ottobre 86,25, dicembre 88,15. Granoturco: apertura: ottobre 46,75, dicembre 47,75; chiusura uguale.

Asti, 30 — Grano da L. 83 a 88 al Q.le, meliga da 50 a 55; segale da 50 a 52; riso da 105 a 165; fagioli da 50 a 300; fave da 45 a 50; erusca da 30 a 35.

Cavallermaggiore, 30. — Grano al Q.le da L. 78 a 80; meliga da 48 a 52; segale da 48 a 50; riso mercantili da 140 a 170; fagioli bianchi da 30 a 80; fave da 48 a 50; erusca da 40 a [illegible]; pignolatto (meliga 2.a scelta) da 50 a 55.

Torlona, 30. — Grano al Q.le da L. 82 a 86; meliga da 48 a 50; segale da 52 a 55; riso da 115 a 170; fagioli secchi da 140 a 210; fava da 65 a 70; orzi secchi da 70 a 80; erusca da 30 a 35; cruschello da 16 a 18 fuori tipo panificabile; avena al Q.le da 125 a 135; qualità speciali per pastifici e pasticceria da 160 a [illegible]; farine di polenta L. 60.

BESTIAME

Asti, 30. — Mercato da lavoro: buoi da L. 18 a 18 al Kg.; vacche da 600 a 1000 per capo. — Mercato da macello: buoi da L. 16 a 18; vacche da 8 a 10; vitelli e manzi da 14 a 22; annati da 28 a 35; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 90 a 150 per capo; agnelli e capretti da 32 a 40 al Kg.

Chivasso, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 18 a 23; vacche da 8 a 12. Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 18 a 23; vacche da 8 a 10; vitelli e manzi da 14 a 40; annati da 26 a 34; cavalli castrati da 2000 a 3000; muli da 2500 a 2500; maiali al Kg. da 34 a 40; lattonzoli castrati da 150 a 175; agnelli e capretti al Kg. da 23 a 28.

Torlona, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 195 a 215; vacche da 140 a 160; vitelli e manzi da 225 a 270; tori e torelli da 170 a 185; giovenche e sottane da 150 a 160. Bestiame da macello: tori da L. 160 a 165; buoi da 170 a 190; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 250 a 260; annati da 300 a 320; cavalli da 95 a 105; muli da 80 a 90; romori da 75 a 90; maiali da 325 a 350; lattonzoli per capo da 90 a 100 agnelli e capretti al Kg. da 28 a 40; lani per lavatrice al Q.le da 170 a 185; tavelli da 140 a 170; giovenche e sottane da 125 a 130.

FORAGGI

Asti, 30. — Fieno maggengo da L. 30 a 35 al Q.le; fieno agostano da 20 a 22; paglia pressata da 10 a 11; erano da 42 a 45 al Q.le.

Chivasso, 30. — Fieno maggengo al Kg. L. 5; terzuolo 2,20; paglia pressata 1; avena al Q.le da 45 a 50.

Torlona, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; agostano da 18 a 19; terzuolo da 15 a 16; paglia erbita di frumento da 5,50 a 6; paglia pressata da 6,50 a 7; avena da 42 a 45; semi di erba medica da 180 a 220; semi di trifoglio da 180 a 220; semi di lupinella da 60 a 70; fieno di erba medica e di erba trifoglio L. 45.

POLLAME E UOVA

Asti, 30. — Galline da L. 4,50 a 5 al Kg.; polli da 5,50 a 6; tacchini da 4 a 5; anitre da 3 a 4; oche da 3,50 a 5; piccioni da 2,50 a 3 al capo; conigli da 2,25 a 2,50 al Kg.; uova da 4,50 a 4,80 alla douzina.

Chivasso, 30. — Galline al kg. L. 5; polli da 6 a 8,50; cappani da 6 a 7; tacchini da 5 a 6,50; anitre 5; oche da 5 a 6; conigli da 3,50 a 3,60; piccioni cadauno 2; uova alla douzina da 4,40 a 4,50.

Torlona, 30. — Galline al kg. da L. 6,75 a 8,75; polli da 5 a 6,50; cappani da 7,50 a 8,50; tacchini da 4,50 a 5,50; anitre da 3,75 a 4; oche da 2,25 a 3,50; piccioni la coppia da 2 a 2,5; conigli vivi al kg. da 2,25 a 3,50; galline faraone 7; pollame estero 5; uova da bere alla douzina da 4,50 a 4,75; id. 2.a qual. da 3,25 a 3,50.

FRUTTA E VERDURA

Asti, 30. — Pere da L. 3 a 3,50 al Mg.; mele da 4 a 10; uva da tavola da 13 a 18 al Mg.

Asti, 30. — Patate da L. 3 a 3,50 al Mg.; cipolle da 3 a 3,50; spinaci da 6 a 10; cavoli da 3 a 7 alla douzina; carote da 3,50 a 4 al Mg.; pomidori da 3,50 a 4; cardi da 3 a 5; peperoni da 1,50 a 5; aglio da 4 a 4,50; sedani da 0,50 a 1,20 al mazzo; fagioli verdi da 6 a 12 al Mg.; insalata da 0,60 a 1,50 alla insalata.

Borgo d'Ale, 30. — Pesche da L. 3 a 7 al Mg.; uve da 6,50 a 10.

Chivasso, 30. — Patate al Mg. da L. 3 a 4; cipolle da 1,50 a 2; spinaci da 10 a 12; cavoli da 3 a 8; carote da 3 a 4; pomidori da 1,50 a 2; peperoni da 2 a 7; aglio da 3 a 4; fagioli verdi da 10 a 12; insalata da 1 a 1,50; fagiolini da 10 a 12. Pere al Mg. da 3 a 5; uva da tavola da 10 a 15; susine da 3 a 6; pesche da 2 a 10.

Torlona, 30. — Patate al Q.le da L. 25 a 35; cipolle da 30 a 40; spinaci al Mg. da 8 a 10; rape da 6 a 7; cavoli per dozzina da 2,50 a 3; carote al Mg. da 6 a 7; pomidori al Q.le da 20 a 25; cardi da sedano per dozzina da 4 a 5; peperoni di colori al cento da 4 a 7; aglio al Mg. da 7 a 10; cetrioli alla dozzina da 2,50 a 3; fagioli verdi da 4 a 10 al Mg.; insalata al kg. da 1,50 a 3; cavolfiori per dozzina da 3 a 7; melanzane e zucchini al cento da 6 a 7; fagiolini al Kg. da 12 a 15. — Pere al Q.le da L. 50 a 80; mele da 75 a 150; uva bianca e nera da tavola al Mg. dal 7 a 12; noci sgottrane e di Serravalle al Q.le da 175 a 325; pesche da 50 a 130.

VINI

Asti, 30. — Barbera da L. 60 a 100 per ettolitro; scomm. da parto da 40 a 60.

Chivasso, 30. — Barbera per 10 da 9, a 100; comune da [illegible] da 30 a 45.

Torlona, 30. — Barbera di qualità superiore, di gradi 11 per Hl. da L. 80 a 90; comune da pasto di gradi 7-8 da 18 a 25; barbaresco di gradi 9-10 da 60 a 65; qualità speciali per bottiglie bianco e rosso da 100 a 125; bianco secco da pasto di Garbagna e delle valli del Gran e del Chirone da 55 a 60; secco bianco e rosso di puro vino da 50 a 55.

FRUTTA E VERDURA

MILANO, 30. — **Borsa Merci** - Mercuriali: chiusura ollerna; settembre 9,50, ottobre 10,50, novembre 10,45, dicembre 10,40, gennaio 10,50, febbraio 10,60. — Sete greggie 13/15: chiusura ollerna: settembre 54,50, ottobre 55,25, novembre 56,25, dicembre 56,25, gennaio 57,25, febbraio 57,50. — Sete greggie 20/22: chiusura ollerna: settembre 54, ottobre 53,75, novembre 54,25, dicembre 55, gennaio 55,25, febbraio 56,25.

Società Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: organizzo stagionali resti n. 2, kg. 251,80; greggia coll. n. 2, kg. 195,75; lana colli n. 10, kg. 23.073,35. — Operazioni d'assegnio: greggie n. 5; lavorate n. 2. — Operazioni di purga: lane n. 1.

Ab. Fibre, ASPA, 30. — Stazionatura e pesatura: greggie assegnio n. 2; organzini n. 2 kg. 63,07 assegnio n. 2.

Il V Congresso mondiale di pellicoltura a Roma

Hanno aderito finora, ufficialmente, al V Congresso mondiale della pellicoltura, che si terrà a Roma dal 5 al 15 settembre p. v., con una Mostra al Mercati di Traiano, ben 43 Stati. E cioè: Algeria, Argentina, Austria, Australia, Belgio, Bolivia, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cile, Cipro, Città del Vaticano, Costarica, Danimarca, Egitto, Estonia, Etiopia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, India, Inghilterra, Irlanda, Jugoslavia, Lituania, Messico, Nicaragua, Olanda, Palestina, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Unione Sud-Africana e Uruguay. Le prenotazioni di parecchi Stati per gli stands della sezione animali vivi alla Mostra sono anche numerose. Sono ad oggi si annunciano, per essere esposti, ben 2250 capi fra pollame, gattre, faraone, tacchini, oche, colombi e conigli; ed è inutile aggiungere che si tratta di esemplari scelti e quindi suscettibili di largo interesse pubblico. Tanto più che la Mostra si svolgerà, come s'è detto, ai Mercati Traianei, ricostruiti con una magnificenza degna dei tempi nostri; epperò il visitatore, lungi dal passare da un padiglione ad un capannone consueto, antiestetico e di fiera, compirà un vero e singolare viaggio attraverso un ambiente maestosamente romano, risorto per incanto, circondato da una visione che si può dire senz'altro unica al mondo.

Al Congresso, che s'inaugurerà nella mattina del 7 settembre p. v. in Campidoglio, e che continuerà i suoi lavori nel Palazzo dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura a Villa Umberto, parteciperanno con dotte relazioni gli esperti avicoli d'ogni Paese. Cospicuo è anche il numero delle relazioni, che ammontano già a circa 200 e che tratteranno della pellicoltura da vari punti di vista: genetica, fisiologia, alimentazione, allevamento, igiene, malattie, insegnamento, organizzazione, economia, commercio, ecc.

Durante il Congresso non mancheranno delle gite istruttive in Roma e dintorni, a Napoli e Pompei, come non mancheranno solenni ricevimenti, concerti orchestrali allestiti con ogni cura e perizia, delle gare di ordine gastronomico, spettacoli cinematografici, nonchè altre iniziative svariate.

I lavori compiuti, infine, i congressisti prenderanno parte ad un lungo viaggio per la Penisola, da Roma a Milano, sostando a Perugia, Livorno, Firenze, Pisa, Bologna, Rovigo, Padova, Venezia, Vicenza, Como e Alessandria, per visitare i maggiori centri avicoli ed ammirare nel contempo le incomparabili bellezze artistiche cittadine e quelle naturali, non meno suggestive, della Patria nostra.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — S. A. Carrozzeria Carena, corso Regina Margherita, 17, vent. 29-8, istanza creditori, ver. ord. 15-10, ore 8.30 giud. delegato Rivera, cur. Angelo Salmasso dott. Alessandro.

IL PIU' BEL NEGOZIO di Torino è quello di ROMANA CALCAGNI in via Roma. L'allestimento ed i mobili sono creazioni della DITTA

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 -- Tel. 48-229

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

OFFICINA metallurgica, lavorazioni redditizie autorizzate, cedesi motivi salute; accetterebbe parziale pagamento causa. Scrivere cassetta 112 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23367

2) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Drogheria con bottiglieria centralissima, stradone stazione, causa malattia, liberasi 8000. Bosso, Mercanti 3. 23412

A. A. Giornali copia gia cedesi. Borla Francesco Paola 9. 37350

ACCHIARDI Prova, Settembre 15, urge cedere alimentarie posizione invidiabile; prezzo irrisorio. 23534

ASSUMERei azienda albergo stazione montagna. Massime referenze, condizioni buone. Scrivere cassetta 114 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23424

AUTOSCUOLA avviatissima poco ammontare cedesi motivi salute. Via Carmine 4, Torino. 23340

A. Posa bottiglieria volendo trasferirsi cedesi. Borla, Francesco Paola, 9. 37349

BLOCCARI 3500 drogheria automatica bollettoni, vini, Trattoria, Via Quinto 5.

CAUSA malattia cedo premiato centralissimo rivendita pasticceria. Miti pretese. Dumalio, Quintino 5. 23339

CEDESI, motivo salute alimentario ben avviato, centralissimo. Portale, 11. 23338

CERCO socio commercio pellicceria, esame titolo. Scrivere cassetta 110 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37284

OROGHERIA bottiglieria ancoiare forte lavoro cedesi 25.000. Capellino, Carte Appello, 7. 37347

NEGOZIO parrucchiere misto adatto merletti, vicino stazione centrale Novara, ottime condizioni, avvenire assicurato. Scrivere: Fiasore, corso Garibaldi, Novara.

OCCASIONE cedesi subito mercerie causa famigliare. Via Nesta, 2. 37352

PETTINATRICE profumeria cedo: liquido bellezza; mobilio; occasione. Petitti, Saccarello, 4. 23341

RIMETTESI subito qualunque prezzo cristallerino caffè bottiglieria arredatissimo. Scrivere cassetta 161 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37297

3) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA caffè torrefatti marche depositate cerca abili rappresentanti principali capiluoghi Piemonte. Inviare posti occupati, referenze. Interessibili garanzie Cassetta 143 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Opera meritoria pel singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ALLA Marrelliere, via Cavour 15, urgono abili lavoranti confezionisti. 37362

APPRENDISAGGIO, perfezionamento, ondulazioni varie, Grandioso Salone Dante Merlo, Vanchiglia 17. 23999

A signorina studi commerciali possibilmente dattilografia serio impiego Torino con diritto alloggio. Scrivere cassetta 145 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA per camione, ottime referenze, cercasi. Merlo, Villafranca, 80. 37383

CASSIERA per panificio, referenze cauzione, preferibile del ramo cercasi. Scrivere Cassetta 140 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23498

CERCASI abili lavoranti aiutanti garzo. Presentarsi corso San Maurizio, 27. 37334

CERCASI abile lavorante pellettiere pulibile, Gazzelino, via Nizza, 209. 37327

CERCASI giardiniere eventualmente disposto ore libere lavori manovale. Barlo, San Paolo, 65. 23464

DITTA primaria ceca provetta contabile organizzerà disposta lavorare metà giornata. Offerte dettagliate cassetta 126 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA cartonage americano cerca tecnico e clientela disponti capitale. Scrivere dando condizioni referenze cassetta 134 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

PICCOLA famiglia cerca donna tuttofare ottime referenze, disposta recarsi Parigi. Presentarsi Molassa, via Silvio, 71.

PROVETTA macchinista pellicciaia lavorante pano, ragazza apprendista. Bellotto Giacomo, Medici 5. 23539

SIGNORINA lavori magazzino ufficio corsari. Preferiscesi compositrice soluzione colore. Martinetto, 3. 37325

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CAPO tecnico elettromeccanico, buoni requisiti, ottimi referenze disposto recarsi ovunque ed accettare qualsiasi offerta. Scrivere cassetta 157 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37288

LAUREATO scienze commerciali offresi per contabilità amministrazione, carattere qualsiasi azienda. Telefonare 54-861. 23517

QUARANTENNE pratico farmacia, venti anni presso importante stabilimento prodotti farmaceutici, cerca occupazione analoga preferibile rappresentanza prodotti e specialità medicinali. Dispone cauzione 50-100 mila. Scrivere cassetta 113 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23366

7) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

ESAMI ginnastica, preparazione individuale, qualunque classe. Palestra Sporto, 27. Informarsi. 4611

MATEMATICA, Scienze applicate Tecnologia. Disegno professionale. Scrivere cassetta 170 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCO, Preparazione esami, traduzioni scientifiche, Berlo, ora: Corso Valentino, 11. 37373

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CITTA' di Alba. Nuovo Convitto Civico, Scuole Elementari, 3, Ginnasio-Liceo, R. Istituto Superiore Agrario, Istituto Tecnico e Magistrale Inferiore, R. Scuola Avviamento Professionale. U. 4672 T

COLLEGIO Duemila Diserito, Regio Liceo Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente distinto, economici. Richiedere programma. 23227

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTE ammobiliata, comodità moderne, indipendente. Rivolgersi pasticceria Mazzini, 4. 23358

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

200 distinta famiglia offre sana ottima pensione. Dravetti, 28. 37377

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISINFETTATE abitazioni, stermineremo Tarlem, due litri migliori deoglarie. Vigilone, Arsenale, 40. 37364

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto gioielli di valore prezzo massimo Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Chiera. 23542

A. A. Spesi Prima di fare qualsiasi acquisto di mobili, visitate l'enorme deposito del Mobilificio Italiano, piazza Montebello trasferito. Ivi troverete assortimento svariatissimo, prezzi assolutamente imbattibili condizioni di pagamento eccezionali). Vendita dalle otto alle ventuna. 37380

ASSORTIMENTO poltrone sdraio, Ombrelloni, Panchine, Pezzi ricambi, Porlino, corso Vittorio, 86 (Monumentale). 2177

BENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica sedie, Circolario, 28. 37359

DISASTROSAMENTE avendo causa urgente, cedo pranzo, matrimoniale studio, entrata, cucina, poltrone, S. Quintino, 40. 23547

MACCHINE Cucire Singer, tedesche, prezzi imbattibili, vendo, cambio; riparazioni garantite. Cerruti, Barbaroux, 5. 37105

MOBILI, Grandissimo assortimento vendonsi buoni usati. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 23141

POLTRONE, Divani pelle rimessatissimi. Manifatture Rotelline, Piazza Statuto; irridel (cortile). 23280

RICCHISSIMA matrimoniale, pranzo, entrata, salotto, grande signora assilata, qualunque prezzo. Nizza, 31. 23595

SALA pranzo quasi nuova vendesi vera occasione. Magliorelli, via Alfieri, 22.

SCAMPOLI tutte misure, tagli stoffe, prezzi ribassati. Garibaldi, 31 (cortile). 23396

SCRIVANIE libreria fabbrica specializzata occasionissime confrontate, garanzia. Corso Casale, 98. 23092

SCUOLA di maglieria gratuita, con metodo Dubied, insegnamento garantito, perfetto, completo. Agenzia Dubied, Torino, XX Settembre, 52, si rilascia diploma. 37194

TAPPEZZERIE in carta, prezzi di liquidazione, vendonsi, Garibaldi, 31, cortile.

TORNIO ed alesatrice usate acquistansi contanti se vera occasione. Scrivere Cassetta 152 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

17) CASE, TERRENI VENDITE ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTASI albergo villa grandiosa panoramica Riviera Ligure. Scrivere cassetta 146 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

ALBERTO, 40, Cilotta. Vendo civile, mobiliata 3 camere, 150.000, redditizia.

**ALB